GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

In Italia € 1,90 (quotidiano + € 0,50 Live) Slovenia € 1,40 Croazia KN 10,4 ANNO 140 N° 120 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

gocciadicarnia.it seguici su

Goccia di carnia
gocciadicarnia.it seguici su

L'Ue si spende: 750 miliardi dal Recovery Fund

Bruxelles propone aiuti contro la crisi da Covid-19. All'Italia la fetta più grossa: 82 a fondo perduto

BRESOLIN E SFORZA / ALLE PAG. 16 E 17

VIRUS / OGGI IL MENSILE "LIVE"

Vacanze in mascherina meglio in montagna

/ NEL SUPPLEMENTO

CORONAVIRUS / IN ARRIVO L'ORDINANZA REGIONALE CHE DISCIPLINERÀ LA BALNEAZIONE: FERREI OBBLIGHI NEGLI STABILIMENTI E MISURE PIÙ BLANDE SULLE SPIAGGE LIBERE

Estate al mare, le nuove regole Asciugamani stesi a un metro

Il Comune di Trieste vince la "battaglia" della distanza tra un telo e l'altro: il limite di 1,5 metri vale solo per le sdraio e i lettini
Al Pedocin numero chiuso (300 donne, 150 uomini) e turni da 5,5 ore. Alle 13 bagnanti tutti fuori: prevista la sanificazione

Trieste vince la "guerra degli asciugamani". Il Comune ha ottenuto dalla Regione l'ok alla possibilità di prevedere tra un telo mare e l'altro la distanza di un metro, anziché di un metro e mezzo come ipotizzato in primo momento. Una piccola, grande vittoria per il Municipio, soddisfatto di poter accogliere quindi più bagnanti a Barcola e ai Topolini. Un ulteriore motivo di disappunto, invece, per i gestori di stabilimenti privati, convinti di essere vittime di concorrenza sleale da parte delle spiagge pubbliche, a loro dire sottoposte a meno regole.

Al Pedocin la tintarella sarà a numero chiuso (300 donne e 150 uomini) e "a tempo": i turni saranno di 5,5 ore e alle 13 tutti i bagnanti dovranno uscire perchè sarà l'ora della sanificazione.

/ DA PAG. 2 A PAG. 20

VIRUS

Confine chiuso, l'«adesso basta» dei pompieri

Sempre più insofferenza transfrontaliera contro l'ormai antistorica chiusura del confine italo-sloveno causata dalla pandemia. A Gorizia tocca ai vigili del fuoco dei due Paesi trovarsi nella simbolica piazza Transalpina, da quasi tre mesi divisa da una rete, e incrociare nel cielo i getti degli idranti per un ideale superamento della barriera. Beneaugurante l'arcobaleno apparso tra gli spruzzi (nella foto messa a disposizione da Go!2025).

BIZZI / A PAG. 11

VIRUS / MAI SUCCESSO DALL'INIZIO DEL CONTAGIO

In Fvg la terapia intensiva è vuota per la prima volta

La notizia attesa da giorni è arrivata ieri attorno all'ora di cena: l'ultimo paziente Covid positivo ancora ricoverato nella terapia intensiva di Cattinara è stato dimesso. Un dato simbolico, che non autorizza ad abbassare la guardia e a considerare vinta la battaglia contro il virus, ma che in ogni caso rincuora e dà morale. Meno brillanti invece ieri i passaggi del test sierologico nazionale.

BALLICO / A PAG. 5

VIRUS / SPETTACOLI A TRIESTE

Da San Giusto al Porto vecchio: in giugno sarà teatro all'aperto

Prime rappresentazioni dopo il lockdown: i programmi dello Stabile, della Contrada, di Fabbri e Hangar.

CANZIANI / A PAG. 40

AGENZIA DELLE ENTRATE: ASSEMBRAMENTO FUORI DAGLI UFFICI DI ROIANO

MANSUTTI / A PAG. 9

MOLO IV-BARCOLA-OPICINA

La strana idea dell'ovovia: ecco chi ci crede e chi invece no

La giunta Dipiazza sposa il curioso progetto da trenta milioni di euro, tirando dritto davanti allo scetticismo simile ad altre grandi opere per Trieste annunciate invano da anni. Il parere (variegato) di esperti e operatori.

TOMASIN / ALLE PAG. 30 E 31

L'assessore Luisa Polli accanto al tram

Il fritto "Da Giovanni" ve lo portiamo noi!

SERVIZIO A DOMICILIO
Chiama il 333.5611397
Orario: 12.00-14.30 / 18.00-21.30

I NOSTRI FRITTI:
• Calamari fritti
• Sardoni impanati o fritti
• Gamberoni impanati
• Fritto misto

Ordine minimo due porzioni
CONSEGNA GRATTUIA!

La ripartenza: la situazione del Friuli Venezia Giulia

NEGLI SPAZI PRIVATI

Gli ombrelloni

Negli stabilimenti privati ogni ombrellone deve avere a disposizione uno spazio almeno 10 metri quadri. Tra lettini o sdraio, se non sono sistemate sotto l'ombrellone, la distanza da rispettare è di almeno 1,5 metri. Le attrezzature vanno disinfettate poi a ogni cambio di persona o nucleo familiare. Un passaggio a cui va aggiunta poi la sanificazione generale fine giornata. —

LE PROTEZIONI

La mascherina

Che sia asciugamano, lettino o sedia sdraio, al mare il distanziamento sociale dovrà sempre essere sempre rispettato. Resta in vigore anche l'obbligo della mascherina, che non sussiste solo quando si prende il sole o quando si va in acqua. Per ogni altra attività, fatta anche sul lungomare, va comunque indossata. Meglio non rischiare: per i trasgressori sono guai. —

STOP A GIOCHI DI GRUPPO

Addio partitelle

Addio partite a beach volley e a tornei di racchettoni, Quest'estate saramno vietate sul lungomare le attività ludico-sportive di gruppo, che possono dare luogo ai temuti assembramenti. Gli sport individuali che si svolgono abitualmente al mare, come il windsurf o sup, possono essere regolarmente praticati, sempre nel rispetto delle misure di distanziamento tra persone. —

L'estate al sole a Trieste? Asciugamani a un metro e tintarella "a tempo"

Il Comune incassa il via libera all'avvicinamento dei teli mare. Il limite di 1,5 metri varrà solo per lettini e sdraio. Al Pedocin turni da 5,5 ore. E alle 13 pausa pulizie

Micol Brusaferro / TRIESTE

Trieste vince la "guerra degli asciugamani". Il Comune ha ottenuto dalla Regione l'ok alla possibilità di prevedere tra un telo mare e l'altro la distanza di un metro, anzichè di un metro e mezzo come ipotizzato in primo momento. Una piccola, grande vittoria per il Municipio, soddisfatto di poter accogliere quindi più bagnanti a Barcola e ai Topolini. Un ulteriore motivo di disappunto, invece, per i gestori di stabilimenti privati, convinti di essere vittime di concorrenza sleale da parte delle spiagge pubbliche, a loro dire sottoposte a meno regole.

«Abbiamo voluto presentare questa indicazione alla Regione che l'ha appunto recepita e ora la inserirà nella sua ordinanza - spiega l'assessore comunale Lorenzo Giorgi -. A Trieste gli asciugamani si potranno sistemare a distanza di un metro perché è passata la nostra linea che li considera indumenti personali e non attrezzature. Un passo avanti importante se pensiamo al lungomare di Barcola e ai Topolini, dove le persone che si stendono al sole sono tante e anche mezzo metro in più risulta fondamentale. Ci stiamo lavorando da giorni, perché sappiamo quanto il tema sia sentito dai cittadini. Ci siamo impegnati al massimo - sottolinea - perché volevamo partire presto con tutte le disposizioni in regola in vista dell'estate. Abbiamo già ordinato 100 cartelli che avvertiranno della distanza tra i teli da mare. Cartelli, peraltro, pure simpatici».

LO STORICO STABILIMENTO
MINI RIVOLUZIONE IN VISTA PER GLI HABITUÉ DELLA LANTERNA

Previsto un numero massimo di bagnanti per ciascuna sessione: 300 donne e 150 uomini

Verrà poi istituito il divieto di lasciare in spiaggia sedie, giochi e borse: cio che resta la sera verrà rimosso

Se per gli asciugamani vale la regola del metro, per lettini e sdraio invece resta l'obbligo del metro e mezzo e distanza. Un'indicazione da rispettare anche negli stabilimenti balneari privati, dove va osservata però anche un'altra norma ancora: quella che impone di distanziare almeno di 3,5 metri gli ombrelloni. «Se però i privati scelgono di far stendere i propri clienti sugli asciugamani - sottolinea Giorgi -, possono adottare la distanza del metro esattamente come nelle spiagge libere in tutto il territorio comunale di Trieste». Difficile però pensare che questa possibilità salvi la stagione agli stabilimenti: la loro attività, infatti, si basa proprio sul noleggio delle attrezzature e la novità del telo da mare a terra cambia poco.

Trasformazioni ancora più radicali in vista per gli habitué del Pedocin. Lo storico bagno comunale riaprirà il 1° giugno con ingressi contingentati, due turni di 5 ore e mezza ciascuno, tetto massimo di presenze, sanificazioni a metà giornata e, dettaglio forse più "sconvolgente" per tanti irriducibili, il divieto tassativo di lasciare brandine, giochi o borse la sera, per ritrovarli la mattina successiva. I biglietti, poi, saranno erogati solo dalle nuove casse automatiche.

«Implementeremo le sedie di plastica in dotazione allo stabilimento, che si possono facilmente sanificare, ma non potremmo transigere su quelle personali e per questo, fin d'ora, chiediamo la collaborazione di tutti i bagnanti». E le eventuali brandine e sdraio dimenticate o lasciate in spiaggia confidando magari in un atto di clemenza? Nessuno sconto: verranno tutte rimosse.

«Sul fronte delle presenze poi - prosegue Giorgi - abbiamo calcolato un numero limite di persone a turno: 300 donne, e 150 uomini. I turni indicativamente saranno quello del mattino, dalle 7.30 alle 13, e quello del pomeriggio, dalle 14 alle 19.30. L'ora centrale di pausa servirà per la sanificazione. Nessun aumento delle tariffe (un euro a ingresso, *ndr*) - precisa -, mentre stiamo pensando a come organizzare gli abbonamenti e su questo fronte comunicheremo nei prossimi giorni le decisioni prese».

Un'altra novità riguarda poi i biglietti, che si potranno acquistare solo alle casse automatiche, introdotte da quest'anno, che consentiranno anche di velocizzare la procedura. Basterà arrivare con un euro a portata di mano, e con pochi "clic", si otterrà il ticket di ingresso. «La prima settimana sarà di prova - precisa Giorgi -, vedremo come andranno le cose. Un addetto conterà chi entra e monitorerà la situazione. Anche perché può esserci un ricambio durante lo stesso turno. Se un bagnate esce, un altro ovviamente potrà entrare, anche prima dell'inizio del turno successivo, sempre rispettando il tetto massimo fissato». Sarà necessario verificare che non si formino assembramenti all'esterno, e che tutti rispettino le nuove disposizioni introdotte.

Tutte novità che il popolo del Pedocin attende con ansia, come dimostrano i tanti commenti sui social. Ai dubbi di frequentatori abituali e semplici curiosi risponderà in maniera puntuale l'ordinanza che il sindaco si appresta a firmare. Sabato, ai Topolini, i rappresentanti del Comune in conferenza stampa illustreranno le novità per Barcola. Lunedì invece si farà il punto sul regolamento completo del bagno Lanterna, in vigore per tutta l'estate 2020. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA RIPRESA

E alla piscina Bianchi scattano all'ingresso i test della temperatura

TRIESTE

Non solo spiagge libere e stabilimenti privati. Anche le piscine con spazi esterni si preparano ad introdurre importanti novità in vista della ripresa. Oggi riaprirà o battenti la Bruno Bianchi di Trieste, oggetto ieri di un sopralluogo da parte di Giorgio Rossi, assessore comunale allo Sport, e Franco Del Campo, direttore del Centro Federale di Trieste della Fin.

Ai frequentatori, chiamati a seguire le varie regole, riportate su diversi totem, verrà presa la temperatura al momento dell'ingresso. Un piccolo sacrificio a fronte della gioia per la possibilità di ritornare in vasca (dalle 9 alle 14 l'apertura al pubblico per il nuoto libero e dalle 15 alle 21 per le società sportive e Fin Plus Trieste). «I triestini sono grandi sportivi e amanti del nuoto - sottolinea Del Campo - e hanno accolto con gioia la notizia».

Rossi e Del Campo durante il sopralluogo alla Bianchi Foto Lasorte

La vasca all'aperto invece sarà nuovamente accessibile entro la prima metà di giugno, quando saranno ultimati i lavori, bloccati nei mesi scorsi a causa della situazione di emergenza.

Ingressi contingentati, al massimo 64 persone a turno, ogni due ore. Chi ama il nuoto potrà anche prendere il sole, sempre nello stesso orario di accesso, sulle sdraio, distanziate. E tra i turni e a fine giornata saranno previsti interventi di sanificazione. Tornerà anche il centro estivo per i bambini, divisi in gruppetti e con spazi molti ampi a disposizione. «Siamo molto orgogliosi e contenti soprattutto per questo - sottolinea Del Campo - i più piccoli hanno sofferto tanto in questo periodo, lontani dalla scuola, dagli amici e da tante attività. Ci stiamo impegnando poi per far riaprire le gradinate, dove spesso i genitori si fermano a guardare i figli: il distanziamento non è poi così difficile da far rispettare». —

M.B.

La ripartenza: la situazione del Friuli Venezia Giulia

Da piazza Unità non arriverà un'ordinanza ad hoc sui "bagni". Previste invece nuove linee guida per altre professioni

La Regione lascia mano libera ai sindaci e accelera la ripresa di spa e parchi tematici

IL FOCUS

Diego D'Amelio / TRIESTE

Riaprire tutto dalla prossima settimana, dando il via alle ultime attività che ancora attendono e che sono state elencate nella lista approntata venerdì scorso dai governatori. La direzione è stata indicata ieri dal presidente Massimiliano Fedriga: nel caso del Friuli Venezia Giulia, mancano all'appello piscine termali e spa, parchi divertimento, formazione professionale, guide turistiche, sagre e cinema. Potranno ricominciare anche gli stabilimenti balneari, ma saranno i Comuni e non la Regione a indicare le linee guida. E venerdì la giunta delibererà l'estensione dei centri estivi anche ai bambini fra zero e tre anni, mentre continua la polemica dell'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen contro il governo per la mancanza di indicazioni sul nuovo anno scolastico.

Particolarmente attesa, vista la stagione, è la riapertura dei bagni. La Regione ha incontrato gli operatori e rilevato esigenze diverse in base al tipo di struttura e di ambiente naturale, in un territorio che va dalla sabbia di Grado agli scogli triestini. La giunta ha così deciso di non emanare un'ordinanza generale ma di lasciare la competenza ai Comuni, che decideranno nei prossimi giorni su orari di apertura, distanziamento degli ombrelloni, aree interdette e modalità per accedere all'acqua. La Regione non era obbligata a fare un'ordinanza specifica e Fedriga chiarisce che «forse interverremo solo con un passaggio per garantire a chi non è in grado di riaprire di mantenere la concessione».

La nuova ordinanza dovrebbe arrivare fra 2 e 3 giugno, quando è prevista la scadenza dell'ultimo Dpcm. L'esecutivo regionale autorizzerà tutto quanto non ancora aperto, ma Fedriga invita i cittadini a continuare a usare i dpi: «Preferisco aprire un negozio in più e indossare una mascherina in più, rispetto a dover chiudere i negozi e non indossare mascherine». Disco verde anche per cinema e sagre, pur con la consapevolezza che la difficoltà a reggere economicamente in presenza delle regole sul distanziamento sociale finirà quasi certamente per far rimanere le aperture solo sulla carta. Meno problemi avranno invece terme, centri benessere, parchi tematici, enti di formazione professionale, guide e informatori farmaceutici, rimasti finora esclusi dalla ripartenza. Il 3 giugno inoltre Fedriga conta possano sicuramente ripartire gli spostamenti nel vicino Veneto.

> Domani in giunta la delibera che apre i centri estivi anche ai bambini sotto i 3 anni di età

Già domani sarà invece stabilità la possibilità per i centri estivi di accogliere bambini sotto i tre anni, derogando rispetto al passato. Saranno però i diversi enti e associazioni a decidere se aprire o meno, sapendo di poter lavorare con molti meno utenti a causa del distanziamento. «Purtroppo le limitazioni sanitarie non sono derogabili – riconosce Rosolen – ma la Regione ha cercato di agevolare in tutti i modi le strutture, anche prevedendo supporto economico. Ora dipende dall'iniziativa privata». L'assessore continua poi a criticare Roma sul fronte dell'istruzione: «Tutte le Regioni hanno sollecitato soluzioni urgenti per rimediare al vuoto che il governo sta causando sul tema della scuola. In altri stati europei si è pensato a intervenire in coerenza con la riapertura del sistema produttivo, ma noi non abbiamo indicazioni su nulla: date, spazi e dimensionamento delle classi». Per il grillino Mauro Capozzella, è tuttavia «le polemiche non fanno ripartire la scuola ed è ridicolo che Rosolen chieda più autonomia scolastica, quando ha dimostrato l'inadeguatezza della Regione sull'erogazione della Cig in deroga».

Fedriga indirizza invece i suoi strali alla volta di Vienna sulla vicenda della chiusura del confine italo-austriaco: «Non possiamo accettare che all'interno dell'Ue si creino disparità di trattamento mirate ad avere un vantaggio economico, facendo dumping sul turismo. Si risolverà in non moltissimo tempo, ma più tempo passa, più la gente nell'incertezza decide di non prenotare le vacanze in Italia. Invito i colleghi austriaci a correggersi velocemente». —

NEL WEEK END

E in cantina riprendono le visite "dal vivo"

TRIESTE,

Torna in Friuli Venezia Giulia Cantine Aperte, questa volta più smart, social e online ma anche con appuntamenti nelle aziende vinicole dal vivo. In questa 28/a edizione che si terrà sabato e domenica prossimi, «CantineAperteInsieme» consentirà ai wine lovers di conoscere la viticoltura regionale. Promossa dal Movimento Turismo del Vino, di cui fanno parte oltre 800 cantine italiane, ricorda una nota, l'evento è stato presentato ieri a Udine dalla presidente Elda Felluga insieme con l'amministratore unico Massimo Del Mestre.

Undici le aziende aderenti nelle province di Trieste e Gorizia. Alcune apriranno le loro porte per le visite nei vigneti e in cantina, dunque, altre invece rimarranno in contatto con gli "enoappassionati" tramite dirette su Facebook e Instagram. Domani, poi, si terrà l'ormai consolidata «A cena con il Vignaiolo».

«Cantine Aperte - ha spiegato Felluga - si presenta in una nuova veste, sicuramente più social, dedicata ai nostri appassionati lontani che non potendo vivere questa esperienza da vicino potranno comunque condividere momenti dedicati al vino». Per gli appassionati che vivono in regione, invece, « c'è la possibilità di vivere il nostro territorio attraverso il racconto ravvicinato dei vignaioli nelle aziende agricole disponibili sempre seguendo con attenzione le regole di restrizione di questa delicata fase». Il Fvg, è stato sottolineato, è l'unica regione in Italia a essere riuscita a mettere in piedi la manifestazione con l'accoglienza in cantina e non solo con gli incontri virtuali: «un forte segnale per la ripartenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VENETO, EMILIA ROMAGNA E PIEMONTE SONO STATE RIAPERTE

Aree gioco chiuse nei giardini, raddoppiate le firme contrarie

Lilli Goriup / TRIESTE

Nel giro di ventiquattr'ore sono più che raddoppiate le firme con cui si chiede al sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, di permettere ai bambini l'accesso alle aree gioco nei parchi, contrariamente dunque a quanto stabilito dall'ordinanza emessa il 25 maggio dallo stesso primo cittadino. Nella serata di ieri, infatti, le adesioni all'apposita petizione su change.org erano quasi 800. «Sono proprio i bambini che continuano a pagare il prezzo più alto! - si legge nella petizione -. Tutto oramai è permesso ma i bambini hanno il divieto di entrare nelle aree gioco, di svagarsi e stare tra bambini. Niente altalena e scivolo ma la movida non si ferma». Molti genitori trovano perlomeno contraddittorio che i bambini non possano usufruire dei giochi, mentre in generale ci si può sedere sulle panchine e sui tavoli dei bar. Secondo Dipiazza la colpa è delle linee guida del governo, secondo le quali «per tenere aperti i parchi dobbiamo sanificare i giochi ogni volta che un bambino li usa – aveva spiegato l'altro ieri il primo cittadino –. È evidente che non si può fare. Allora io e tutti i sindaci d'Italia li abbiamo chiusi». Per il consigliere comunale del Pd, Giovanni Barbo, ai gestori delle aree gioco «vengono in realtà richiesti una generica sorveglianza e la pulizia almeno giornaliera delle superfici più utilizzate. Che la giunta comunale non sia in grado di garantire la pulizia giornaliera mi pare bizzarro, diciamo quindi che è una sua scelta». Ma non basta. «Ho detto e scritto altrove che il governo, di cui fa parte il mio partito, ha fatto e continua a fare troppo poco per riconoscere la giusta importanza ai bambini, dal gioco alla didattica - continua Barbo -. La responsabilità di chiudere le aree gioco è, però, tutta del Comune. Giocare allo scaricabarile è poco corretto e poco serio, soprattutto da parte di chi ricopre le più alte cariche istituzionali».

L'area gioco di Piazza Hortis utilizzata in barba al divieto. Foto Lasorte

Nel frattempo le aree gioco hanno già riaperto in diverse città del Veneto, in forza dell'ordinanza regionale firmata il 23 maggio dal governatore Luca Zaia. È successo per esempio a Padova, con l'ausilio di personale volontario, ma anche a Treviso e in alcuni parchi di Vicenza. E lo stesso sta accadendo a Ravenna, in Emilia Romagna, o a Tortona, in Piemonte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

A sinistra sanitari impegnati nel trasferimento degli ultimi ospiti della casa di riposo Primula trovati positivi al Covid. A destra uomini del Nas durante un blitz in una residenza per anziani

Sette morti sospette all'Itis di Trieste Partita la "maratona" delle autopsie

Disposti dalla Procura 4 giorni di esami. Reso noto l'esito dei blitz dei Nas di aprile: non a norma 44 ospizi condominiali

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Quattro giorni di autopsie per fare luce su sette morti. Sono iniziati ieri mattina gli esami autoptici sui corpi dei sette anziani deceduti all'Itis di Trieste su cui la Procura nelle scorse settimane ha aperto un'indagine per omicidio colposo. Sotto accusa sono finiti i vertici della casa di risposo di via Pascoli: il presidente Aldo Pahor e il direttore generale Fabio Bonetta, entrambi difesi dall'avvocato Giovanni Borgna. Per quelle sette persone si sospetta una morte causata dall'infezione del Sars-CoV-2: gli inquirenti puntano ad accertare l'eventuale positività, il periodo del contagio e se il virus può aver determinato (o anticipato) il decesso. Andrà quindi chiarito se ci sono effettive responsabilità da parte dei vertici dell'istituto: in buona sostanza come l'Itis ha gestito l'emergenza sanitaria e come ha tutelato gli ospiti della struttura.

Il pm Federica Riolino, il magistrato titolare dell'inchiesta, ha incaricato per le autopsie un pool di quattro medici legali: gli anatomopatologi Fulvio Costantinides, Stefano Pizzolitto, Carlo Moreschi e Stefano d'Errico. L'avvocato Borgna, dal canto suo, ha nominato come consulente il medico legale Paolo Peruzzo. Gli accertamenti vengono eseguiti nella sala autoptica dell'ospedale di Udine, ritenuta più adatta per i casi Covid, vista la necessità di intervenire nel rispetto delle misure di sicurezza anti-contagio. Gli esami, cominciati ieri, si protrarranno fino a sabato 30. Ci vorranno poi 90 giorni per conoscere l'esito. «Attendiamo gli sviluppi dell'attività svolta dai consulenti al fine di verificare quelle che potranno essere le loro conclusioni», afferma l'avvocato Mario Conestabo, il legale che aveva presentato un esposto per conto dei parenti di un ottantenne triestino spirato nelle scorse settimane all'Itis. L'anziano, risultato positivo al Sars-CoV-2, era ospite della "Stella Alpina", la residenza dell'Itis in cui si era verificato il primo contagio.

L'ingresso dell'Itis di via Pascoli

Intanto il ministero della Salute ha reso noto il bilancio finale delle ispezioni eseguite dai Nas di Udine e dell'Asugi nel momento del picco dell'emergenza - da metà aprile ai primi di maggio - nelle case di riposo "condominiali" triestine, cioè quelle strutture - spesso appartamenti - che si trovano all'interno di palazzi in cui vivono anche altri inquilini. I

Dopo i controlli dei Carabinieri sono scattati i trasferimenti nelle strutture "filtro"

Carabinieri, coordinati dal capitano Fabio Gentilini, hanno riscontrato criticità in tutte le 44 residenze assistenziali del capoluogo: rispetto alle direttive nazionali e regionali anti-Covid sono state rilevate carenze organizzative, strutturali e igieniche «tali da non permettere un'adeguata protezione agli ospiti e ai dipendenti - scrive il ministero - e il rispetto dei vari protocolli fin qui emanati per l'emergenza». Molte case di riposo non avevano stanze riservate all'isolamento dei pazienti infetti, né aree ad hoc per i percorsi "sporco-pulito", vale a dire quelle zone in cui gli operatori possono togliersi gli abiti utilizzati all'esterno e indossare i dispositivi di protezione per poter assistere gli anziani. E viceversa. Si tratta di procedure specifiche anti-contagio. Inoltre è stata spesso evidenziata la mancanza di un numero sufficiente di addetti da dedicare esclusivamente agli anziani positivi. Le strutture insomma sono apparse non idonee a gestire gli infetti tanto da rendere necessario il trasferimento dei pazienti positivi. Di lì, come noto, la scelta dell'Asugi di trasferire i contagiati in strutture filtro: ospedale Maggiore, Salus e Sanatorio Triestino. Le ultime due strutture hanno iniziato in seguito ad essere svuotate per consentire la ripresa dell'attività ambulatoriale e chirurgica sospesa in questi tre mesi di pandemia. —

IL PIANO DI RECLUTAMENTO

Asugi, in arrivo 162 assunzioni E in corsia tornano i pensionati

TRIESTE

Sono in arrivo 162 forze fresche tra infermieri, medici e assistenti amministrativi ed è previsto anche il ritorno in attività di pensionati. Lo rende noto l'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi) la quale conferma anche la volontà di stabilizzare i precari, seppur in modalità che verranno comunicate in seguito, e l'implementazione del personale necessario per l'emergenza epidemiologica Covid-19 puntando soprattutto su medici specializzandi e neo laureati. Nel dettaglio verranno assunti a tempo indeterminato 64 infermieri di cui 44 saranno destinati all'area Isontina. A questi si aggiungono 36 Operatori sociosanitari a tempo determinato di cui 21 sempre per l'Isontino e cinque assistenti amministrativi con contratto a termine.

Nelle scorse settimane era stata autorizzata anche l'assunzione di tre psichiatri con contratto a tempo determinato di cui uno destinato al dipartimento delle Dipendenze nell'Isontino e due a quello di Salute mentale di Trieste. Entrerà in servizio anche un biologo destinato al Dai Medicina dei Servizi e alla Sc di Microbiologia e Virologia Per far fronte all'emergenza Covid-19 sono in totale 57 gli inserimenti. In particolare verrà assunto personale delle professioni sanitarie (tecnici e fisioterapisti), operatori sociosanitari e medici specializzandi (iscritti all'ultimo e penultimo anno) attraverso il conferimento di incarichi di lavoro autonomo o di collaborazione coordinata e continuativa. La durata è fissata in un massimo di sei mesi, prorogabili nel caso in cui l'emergenza Covid-19 dovesse proseguire. Formula analoga verrà presa per i medici laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti agli ordini professionali. È prevista invece la formula del contratto a tempo determinato per gli specializzandi.

Asugi inoltre apre le porte a un rientro in attività dei pensionati (in particolare medici, veterinari e personale sanitario, infermieri e Oss) per una durata non superiore ai sei mesi e comunque non oltre la durata dell'emergenza. Per loro è prevista la formula dell'incarico di lavoro autonomo.

I RINFORZI
DAGLI PSICHIATRI AI BIOLOGI PASSANDO PER GLI OPERATORI SOCIOSANITARI

Tra le new entry 64 infermieri di cui 44 destinati all'area Isontina

Il vicepresidente della Regione, Riccardi Riccardi, spiega che «la manovra di reclutamento del personale necessario a garantire le attività sanitarie e assistenziali nel particolare momento di emergenza epidemiologica del Covid-19 garantisce un tempestivo intervento volto a dotare tutte le strutture delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza, assicurando la continuità terapeutica e l'erogazione dei servizi sanitari essenziali». —

A.P.

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

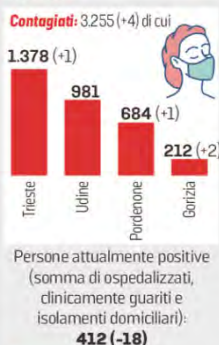
Scesi finalmente a zero i contagiati ricoverati in gravi condizioni nel reparto simbolo della lotta al virus. Da lunedì test nei centri privati

Terapia intensiva vuota: dimesso l'ultimo paziente Adesioni in frenata per gli esami sierologici

I DATI

Marco Ballico

La notizia attesa da giorni è arrivata ieri attorno all'ora di cena: l'ultimo paziente Covid positivo ancora ricoverato nella terapia intensiva di Cattinara è stato dimesso. Un dato simbolico, che non autorizza minimamente ad abbassare la guardia e a considerare vinta la battaglia contro il virus, ma che in ogni caso rincuora e dà morale. Meno brillanti invece ieri si sono rivelati i passaggi del test sierologico nazionale per la mappatura del coronavirus. Test che anche in Friuli Venezia Giulia è inciampato su problemi tecnici e perplessità del campione Istat: c'è chi non è a conoscenza dell'iniziativa, chi preferisce parlarne prima col medico di medicina generale, chi deve trovare una data in agenda. E così poco più di un terzo dei 600 contattati della regione tra lunedì e martedì ha preso appuntamento per l'esame.

Partenza spedita, invece, per il piano della Regione, l'indagine che verrà affidata alle strutture del privato accreditato: prima ancora della delibera di giunta di domani che definirà le modalità dell'operazione, è già stata sottoscritta una convenzione tra Confindustria Alto Adriatico e Casa di Cura San Giorgio di Pordenone. Michelangelo Agrusti, presidente dell'associazione che unisce gli industriali della Venezia Giulia e del Pordenonese, spiega che l'intesa consentirà da lunedì 1 giugno ai collaboratori delle imprese che hanno manifestato interesse a partecipare all'indagine di recarsi al San Giorgio per il prelievo: «Dalle nostre stime si tratta del 60% di industrie per un totale di 6mila lavoratori. Parliamo di un test validato da ministero della Salute e Istituto superiore della sanità che verrà effettuato direttamente in azienda».

A farsi carico dei costi – l'accordo si aggira sui 25 euro pro capite – saranno le stesse imprese che si sono rese disponibili a partecipare al progetto. In caso di positività all'infezione, verrà successivamente eseguito il tampone. «Si parte con il San Giorgio – aggiunge Agrusti –, ma la convenzione potrà senz'altro essere replicata con altre strutture private, anche del territorio triestino». Strutture, anticipa il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, che «presenteranno caratteristiche di qualità».

Sul fronte del test sierologico nazionale ieri sono intanto iniziati i prelievi nei 21 laboratori individuati. Ma se lunedì l'adesione era stata descritta come massiccia dalla Croce Rossa, martedì le cose sono cambiate. Nei due giorni, il 37,5% del campione ha aderito allo screening. Un dato superiore al 25-30% medio nazionale, ma molto lontano dal 78% fissato come soglia minima per rendere valido il test. Gli aggiornamenti dell'operazione arrivano dalla presidente regionale della Cri Milena Cisilino: «Le risposte negative, che sommano il 15%, sono arrivate quasi tutte il secondo giorno. Lunedì ce n'erano state di meno ma, causa qualche intoppo sul portale ministeriale, con difficoltà di accesso e condivisione dei dati, le telefonate hanno avuto una finestra temporale più breve».

Quella di martedì è stata una giornata a regime, ma non è bastato per raggiungere gli 800 contatti del campione anticipatorio, il traguardo fissato per le prime 48 ore di un'iniziativa da completare in 12 giorni. A quota 600 la situazione è dunque di circa 220 cittadini che hanno già preso appuntamento per il prelievo (tutti i test saranno processati all'ospedale di Monfalcone, che eseguirà le analisi e trasmetterà i risultati con il supporto di Insiel e dell'Azienda regionale di coordinamento per la salute), una novantina che hanno detto «no, grazie» e quasi 300 che hanno preferito prendere tempo per pensarci. Il motivo delle perplessità? Innanzitutto il numero di telefono da cui arrivano le chiamate, con un prefisso di Roma (06-55) non immediatamente riconoscibile come campagna sierologica: «In qualche caso risultava addirittura "spam" – spiega Cisilino – e dunque più di qualcuno ci informa di voler verificare che si tratti davvero di telefonate della Croce Rossa. Noi naturalmente lasciamo alle persone il tempo di maturare una decisione e poi richiamiamo. Qualche inattesa criticità? Probabilmente si sarebbe dovuto partire prima con l'informazione, in particolare sulla procedura adottata, ma contiamo di recuperare il gap. Di certo, viste le chiamate e anche le visite nelle nostre sedi di residenti che chiedono di essere sottoposti al test pur non essendo inseriti nel campione Istat, l'interesse della comunità c'è». Possibile però salire in meno di due settimane dal 37,5% al 78%? Cisilino è ottimista: «I no secchi sono stati solo uno su sei, credo che ce la possiamo fare. Ma una proroga di uno-due giorni potrebbe forse essere utile». In Fvg sono stati individuati 7.900 residenti di 82 comuni (4 in provincia di Trieste, 10 in provincia di Gorizia) su un totale di 150.000 in Italia di 2.015 comuni. Anche oggi, domani e sabato, dalle 9 alle 18, la Cri regionale continuerà a contattare i cittadini indicati dall'Istat, cercando di mettere insieme quante più adesioni possibili.

Nell'attesa di avvicinarsi alla stima della diffusione del virus in Fvg, ci sono i numeri reali. Innanzitutto quelli dei ricoverati in terapia intensiva, scesi a zero appunto con l'ultimo paziente ricoverato a Cattinara, fanno sapere dalla Regione, dimesso e trasferito in un altro reparto dell'ospedale triestini. Ma ieri si sono contati anche 4 nuovi casi (-7 sul giorno precedente), che hanno aggiornato la conta dal 29 febbraio, il giorno del primo contagio, a 3.255, di cui 1.378 a Trieste (+1), 212 a Gorizia (+2), 981 a Udine, 684 a Pordenone (+1). Dopo due giorni senza vittime, ci sono però altre due persone decedute con tampone positivo al coronavirus (sono ora 331), entrambe di Trieste. I ricoverati in altri reparti scendono da 59 a 51, gli attualmente positivi sono 412 (-18), i totalmente guariti 2.512 (+20), i clinicamente guariti 55 (+1) e gli isolamenti domiciliari 304 (-11). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA "SAFETY CIRCLE"

Un'indagine per scoprire i comportamenti a rischio

Diego D'Amelio / TRIESTE

Conoscere per deliberare. Parte da questo assunto l'indagine demoscopica che Regione e istituzioni scientifiche triestine condurranno parallelamente ai test sierologici sugli 8 mila cittadini del Friuli Venezia Giulia selezionati per far parte del campione. Da una parte gli esami del sangue per capire chi è venuto a contatto col coronavirus e quante sono le persone sfuggite finora alle statistiche; dall'altra un sondaggio per approfondire abitudini di vita, lavoro e trasporto degli esaminati, in modo da capire quali comportamenti a rischio possono aver fatto contrarre il Covid-19 e, più in generale, come ridurre i pericoli connessi al post lockdown.

I risultati arriveranno tra circa un mese e già oggi gli addetti della Swg saranno presenti negli ospedali per sottoporre a sondaggio le persone convocate per il test sierologico.

Il presidente Massimiliano Fedriga parla di indagine «innovativa che, avviata in parallelo allo studio di natura epidemiologica sulla sieroprevalenza, consentirà di capire come e in corrispondenza di quali condizioni il Covid-19 si sia sviluppato in regione, ma soprattutto di comprendere bisogni e aspettative della comunità in questa fase di ripartenza, presupposto indispensabile per valutare le politiche adottate e orientare quelle future».

La campagna denominata Safety circle sarà gestita da Università di Trieste e Sissa, che utilizzeranno il medesimo campione di 8 mila residenti estratti dall'Istat in Fvg per l'indagine sierologica nazionale. Dati e informazioni saranno raccolti in forma anonima attraverso tre questionari rivolti ad adulti, minori di 16 anni e persone con fragilità, esaminandone problemi e paure, giudizi sulla gestione della crisi, relazioni sociali e luoghi frequentati prima dopo il lockdown, attività lavorativa e mobilità.

Come spiegato dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, si potranno così «raccogliere informazioni in questa fase delicata successiva all'emergenza, in cui convivono due esigenze: sicurezza sanitaria e necessità di un ritorno alla normalità».

STEFANO RUFFO
DIRETTORE DELLA SCUOLA SUPERIORE DI STUDI AVANZATI DI TRIESTE

La campagna sarà gestita da Sissa e Università di Trieste Swg braccio operativo

Per il direttore della Sissa Stefano Ruffo, «la disponibilità di dati è importantissima perché è su questi che lavora la comunità scientifica e lo studio aiuterà a capire quante persone e come si sono ammalate».

Secondo il rettore dell'Università Roberto Di Lenarda, «per la prima volta in Italia si metteranno insieme informazioni di laboratorio e analisi del vissuto, per trovare nuove soluzioni rispetto a un virus che ci presenterà mille problemi nei prossimi mesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

La mappa dei prestiti anti-Covid: in regione richiesti 307 milioni

La Fabi denuncia squilibri: premiate le aree del Nord con minore densità di partite Iva e Pmi

TRIESTE

Le banche dovranno fare uno «sforzo eccezionale» in questo periodo di crisi profonda dell'economia italiana, perché anche dalla loro capacità di garantire la necessaria liquidità alle imprese dipenderà il futuro della ripresa. Questo appello del direttore generale della Banca d'Italia, Daniele Franco, è stato lanciato a tutti i principali attori economici affinché si esca velocemente dalla fase di recessione.

Ma intanto ieri è uscito uno studio della Fabi secondo cui il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, ha premiato le quattro grandi regioni del Nord dove pero eØattivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. Si tratta di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna che si sarebbero assicurate oltre la metaØ dei finanziamenti con paracadute pubblico. Secondo lo studio, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%. In Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%. Situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale. In Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'e' un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%. Proporzione quasi rispettata invece in Friuli-Venezia Giulia: nella nostra regione i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). «Alcune banche stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato eØ che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata» ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, sentito dal Tg2. Dall'analisi della Fabi, dunque, emerge un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. L'Abi però ha replicato con una analisi dalla quale emerge al contrario una forte correlazione tra la distribuzione territoriale delle domande di finanziamento fino a 25.000 euro garantiti al 100% e la loro potenziale domanda: «Se si confronta la distribuzione regionale delle partite Iva con la distribuzione regionale delle domande di prestiti garantiti risulta una quasi perfetta correlazione». La Fabi ribatte che il ragionamento «è circoscritto alle sole partite Iva». PCF–

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE VANNO I PRESTITI ALLE IMPRESE

	PRESTITI (IMPRESE) EURO	%	PMI E PARTITE IVA-%	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA/PMI
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6	15,7	+
VENETO	1.963.049.659	11,5	7,9	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1	7,4	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4	10,9	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5	7,0	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7	9,8	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2	6,8	-
SICILIA	848.192.518	5,0	7,7	-
PUGLIA	812.714.191	4,8	6,3	-
MARCHE	618.023.057	3,6	2,8	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1	2,4	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	***307.731.087***	***1,8***	***1,7***	+
CALABRIA	266.388.593	1,6	3,1	-
LIGURIA	265.956.696	1,6	2,7	-
UMBRIA	277.794.195	1,6	1,5	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5	2,8	-
TRENTINO ALTO ADIGE	221.439.041	1,3	1,8	-
BASILICATA	114.937.163	0,7	1,0	-
MOLISE	64.585.034	0,4	0,6	-
VAL D'AOSTA	19.824.792	0,1	0,2	-
TOTALE	**17.078.597.156**	**100**	**100**	

fonte: rapporto Fabi

CROMASIA

Se non la provi, ti perdi tutto il divertimento.

AUTOBEST 2020 BEST BUY CAR OF EUROPE

NUOVA OPEL CORSA
BENZINA, DIESEL OPPURE ELETTRICA.

SCELTA OPEL DA 10.900€

PORDENONE V.le Venezia, 93 Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale, 29 Tel. 0432/575049
TRIESTE (MUGGIA) Via Cavalieri di Malta, 6 Tel. 040/2610026
MONFALCONE Largo dell'Anconetta, 1 Tel. 0481/411176
PORTOGRUARO V.le Venezia, 31 Tel. 0421/270387
SAN DONÀ DI PIAVE Via Iseo, 10 Tel. 0421/53047

GORIZIA LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329
TRIESTE CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Corsa 1.2. 75 CV al prezzo promo di 10.900 €, oltre oneri finanziari; anticipo 3.500 €; importo totale del credito 9.723,80 €. L'offerta SCELTA OPEL TOP include i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE SILVER per 3 anni/45.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria del valore di 900 €), FLEXPROTECTION PLATINUM per 3 anni, Provincia MI (Incendio e Furto, Rottura Cristalli, Eventi Naturali, Atti Vandalici del valore di 695,87 €), CREDITO PROTETTO del valore di 377,93 €; valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni 6.162,79 €; interessi 1.303,98 €; spese istruttoria 350 €; imposta di bollo 16 €; spese gestione pagamenti 3,5 €; spese invio comunicazione periodica 3 €. Importo totale dovuto 11.184,79 € in 35 rate mensili da 139,00 € oltre a rata finale pari a 6.162,79 €; TAN fisso 5,45% e TAEG 8,02%. Offerta valida sino al 31 Maggio 2020 con permuta/rottamazione auto posseduta da almeno 6 mesi in caso di sottoscrizione contratto Scelta Opel presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECCI disponibile presso le concessionarie. Chilometraggio 15.000 km/annui. Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,2 a 4,7; Emissioni CO_2 (g/km): da 85 a 106. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di test WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. I valori non tengono conto delle condizioni di utilizzo, di guida, degli equipaggiamenti o delle opzioni e possono variare in funzione del tipo di pneumatico. *www.autobest.org

La ripartenza: la situazione del Friuli Venezia Giulia

A sinistra l'edificio di via Gozzi 5, poco distante dalla stazione ferroviaria. A destra la storica Casa dello studente nel campus centrale sopra via Fabio Severo. Foto di Andrea Lasorte

Chiude la Casa dello studente di via Gozzi: trasloco forzato a Trieste per venti ragazzi

Il sottoutilizzo dell'edificio per Covid induce l'Ardiss a svuotarlo per tagliare i costi. I giovani: «Spostati prima degli esami»

Simone Modugno / TRIESTE

L'Ardiss chiude la Casa dello studente di via Gozzi 5 per poter risparmiare sui costi di gestione della struttura, dato che sul centinaio di posti totali ne sono occupati attualmente solo una ventina a causa della situazione generata dal coronavirus.

Tra oggi e domani gli studenti dovranno quindi fare i bagagli e trasferirsi negli edifici del campus centrale, anche se la decisione non è piaciuta e non è stata condivisa dalla maggioranza dei diretti interessati. La Casa dello studente di via Gozzi (vicina alla stazione centrale) è quella di più recente realizzazione tra le quattro presenti a Trieste ed è l'unica che si trova vicina al centro città, di conseguenza anche alla sede del Dipartimento di Studi umanisti di Campo Marzio e soprattutto alla Scuola interpreti di via Filzi. Dotato di 99 posti letto, tra stanze doppie e singole con annessi servizi igienici, l'edificio di via Gozzi dispone di otto cucine, sala tv, sala computer, sale studio, sala giochi e soggiorno.

LA MENSA CENTRALE
IL SERVIZIO
È ATTUALMENTE SOSPESO

L'ente assicura che a breve riaprirà la mensa universitaria risolvendo i principali disagi dei giovani che si sono trasferiti

La notizia ufficiale della chiusura è giunta agli studenti solo alcuni giorni fa tramite una mail dell'Ardiss, ma in realtà la voce girava nei corridoi già dall'inizio di questo mese e aveva creato non pochi scontenti tra i giovani residenti. I quali, rapidamente, hanno dovuto scegliere se essere trasferiti in un'altra casa dello studente o fare definitivo rientro alla propria residenza anagrafica. A chi ha optato per il trasloco in altra sede di Ardiss sono stati forniti i numeri delle stanze che occuperanno negli edifici E3 di via Fabio Severo ed E4 di salita Monte Valerio, precedentemente sanificate, che saranno unicamente a uso singolo. Per quanto riguarda, invece, gli studenti che dall'inizio del lockdown non hanno ancora fatto ritorno a Trieste e che attualmente si trovano nelle proprie città, questi dovranno prendere un appuntamento con l'Ardiss per svuotare la stanza dai propri effetti personali entro il 30 giugno. «Ormai ci siamo messi il cuore in pace e stiamo già facendo i bagagli, ma stiamo avendo difficoltà a studiare a causa delle incertezze e delle difficoltà di questo periodo perché, oltre a quello che abbiamo vissuto durante gli scorsi mesi, ora ci viene pure chiesto un trasloco proprio alle porte della sessione di esami», racconta un gruppo di studenti che risiede in via Gozzi. Oltre a ciò, i ragazzi coinvolti lamentano il poco preavviso col quale è stata comunicata la chiusura e si dicono preoccupati per le condizioni di vita nei nuovi alloggi, dove rispetto a prima si troveranno a condividere un minor numero di spazi con un maggior numero di residenti. In una delle due strutture, ad esempio, a fronte di una capienza di circa 250 studenti, si contano solo due cucine, che per le attuali regole anti-Covid possono essere usate da una sola persona alla volta.

«Non ha senso tenere aperta una residenza con costi notevoli, tra pulizia e manutenzione, quindi la scelta è stata di spostare tutti nel campus centrale, garantendo le stesse condizioni di sicurezza», replica Pierpaolo Olla, il dirigente dell'Ardiss. In merito alla questione delle cucine, Olla precisa che a breve verrà riaperta la mensa dell'Università centrale, risolvendo la maggior parte dei disagi abitativi. «Mi rendo conto che quella struttura è molto bella – spiega ancora Olla – ma da cittadino e funzionario pubblico mi devo porre il problema del contenimento dei costi. Ora che l'emergenza è finita, tutti gli studenti sono nelle condizioni di poter sopportare un trasferimento».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PETIZIONE ONLINE DEI GENITORI

«Il Comune garantisca ai bimbi un ultimo giorno di scuola»

L'APPELLO

Lilli Goriup / TRIESTE

Più di cento genitori si appellano al sindaco del capoluogo giuliano, Roberto Dipiazza, affinché garantisca a bimbi e adolescenti un ultimo giorno di scuola simbolico. La richiesta è stata lanciata ieri mattina tramite una petizione su change.org, intitolata "Ultimo giorno di scuola all'aperto a Trieste: ritrovo in sicurezza". Nel pomeriggio aveva già raggiunto quasi 150 firme. La giornata è auspicata innanzitutto «per i bambini e i ragazzi che concludono il ciclo scolastico, ma anche per i più piccoli dell'asilo nido – si legge nel testo –. Come comunità educante vorremmo poterli accompagnare in questo fondamentale rito di passaggio che scandisce il loro tempo di crescita». E ancora: «È il momento di restituire alla scuola la sua centralità. Bambini e ragazzi meritano un riconoscimento per gli sforzi e il peso che hanno sostenuto durante questi mesi di isolamento. Siamo sicuri che lei (Dipiazza, ndr), come rappresentate delle istituzioni, saprà essere accanto alla comunità». La promotrice dell'iniziativa, María Sánchez Puyade, ha poi spiegato telefonicamente: «L'altro giorno la coordinatrice della scuola materna mi ha scritto, per avvisarmi che posso andare a ritirare gli effetti personali di mio figlio. L'ingresso è consentito a un solo genitore per nucleo, ma non ai bambini. Ho sentito un nodo allo stomaco, come quando due persone si lasciano e una delle due restituisce all'altra le sue cose. In quel momento ho capito quanto bisogno c'è di un vero saluto. La mancanza della scuola, per i bambini, ha comportato il venir meno del rapporto tra pari».

Il modello che Sánchez ha in mente è quello di San Lazzaro, vicino Bologna, dove il giorno del termine delle lezioni la sindaca Isabella Conti convocherà al parco le ultime classi di ogni scuola, nel numero di due all'ora, per permettere a coloro che a settembre inizieranno un nuovo ciclo di salutarsi per l'ultima volta. L'incertezza del prossimo futuro scolastico è un tema evidentemente sentito a livello locale poiché la scorsa settimana, in maniera del tutto slegata da questa iniziativa, altri 180 genitori triestini hanno indirizzato una lettera aperta al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. In quel caso la richiesta è che si ritorni in classe a settembre, ovviamente in sicurezza.—

LA CLASSE ALL'APERTO
È L'IDEA DELLA GIUNTA DI IVREA
PER AIUTARE LE FAMIGLIE NELLA FASE 2

Il modello è quello adottato dal Comune di San Lazzaro nel Bolognese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza: la situazione del Friuli Venezia Giulia

Braccio di ferro tra uno studente triestino e l'ente regionale della formazione

Lo stagista Marco disobbedisce all'Enaip e rimane a Berlino per finire il tirocinio

LA STORIA

Lui vuole proseguire il proprio tirocinio all'estero, ma l'ente che ha organizzato lo stage gli impone il ritorno. È la paradossale situazione che sta vivendo da due mesi Marco, ragazzo triestino recatosi a Berlino nell'ambito del programma di mobilità Go+Learn, un progetto formativo retribuito di sei mesi, finanziato dalla UE e gestito dall'Enaip. Marco fa parte di uno di quei ragazzi che, una volta scoppiata l'emergenza coronavirus, ha deciso di rimanere al proprio posto, d'accordo con l'azienda per la quale lavora.

Il tutto mentre l'Enaip decideva di interrompere, unilateralmente e anticipatamente, il tirocinio a tutti i suoi borsisti, con l'invito perentorio a rientrare in Italia. Marco si oppone, spalleggiato dall'azienda alla quale fornisce le proprie mansioni. «I tirocinanti come Marco – tranquillizzano da Berlino – godono dell'assicurazione sanitaria europea, in caso di necessità avrebbero perciò le cure garantite».

Niente da fare. Il tirocinio non ha da proseguire. Marco inizia così un fitto carteggio con l'ente formativo regionale, ma l'Enaip non recede di un passo. «Il mio stage è stato cessato in maniera del tutto arbitraria – spiega Marco – con l'Enaip a sostenere che lo stesso è stato interrotto in accordo con l'azienda per la quale lavoro». La quale a sua volta nega di aver mai dato il suo benestare, avendo altresì inviato all'ente regionale di formazione una nota ufficiale, nella quale conferma la volontà di proseguire lo stage con il ragazzo. Senza però ricevere risposta. «Mentre l'Enaip forzava i suoi tirocinanti in giro per l'Europa a ritornare nel più breve tempo possibile – spiega – altre realtà come Eures, Erasmus+ o le Università di Trieste e Venezia non hanno bloccato i propri tirocini, anzi, hanno consentito ai propri stagisti di proseguire i loro programmi formativi invitandoli a rimanere dov'erano». Un dialogo tra sordi che costringe ora Marco a ricominciare un nuovo progetto con un altro ente formativo, ma che potrà partire però solamente da giugno. Nel frattempo il muro contro muro con l'Enaip continua. Alla fine allo stagista triestino l'Enaip ha proposto il pagamento dell'affitto fino a luglio. «Ma non ci è ancora chiaro – conclude perplesso – dove andrebbero a finire le ultime tre mensilità di finanziamenti europei». —

L.D.

ENAIP
LA SEDE TRIESTINA DELL'ENAIP IN VIA DELL'ISTRIA

«Altre realtà europee hanno consentito a tutti i loro allievi di completare i programmi in coro nonostante il Covid»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO DELLA GIUNTA

«Più tamponi»

«Per quanto riguarda i tamponi, noi non soltanto siamo tra le Regioni che ne fanno di più ma stiamo potenziando» il sistema. «Da lunedì è operativa una nuova macchina a Trieste con una capacità di 1.000 tamponi al giorno ma il nostro piano prevede un ulteriore potenziamento delle possibilità di fare tamponi». È quanto ha affermato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, durante un incontro a Trieste. «La fase 2 - ha aggiunto - deve andare avanti anche su questo binario e su questo noi stiamo proseguendo in modo massiccio».

IL DONO DEI FARMACISTI

L'aiuto all'Asugi

L'Ordine dei Farmacisti di Trieste e Federfarma hanno donato ad Asugi un monitor defibrillatore per autoambulanza del valore economico di 20.615,20 euro. Lo strumento sarà destinato alle ambulanze della Ssd Sistema 118 a supporto dell'attività di emergenza urgenza per la città e la provincia di Trieste. Il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi ringrazia l'Ordine dei Farmacisti di Trieste e Federfarma per questo importante contributo a supporto dell'attività del Sistema 118.

I DISAGI A ROIANO

Agenzia delle Entrate aperta solo tre giorni È assalto agli sportelli

Lunghe file e momenti di tensione ieri in via Stock
Colpa del mix tra emergenza virus e periodo di 730

Lorenzo Mansutti / TRIESTE

Gli orari compressi rispetto alla prassi per l'emergenza Covid e il periodo di dichiarazioni dei redditi sono alla base delle lunghe file che si sono registrate ieri presso l'Agenzia delle Entrate di via Stock a Roiano. L'Agenzia ha previsto, di recente, che gli sportelli ricevano il pubblico dalle 9 alle 12 solo il lunedì, il mercoledì e il giovedì: ciò ha evidentemente concentrato l'afflusso dell'utenza, nonostante l'invito della Direzione provinciale di presentarsi al "front office" solo in alternativa all'assistenza telefonica e agli appositi canali telematici. La necessità di usufruire dei servizi "de visu", avvertita da più di qualcuno, ha tuttavia aumentato la "pressione" agli sportelli.

Tra gli utenti in coda davanti all'Agenzia alcuni hanno dovuto attendere a lungo il loro turno perché gli uffici non ne potevano accogliere più di uno alla volta, proprio per ottemperare alle norme anti-coronavirus. La dovuta entrata alla spicciolata non ha favorito le persone che, in fila, sono state costrette a sostare in piedi anche per qualche ora. Ne è nato qualche piccolo battibecco per l'impazienza insorta in chi, meno fortunato di altri perché bisognoso magari di reggersi con un bastone, non aveva potuto trovare posto a sedere. Aggiungiamo poi che la porta d'entrata dell'Agenzia si trova davanti a quella del supermercato, ed ecco che lo spazio si è fatto improvvisamente troppo stretto e la confusione è salita. Gli addetti hanno anche distribuito all'esterno biglietti numerati per evitare ulteriore caos.

L'Agenzia delle Entrate ha comunicato subito il proprio «dispiacere per i disagi che l'utenza ha riscontrato» ma ha ricordato come attualmente «il personale è in gran parte impiegato in modalità di "smart working" e, pur facendone rientrare un certo numero in ufficio, non era possibile garantire un servizio più ampio». L'ente, in effetti, ha già aumentato i propri orari dalle sole due ore di accesso al pubblico nella fase peggiore dell'emergenza alle nove a settimana attuali.

«Col tempo estenderemo gli orari d'apertura – prosegue la nota dell'Agenzia – per venire incontro alle esigenze di quante più persone è possibile». Segnaliamo infine che il periodo si presenta particolarmente impegnativo a causa del ricorso da parte di molti cittadini alla dichiarazione dei redditi precompilata, che la stessa Agenzia predispone. In questa fase, però, viene ricordato, la tutela della salute dell'utenza e di chi lavora viene prima di ogni altra cosa. —

Gli utenti in fila davanti all'Agenzia delle Entrate a Roiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPESA SOLIDALE

Bar Capriccio e Triestina calcio uniti nel segno della solidarietà

TRIESTE

L'emergenza sanitaria diventata purtroppo anche crisi economica. La cassaintegrazione che tarda ad arrivare. Famiglie che non hanno più un lavoro o professionisti che a causa della chiusura forzata si sono trovate senza entrate. Tutte situazioni che hanno prodotto un'improvvisa povertà anche fra le categorie più insospettabili, con persone costrette a chiedere aiuto ad enti e associazioni benefiche. Perché persino comprare beni alimentari e di prima necessità diventa un problema.

Si rivolge a loro l'iniziativa portata avanti dal Bar Capriccio di via Bramante, attraverso la cosiddetta "spesa sospesa", concetto ripreso dall'antica usanza tutta partenopea dedicata al caffè. «Abbiamo iniziato due mesi fa - spiega Michele Bertocchi, titolare assieme alla moglie del bar - per aiutare alcuni soci del nostro Triestina club rimasti senza lavoro. Con il passare delle settimane, però, ci siamo resi conto che erano diversi i bisognosi di aiuto, nel nostro quartiere, ma non solo». È iniziata così la raccolta fondi da parte del bar Capriccio, alla quale ha preso parte anche l'amministratore unico della Triestina Calcio. «Mauro Milanese ci ha aiutato molto - spiega sempre Bertocchi - ma sono tante le persone che, soprattutto adesso che il bar è nuovamente aperto, ci lasciano un aiuto per chi sta attraversando un periodo poco fortunato».

Non solo aiuti "solidi" però, chi lo desidera al posto di un pacco di pasta, pane o latte, lascia anche qualche euro. Una volta raggiunta una cifra ragionevole Bertocchi e la moglie si occupano di approvvigionare chi ha più bisogno. «Con questa iniziativa - ci tiene a sottolineare Bertocchi - non ci vogliamo sostituire alla Caritas o ad altre associazioni di aiuto. Vogliamo però, nel nostro piccolo, aiutare a far sì che le persone possano superare questo momento così delicato da un punto di vista economico».

Il tema della solidarietà non è nuovo per il Triestina Club Bar Capriccio, che in passato aveva già avviato una raccolta fondi per la famiglia vittima dell'incendio in un appartamento di via Crispi, oltre alle iniziative benefiche sempre attive rivolte all'associazione "Bambini del Danubio" e all'Agmen. —

L.D.

Il bar tramite l'Agmen ha donato ai bimbi del Burlo 7 kg di cioccolatini

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Teatro Verdi di Gorizia, solo 140 posti Costi alle stelle e taglio degli abbonati

La mannaia sulla capienza, rispetto alle 674 poltrone, incide sugli spettacoli. Repliche su più giorni causa disinfestazione

Alex Pessotto / GORIZIA

Il teatro Verdi di Gorizia ha circa 680 posti a sedere, 674 per l'esattezza. Dopo il lungo periodo di chiusura forzata - l'ultima volta che ha alzato il sipario era per "Alice in wonderland", il 21 febbraio - stando alle più recenti disposizioni potrebbe riaprire da lunedì 15 giugno. Ma, ovvio, non tornerà certo a far il tutto esaurito. Almeno nelle prossime settimane. L'ultimo decreto del presidente del Consiglio, poi recepito dalla Regione, parla infatti di rispetto della "distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori". Stando ai calcoli effettuati dai tecnici del Comune non potrebbero quindi entrare più di 140 appassionati collocati tra la platea e le due gallerie.

Sempre in base al decreto, i posti dovranno inoltre essere "preassegnati e distanziati". E non è finita, visto che è prevista "la misurazione della temperatura corporea agli spettatori, agli artisti, alle maestranze e a ogni altro lavoratore nel luogo dove si tiene lo spettacolo, impedendo l'accesso in caso di temperatura superiore ai 37,5 gradi". Proprio così: il pubblico, all'entrata del Verdi, dovrà venir sottoposto, sempre che le norme non cambino, alla misurazione della temperatura corporea da parte del personale di sala. Ancora, risulta obbligatorio - ma forse è superfluo sottolinearlo - l'uso delle mascherine.

Permettere l'ingresso a 140 spettatori sui 674 posti a sedere del teatro vuol dire riempire il Verdi per il 20,77% della capienza. Ma a metà stagione, la percentuale di riempimento del teatro era dell'88,75%: vale a dire che, in media, 595 posti erano occupati a ogni spettacolo (trascurando, per essere precisi, quelli della stagione "Off", che prevedevano l'apertura della sola platea). Il cartellone 2019-2020, impaginato da Walter Mramor, aveva ottenuto ancora una volta l'estremo gradimento del pubblico con una vendita di oltre 1.800 tra pacchetti e abbonamenti: l'incremento rispetto a quello 2018-2019 è stato di oltre il 23%. La domanda è molto semplice: come poter accontentare tutti quelli che, negli anni, si sono stretti attorno al massimo teatro cittadino? Infatti, permettere l'ingresso a soltanto 140 appassionati vuol dire lasciarne fuori molti, molti altri. Ovvio, si potrebbe pensare a delle repliche. Ma l'ipotesi di proporre una replica nello stesso giorno dello spettacolo (dando quindi vita a due appuntamenti nell'arco di poche ore) è da scartare perché le attuali normative prevedono che al termine di ogni evento la sala venga completamente sanificata: un'operazione, questa, che non richiederebbe certo dieci minuti di tempo.

In alto il Verdi di Gorizia pieno di gente e, sopra, l'ultimo spettacolo Alice in Wonderland Foto Bumbaca

Oltre alle mascherine all'ingresso ci sarà anche l'obbligo di misurare la febbre

Pare, quindi, assai più plausibile proporre lo stesso spettacolo nell'arco di due giorni, accontentando così 280 persone. Ma una larga parte di pubblico non potrebbe comunque venire soddisfatta. Insomma, in assenza di un vaccino (o di un miracolo) non ci sarà teatro per tutti. E, ovviamente, il problema non riguarda solo Gorizia. Il limite massimo di spettatori consentiti per appuntamenti al chiuso è di 200 persone: i teatri con dimensioni molto più ampie del Verdi (si pensi alla Scala, ma anche al Giovanni da Udine o al Rossetti di Trieste, tanto per far degli esempi) devono rispettarlo.

Il problema, tuttavia, va poi spostato sul piano economico. Prendiamo il caso di "Arsenico e vecchi merletti", uno degli appuntamenti che il coronavirus ha fatto saltare: il suo costo era di 12.100 euro (Iva compresa). D'accordo che le produzioni subiranno mediamente un ribasso, ma, qualora si volesse accontentare 280 spettatori, la replica, pur avendo un prezzo inferiore, non sarebbe comunque a costo zero. E gli incassi di un Verdi con 280 posti a sedere non sarebbero certo quelli di quando faceva il tutto esaurito. Forse il governo stabilirà misure meno restrittive contro il Covid-19, ma, intanto, il tempo corre ed è impensabile che un direttore artistico pur di comprovata esperienza quale Mramor riesca a impaginare il prossimo cartellone in due-tre giorni. Fermo restando che una stagione non basta presentarla: occorre comunicarla per tempo, promuoverla, dar modo al pubblico di sottoscrivere abbonamenti, carnet, di comprare i biglietti. E quanta voglia avranno gli spettatori goriziani (mediamente non proprio giovani) di tornare a teatro? Intanto, i possessori di abbonamenti, ma anche di biglietti non utilizzati, possono richiedere entro il 16 giugno 2020 tramite il portale www.vivaticket.it un voucher di pari importo da utilizzarsi nella stagione prossima. Ma basteranno i posti? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DEL ROTARY CLUB

Casa albergo di Monfalcone donati tablet per gli anziani

Laura Blasich / MONFALCONE

Gli anziani della casa albergo di Monfalcone saranno sempre connessi con i propri cari, che potranno peraltro tornare a vedere di persona da mercoledì prossimo, in due spazi all'aperto allestiti dal personale della struttura di via Crociera, dopo tre mesi di isolamento a causa del Covid-19. Al di là degli smartphone e dei dispositivi già in dotazione, gli ospiti possono contare da ieri sui due tablet iPad donati alla casa di riposo dal Rotary club di Monfalcone-Grado. A consegnare i dispositivi, dotati di scheda telefonica, è stata ieri la presidente del Rotary di Monfalcone-Grado, Lucia Crapesi, che, medico di medicina generale, ha sottolineato l'utilità dei tablet per uso diagnostico, anche a distanza. «Con le applicazioni specifiche, gli iPad potranno essere impiegati per svolgere test cognitivi, ma anche per effettuare valutazioni mediche a distanza», ha sottolineato la presidente del club di Monfalcone-Grado, che in questo 2020 compie 25 anni di vita e ieri ha consegnato un terzo dispositivo con le stesse caratteristiche al reparto di Pediatria dell'ospedale di San Polo. «Siamo veramente grati della donazione del Rotary», ha affermato il sindaco Anna Cisint che con la direttrice della struttura, Antonella Valletta, ha illustrato le modalità di visita dei parenti a partire da mercoledì, alle 10. Gli incontri avverranno all'aperto, almeno in questa prima fase e meteo permettendo, in una piccola corte del blocco 1 e in uno spazio verde in dotazione al blocco 2. Nel primo caso sono già stati collocati, a distanza, 5 tavolini protetti da grandi parasole, dove l'ospite potrà intrattenersi con i visitatori, mentre nel secondo sarà possibile un solo incontro per turno. I visitatori seguiranno in entrambe i casi percorsi esterni alla struttura, dove quindi continueranno a non entrare. —

La consegna dei tablet alla casa albergo Foto Bonaventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Sopra il getto d'acqua sparato sopra il mosaico della Transalpina; a destra in alto foto di gruppo per i vigili del fuoco di Gorizia e Nova Gorica e lo scambio di doni attraverso la rete Fotoservizio Pierluigi Bumbaca

Un ponte d'acqua ricongiunge alla Transalpina le città gemelle

L'iniziativa dei vigili del fuoco di Gorizia e Nova Gorica è servita a ribadire l'unicità del territorio e la collaborazione

Stefano Bizzi / GORIZIA

Di solito l'acqua scorre sotto i ponti, in questo caso l'acqua il ponte lo ha creato volando sopra il confine, e unendo simbolicamente Gorizia e Nova Gorica, l'Italia e la Slovenia.

A dispetto della rete metallica anti-pandemia da Covid19 e delle tante e infinite discussioni politiche sulle riaperture delle frontiere, ieri pomeriggio il piazzale della Transalpina si è confermato una volta di più lo spazio comune tra le due città. A trasformarlo nel palcoscenico dell'ennesimo spettacolo transfrontaliero sono stati i vigili del fuoco. Con i loro getti d'acqua i pompieri hanno creato nell'aria un ponte simbolico. Da un lato quattro vigili del fuoco del comando provinciale di via Paolo Diacono, dall'altro quattro gasilci sloveni. La rifrazione della luce nelle migliaia di goccioline d'acqua che si sono formate sopra il mosaico avrebbe dovuto dare vita a un arcobaleno. Ma con il sole alto nel cielo puntellato di nuvole bianchissime, bisognava trovarsi nel punto giusto per poterlo osservare, dunque lo spettacolo è stato solo per pochi fortunati. Che alla fine l'arcobaleno sia stato percepito o meno, ciò che in fondo conta è altro: a contare era il messaggio lanciato.

Su ambo il lati del piazzale, in tanti hanno voluto assistere all'iniziativa. Tra loro c'erano anche i sindaci, Rodolfo Ziberna e Klemen Miklavič. Prima dell'ordine d'aprire le manichette dato dai capisquadra, i primi cittadini si sono ritrovati per l'ennesima volta al centro del mosaico e con loro, oltre al prefetto di Gorizia Massimo Marchesiello, questa volta c'erano i comandanti dei vigili del fuoco di Gorizia e Nova Gorica Alessandro Granata e Simon Vendramin.

«I vigili del fuoco sono già un'istituzione unica», ha subito messo in chiaro Miklavič evidenziando che per i pompieri non ci sono confini dal momento che in caso di incendio o di altre calamità o catastrofi la frontiera è solo una linea amministrativa. «Speriamo che questo confine venga rimosso al più presto e si possa tornare alla normalità», ha aggiunto Granata alludendo proprio alla collaborazione quotidiana che esiste tra le due realtà. «Questa rete - ha poi evidenziato Ziberna - spezza in due un mondo unico. Abbiamo ciascuno le sue istituzioni, ma non siamo separati. Viviamo in simbiosi. Per questo ci fa piacere questa bella iniziativa». Sperando che possa essere ripetuta in occasioni meno simboliche rispetto a quella di ieri, il sindaco di Gorizia ha quindi auspicato che Bruxelles Strasburgo, Roma e Lubiana capiscano la peculiarità del territorio goriziano «Se succederà - le sue parole - avremmo fatto un passo immenso in avanti». Miklavič ha quindi guardato al lato positivo della situazione: «Nella sfortuna della rete, abbiamo avuto la fortuna dell'attenzione dei media». «Questa è un'occasione per fare capire che le separazioni non stanno bene a nessuno», ha quindi concluso Granta dando il via allo spettacolo.

Grandi e piccini si sono quindi ritrovati con il naso all'insù a guardare estasiati il ponte d'acqua. Accompagnati dalle note della banda di Nova Gorica gli otto getti si sono incrociati proprio sopra la placca di metallo che ricorda il cippo 57/15. Al termine, le due squadre hanno sfilato l'una accanto all'altra lasciandosi sulla destra la rete. Non potendosi dare la mano, in attesa che l'emergenza da coronavirus venga superata in modo definitivo, si sono limitati a darsi un colpo con il gomito. —

Sopra il comandante di Gorizia Alessandro Granata, sotto quello di Nova Gorica Simon Vendramin

Il comandante Granata: «Le separazioni non fanno bene a nessuno»
Il sindaco Ziberna: «Questa rete spezza in due un mondo unico. Ciascuna città ha le sue istituzioni, ma non siamo separati»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AIUTO ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Energia pulita, 20 mila euro per i goriziani Stop buoni spesa, dal Comune i contributi

Francesco Fain / GORIZIA

Un'azienda goriziana dona 20 mila euro al Comune di Gorizia per aiutare le famiglie. Si tratta della Energia pulita spa, proprietaria, da maggio del 2017, della centrale elettrica da 37 megawatt che produce energia rinnovabile in via Ressel 2. Dopo aver rilevato la società in stato fallimentare, Energie pulita ha rilanciato l'attività, con una crescita significativa dell'organico, più che raddoppiato rispetto a tre anni fa. «In qualità di realtà produttiva insediata e operante sul territorio comunale la società ha ritenuto doveroso far sentire la propria vicinanza alla comunità – sottolineano i vertici della spa – a supporto di interventi urgenti di solidarietà a favore dei nuclei familiari più esposti per fronteggiare la crisi economica conseguente all'epidemia. Auspichiamo, pertanto, che la nostra donazione possa contribuire, almeno in piccola parte, a lenire la sofferenza di una comunità duramente colpita da questo nemico invisibile e sia di buon auspicio per l'avvio di un percorso condiviso di rinascita».

Il sindaco Rodolfo Ziberna ha ringraziato l'azienda che peraltro, in questi mesi di emergenza sanitaria, ha continuato a operare a pieno regime nella massima sicurezza, garantendo la piena occupazione dei dipendenti. «Non possiamo che essere riconoscenti a tutti coloro che stanno contribuendo ad aiutare le tante famiglie in difficoltà anche attraverso consistenti donazioni come quella effettuata da Energia Pulita. Si tratta di fondi che saranno erogati, nella massima trasparenza e secondo criteri obiettivi, alle persone in stato di necessità». Non è l'unica, importante novità sul versante dell'aiuto a chi è in difficoltà. Perché sono stati già erogati buoni spesa per circa 210 mila euro e adesso il Comune ha stanziato altri 120 mila che saranno distribuiti in forma di contributi. Il primo cittadino di Gorizia annuncia che i soldi stanziati a suo tempo dal governo per i buoni spesa (circa 182 mila euro) sono esauriti, così come gli altri 30 mila usciti dalle casse comunali per il medesimo scopo. «Nel frattempo, per fortuna, abbiamo approvato il nuovo bilancio comunale – spiega Ziberna – e così, senza aspettare i tempi lunghi del governo, abbiamo potuto stanziare subito altri aiuti alle famiglie, che però non saranno più riservati ai buoni spesa ma si trasformeranno in contributi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORMONS

Quarantena nel domicilio per un altro asintomatico non residente sul Collio

C'è un secondo caso di positività al coronavirus a Cormons. Anche in questo caso asintomatico. Si tratta di un uomo residente fuori città, ma che, una volta venuto a conoscenza della propria positività, ha deciso di trascorrere la quarantena obbligatoria nella casa di famiglia cormonese, dove ha il proprio domicilio. L'uomo come detto è in buone condizioni e non manifesta alcun sintomo. Precedentemente sotto il Quarin c'erano stati altri otto casi di positività, tutti conclusi con la piena guarigione dei contagiati. —

M. F.

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

In sella a una bicicletta in viale San Marco a Monfalcone davanti all'ingresso del parco lamiere. La frequentata pista ciclabile lungo il canale Dottori Foto Bonaventura

Monfalconese ricco di piste ciclabili fuori dal bici bonus Rabbia dei venditori

Granzon: «Un incentivo magari più basso, ma a tutti» Artuso: «Siamo discriminati». Bolzan: «Servirebbe molto»

Beatrice Branca / MONFALCONE

Bonus bici ma non per tutti, il Monfalconese è tra gli esclusi. Il Decreto Rilancio, fra le tante agevolazioni, dà l'opportunità ai cittadini di utilizzare un buono mobilità per comprare biciclette, anche a pedalata assistita, monopattini e altri dispositivi simili. Il bonus copre il 60% della spesa sull'acquisto fino a un valore massimo di 500 euro.

Un incentivo dunque per ridurre l'inquinamento, inducendo le persone ad abbandonare la propria autovettura, e per evitare gli assembramenti sui mezzi di trasporto pubblici ai tempi del Covid-19. Ma quali sono i requisiti di accesso? Essere residenti in una città con almeno 50 mila abitanti o in un capoluogo di provincia.

Ecco dunque che città più piccole, come Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Staranzano e i comuni ancora minori che costituiscono non solo buona parte del Friuli Venezia Giulia ma dell'Italia stessa, sono state escluse da questa grande opportunità. Un'occasione che sarebbe stata ben accolta dagli abitanti di piccoli centri che di solito sono più portati a spostarsi in bicicletta.

«I requisiti per usufruire del bonus bici sono discriminanti – afferma il sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint–. Non vedo perché il residente triestino debba avere più agevolazioni di quello monfalconese. Non è corretto inoltre nei confronti dei commercianti dei centri più piccoli che con il bonus potevano avere l'opportunità di vendere più bici. Infine sono soldi pubblici, quindi tutti gli italiani dovranno pagare le tasse per coprire questo buono di cui alla fine non tutti potranno usufruirne».

Le belle giornate e la possibilità di muoversi di nuovo dopo il lungo lockdown hanno indotto molti monfalconesi a far aggiustare la propria bici o a comprarne una nuova. Per quanto gli affari del negozio Cicli Granzon di Luca Granzon stiano andando bene, sia per quel che riguarda la riparazione che l'acquisto di una nuova bicicletta, anche il proprietario reputa la scelta del Governo discriminante.

«Il bonus bici è una bella iniziativa da replicare e allargare a più comuni – spiega Granzon –. Abbassando la somma del buono si potrebbe dare la possibilità a più persone di usufruirne». Della stessa opinione è anche Gianluca Pocar del negozio inBici di Ronchi dei Legionari. «È un'iniziativa fatta per agevolare solo certe zone – replica Pocar – come se esistessero i cittadini di serie A e quelli di serie B. La gente è arrabbiata, viene in negozio a chiedermi del buono che non può essere utilizzato in quasi tutto il Friuli Venezia Giulia. Cerco allora di applicare sconti a chi non può usufruirne». Gli esercenti possono comunque rilasciare la fattura a chi abita in un capoluogo di provincia. Sarà poi il cliente a dover inserire i dati su un'applicazione web del Ministero dell'Ambiente per richiedere il rimborso.

In alto Demetrio Artuso e sotto Luca Granzon titolari di negozi di vendita e riparazione di bici

L'agevolazione governativa vale solo per i residenti nelle città capoluogo Pocar: «Cittadini di serie A e di serie B». Il sindaco: «Scorretto nei confronti dei Comuni minori»

Il negozio Cicli Moto K&G a Ronchi ha riscontrato invece negli ultimi anni un calo delle vendite dovute anche alla concorrenza dei supermercati. «Abbiamo più richieste di riparazione che di vendita di biciclette – spiega Antonella, la moglie del titolare Demetrio Artuso –. Anche chi di solito non se lo può permettere avrebbe potuto comprare con il buono una bici di qualità, ma le piccole città sono state discriminate».

Anche a Staranzano Roberto Bolzan ha già informato i cittadini che nel suo negozio non potranno usufruire del bonus. «Il mio negozio si occupa di riparazioni e vende solo biciclette per girare in città – spiega Bolzan –, ma il bonus avrebbe agevolato soprattutto l'acquisto di biciclette elettriche che costano migliaia di euro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARERE DELL'ASSOCIAZIONE BISIACHIINBICI

«Meglio dirottare risorse sullo sviluppo delle ciclovie»

Laura Blasich / TURRIACO

A Turriaco, il centro della Bisiacaria dove negli ultimi tre anni si è investito di più nei collegamenti ciclabili, si comprende la logica del bonus bici e quindi l'esclusione dei centri più piccoli, dove le due ruote già si usano, ma si sarebbero preferite altre misure a sostegno della mobilità su due ruote. «L'obiettivo avrebbe dovuto essere quello di finanziare gli spostamenti casa-lavoro e quindi sarebbe stato sufficiente un incentivo più basso e da estendere alla manutenzione - afferma Nicola Pieri, assessore ai Lavori pubblici e già presidente dell'associazione Fiab Bisiachinbici -. Un bonus così elevato rischia invece di essere usato per comprare biciclette per fare attività sportiva o ricreativa, non per gli spostamenti di ogni giorno». A Turriaco si sarebbe poi preferito che i fondi andassero ai Comuni per la realizzazione di infrastrutture e l'attivazione di servizi, come bike sharing più evoluti. «Pensando solo al nostro territorio si sente l'esigenza di un collegamento sicuro con Monfalcone o almeno con il Polo intermodale», spiega l'assessore. «Pensando poi alle grandi realtà su cui il bonus è tarato, Milano sta facendo qualcosa, ma Roma no - prosegue Pieri -. Senza che ci sia la possibilità di spostarsi in sicurezza e un cambio di mentalità a monte è difficile che le persone si spostino in ambito urbano usando la bicicletta. E' questo il vulnus di questo bonus». Pieri si augura che la Regione possa compensare finanziando, come fatto finora, la redazione dei biciplan comunali e la realizzazione di connessioni ciclabili. «Sarebbe pericoloso dirottare i fondi e mi auguro che la Regione continui a finanziare pianificazione e infrastrutture», conclude l'assessore, che per quest'estate ha programmato un tour in bici del Friuli Venezia Giulia assieme alla famiglia. A livello nazionale Fiab ha fatto parte del gruppo di lavoro con il ministero, ma a livello locale, dove gli incentivi peraltro non arriveranno, il prodotto della concertazione non è che entusiasmi.

«L'operazione ha un suo senso, ma per noi era meglio impiegare le risorse per le infrastrutture, che fanno l'uso - afferma Francesco Furlan, presidente di Fiab Bisiachinbici, con sede a Monfalcone -. Per andare a lavorare basta una bici vecchia. Resta da capire poi la ricaduta sui rivenditori di bici, visto che si può tranquillamente acquistare anche on line». In alternativa alle infrastrutture Bisiachinbici avrebbe visto come più utile la misura che l'Emilia Romagna si appresta a introdurre: l'assegnazione di finanziamenti ai datori di lavori che poi ritorna dei soldi in busta paga ai dipendenti che arrivano in azienda in bici». L'altra questione aperta e da risolvere è quella dell'intermodalità. «Prendo la bici con il bonus e poi magari non posso caricarla in treno o metropolitana - sottolinea Furlan -. Anche in Fvg questa possibilità andrebbe ampliata, al di là dello scopo turistico». Mentre a livello mandamentale serve una pianificazione allargata, quanto meno ai tre Comuni maggiori, e in grado di individuare i collegamenti tra diversi centri urbani. —

«Soldi in busta paga alle persone disposte a recarsi al lavoro pedalando»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

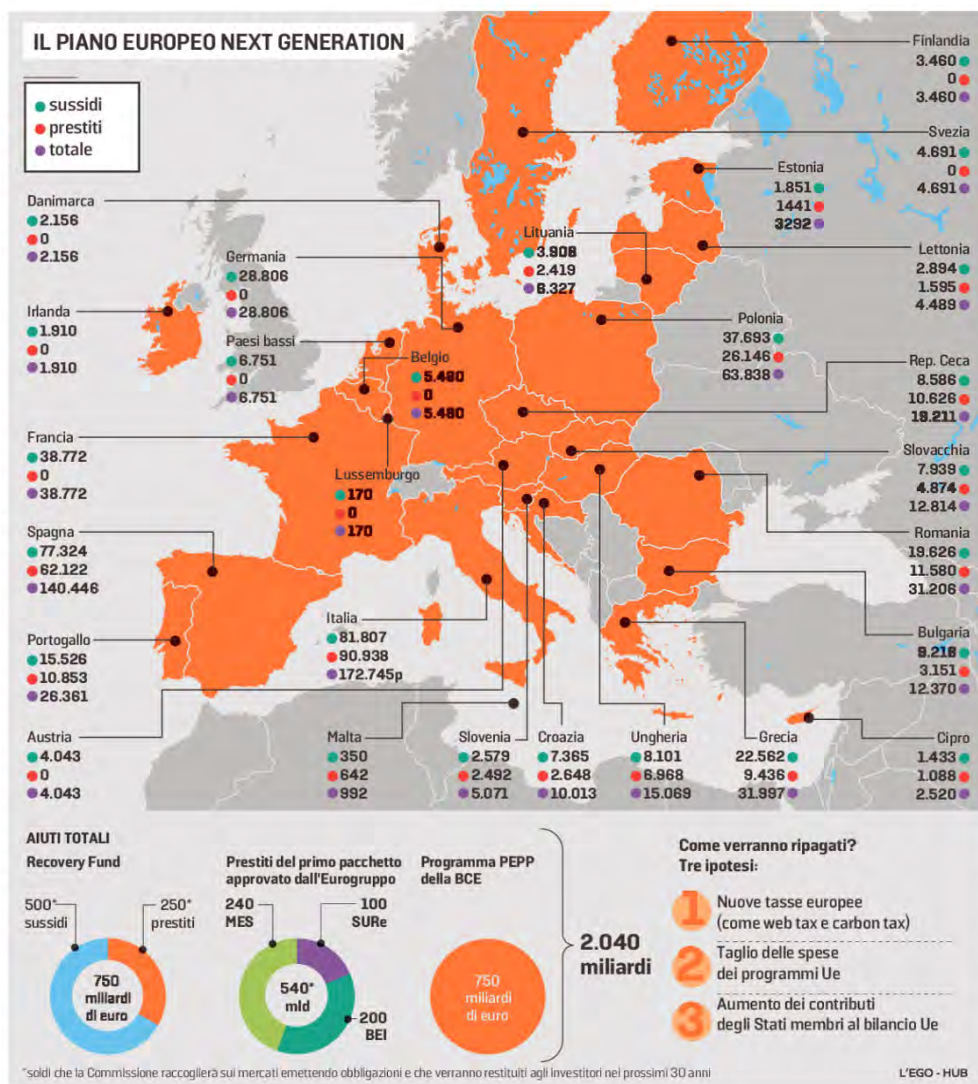
La ripartenza: i nodi della politica

All'Italia fino a 172 miliardi di euro L'Ue: investimento sul nostro futuro

Recovery Fund, Von der Leyen presenta un piano da 750 miliardi. Ma ora bisogna convincere i quattro Paesi scettici

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Alla fine, la Commissione europea ha deciso di fissare l'asticella del Recovery Fund al livello più alto possibile. Stretta tra le richieste dei Paesi del Sud – forti del sostegno tedesco – e i paletti dei quattro "frugali", Ursula von der Leyen ha scelto di non presentare una proposta di compromesso. Ma di mettere sul tavolo un piano ambizioso: Bruxelles punta a raccogliere sui mercati 750 miliardi di euro, distribuendone 500 attraverso sussidi e 250 tramite prestiti. L'Italia, Paese più colpito dalla crisi, sarà il primo beneficiario con 172 miliardi totali, di cui 82 in sussidi. In sostanza la proposta della Commissione è persino più ricca di quella elaborata dal duo Merkel-Macron, che prevedeva solo 500 miliardi di sussidi. La scelta di Bruxelles è frutto di una precisa strategia politico-negoziale.

In pochi sono pronti a scommettere che il Recovery Fund sarà approvato così com'è. Ma proprio per questo, in previsione di negoziati che finiranno per abbassare l'asticella, von der Leyen ha deciso di puntare in alto con il suo piano chiamato "Next Generation EU". Una mossa negoziale per ottenere il più possibile, ma anche un atto politico per dimostrare ai cittadini che l'Unione europea c'è e «non lascia nessuno indietro». Poi se il risultato delle trattative a 27 dovesse rivelarsi meno ambizioso, i cittadini europei sapranno contro quali capitali puntare il dito. Non contro Bruxelles, stanca del ruolo da parafulmine del malcontento.

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

> I fondi saranno erogati a rate in base all'evoluzione delle riforme

Charles Michel ha convocato il Consiglio europeo per il 19 giugno. Ma ci sarà solo un primo confronto tra i 27 capi di Stato e di governo Ue, non la trattativa finale. Michel spera di portare a casa un accordo «prima della pausa estiva». Angela Merkel riconosce che "le trattative saranno difficili". Il piano da 750 miliardi è stato accolto bene dai mercati, tranquillizzati anche dalle parole di Christine Lagarde («Il Covid non provocherà una crisi dell'euro»). Esulta il presidente dell'Europarlamento, David Sassoli, e con lui la maggioranza dei leader Ue, da Macron a Conte. Ma per approvare il piano di von der Leyen serve l'unanimità. E per ora restano quattro ostacoli che si chiamano Austria, Paesi Bassi, Svezia e Danimarca.

Sebastian Kurz ha subito chiarito che «l'ammontare del fondo e il rapporti tra sussidi e prestiti devono essere

---

La leader di Fratelli d'Italia: «Francia e Germania fanno i loro interessi»
E sulla linea scelta da Conte: «Io al suo posto avrei bussato da Trump»

Meloni: «Qualcosa si è mosso Ma non mi fido di Bruxelles»

L'INTERVISTA

Francesco Bei / ROMA

Vorrebbe non dirlo, magari sotto la mascherina si morde anche le labbra e certamente tutta la conversazione sarà una lunga collezione di «ma, però».

E tuttavia alla fine persino Giorgia Meloni, la sorella d'Italia, regina dei sovranisti, è costretta ad ammetterlo: «Qualcosa in Europa si muove, quello che è successo oggi è sicuramente un passo in avanti».

Meloni, l'Unione europea segna un grande risultato e voi sovranisti sembrate spiazzati, scommettevate sul fallimento?

«Calma, non è tutto oro quel che luccica. Vedo grandi ovazioni, grandi applausi e aspetto che stupiscano anche me. Ma la strada è ancora molto lunga».

Settecentocinquanta miliardi le sembrano pochi? All'Italia ne dovrebbero andare 80 a fondo perduto e 90 come prestiti a lungo termine. Siamo a cavallo no?

«Se qualcosa si è mosso penso sia stato anche per le nostre critiche e punzecchiature. Detto questo sì, 500 miliardi a fondo perduto sono pochi. Non lo dico io: è stato il commissario Gentiloni a parlare di 1500 miliardi».

Ma si riferiva a tutto il complesso di aiuti, che ammonteranno comunque a duemila miliardi contando Bce, Bei, Sure e Mes. Non rischiate di fare la figura dei Pierini, che dicono sempre: più uno?

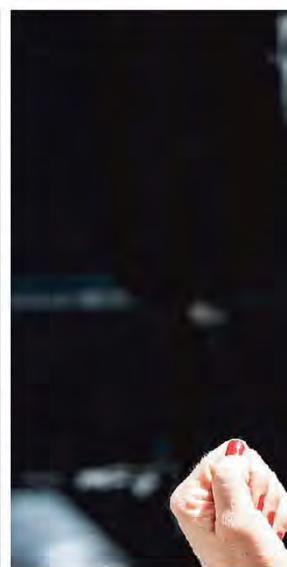
«Pierini? Adesso le spiego le mie perplessità. La prima è legata ai dettagli, che ancora non si conoscono. La seconda alla tempistica, perché a noi quei soldi servono subito, vanno usati ora per salvare famiglie e imprese dal disastro che abbiamo di fronte. Se ce li danno il prossimo anno e magari li spalmano su sette annualità, stiamo freschi! Quello che proveranno a salvare sarà già morto. Poi voglio capire se ci dicono loro cosa possiamo farci...».

Loro, cioè Bruxelles? Be' dalla proposta "Next Generation" si capisce che quelle risorse dovrebbero essere dirottate sulle priorità Ue come il Green deal e il digitale e verso i settori più colpiti dalla crisi. Cosa c'è che non va?

«Prendiamo il Green Deal: è una cosa bellissima, siamo tutti a favore dell'economia verde. Ma se le priorità sono quelle pre-covid, con tutte le restrizioni, le plastic tax, le carbon tax, le imprese finisci per ucciderle. Qui va ridiscusso tutto perché la priorità assoluta è salvare il sistema produttivo. Invece già intravedo il tentativo di inserire condizionalità... c'è una fortissima opposizione dei Paesi "falchi" o "frugali" e temo che il vero negoziato debba ancora iniziare. Vedremo».

Veramente il rischio maggiore per l'Italia arriva proprio dai vostri amici sovranisti negli altri Paesi Ue, tutti contro i miliardi a fondo perduto agli "spreconi" del Mediterraneo...

«I nostri amici sovranisti? Come l'Olanda del premier libe-

ancora negoziati». Ancor più esplicito lo svedese Stefan Lofven: «Un fondo per aiutare i Paesi più colpiti è necessario, ma è sorprendente che la Commissione proponga di sborsare 500 miliardi a fondo perduto». Sulla stessa linea gli olandesi. Von der Leyen ha provato a rassicurarli nel suo intervento al Parlamento Ue: parlando in tedesco, ha sottolineato che «questo è un investimento comune sul nostro futuro, ma non ha nulla a che vedere con i debiti passati di alcuni Paesi». Poi, in conferenza stampa, ha risposto così a chi le chiedeva se questo può essere considerato un primo passo verso la creazione di un "Tesoro" europeo: «No. Questa è solo un'iniziativa eccezionale e una tantum».

Von der Leyen ha cercato di convincerli anche con i fatti. Nel piano ci sono alcune condizioni per garantire che i soldi non saranno sperperati. Gli Stati dovranno presentare a Bruxelles piani nazionali in cui indicare le riforme e gli investimenti che intendono finanziare. Questi programmi dovranno essere approvati non solo dalla Commissione, «ma anche dal Consiglio». E i fondi verranno erogati «a rate, in base ai progressi compiuti nell'attuazione delle riforme».

L'Italia sarà il primo beneficiario (172,7 miliardi, poi la Spagna con 140). Roma avrebbe diritto a 81,8 miliardi di sussidi e 90,9 di prestiti da restituire. Sia chiaro, anche i 500 miliardi erogati via sussidi andranno resi agli investitori (a lungo termine). Gli Stati membri potrebbero doverlo fare in base al loro contributo al bilancio Ue (l'Italia versa il 12%), ma la Commissione propone di introdurre nuove tasse riscosse a livello Ue (dalla Carbon Tax alla Web Tax, a un'imposta sulla plastica e sulle multinazionali). Ma non sarà semplice trovare un'intesa unanime. Per iniziare a emettere bond già da gennaio serve il via libera dei parlamenti nazionali. Le risorse erogabili nel 2020 come anticipi sono molto limitate: solo 11,5 miliardi per tutti i 27 Paesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La soddisfazione del premier: «Tanti mi dicevano di non espormi, ma ci ho sempre creduto»
Adesso l'obiettivo è accelerare: «Pensiamo a rendere tempestivi gli strumenti disponibili»

Conte: «Pochi ci scommettevano Ora però vanno anticipati i fondi»

IL COLLOQUIO

Francesca Sforza
Ilario Lombardo

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con Angela Merkel. Sotto Giorgia Meloni

«Ci abbiamo creduto quando in pochi ci avrebbero scommesso». Per Giuseppe Conte godersi il momento vuol dire riavvolgere il nastro e riguardarsi l'intero film di come si è arrivati fin qui. Fare i conti con gli ostacoli, gli scoraggiamenti, le speranze, i sussurri di chi, anche nella maggioranza di governo, gli diceva di lasciare perdere, che tanto è così che funziona in Europa, che è la solita storia italiana. «In molti – racconta - anche sul piano interno, mi invitavano ad essere cauto e a non espormi dicendo che avrei sicuramente rimediato una cocente sconfitta politica. Ma sono stato sempre consapevole che una reazione europea forte e unitaria era assolutamente necessaria non solo per l'Italia ma anche per il futuro stesso dell'Europa».

Certo, non ci sono gli eurobond, imprescindibile punto di partenza della trattativa, ma passo dopo passo le ambizioni si sono ridimensionate e trasformate. Ma la quota di sussidi così alta, molto più alta della parte di prestiti, è un buon compromesso per il presidente del Consiglio. Prima la sponda con Emmanuel Macron, poi quella con Angela Merkel sono state cruciali. E il giorno della proposta franco-tedesca ha capito che forse questa volta ce l'avrebbero fatta, nonostante l'opposizione dura, ruvida, dei riluttanti falchi olandesi e austriaci.

«Con i leader europei più contrari o perplessi mi sono confrontato più volte, anche in modo molto franco, invitandoli a considerare che senza una risposta adeguata avremmo distrutto il mercato unico e compromesso irrimediabilmente tutte le catene di valore. Una risposta buona ma tardiva sarebbe stata inutile». Le parole sono state tante, un fiume che a volte riportava a galla gli stessi concetti, con insistenza. Se ne rende conto oggi Conte, ripercorrendo i suoi discorsi, gli appelli, le lettere, le interviste alla stampa straniera, per entrare nelle case di cittadini tedeschi e olandesi che dell'Italia non si fidano.

«Qualche volta ho rischiato anche la retorica, ma ho sempre voluto rimarcare che abbiamo la responsabilità di comprendere il momento che viviamo e agire anche con strumenti del tutto innovativi per fare quanto necessario a preservare le nostre economie fortemente integrate».

NON È ANCORA FINITA

Non è ancora finita, però, ammette il premier: «Ora c'è ancora molto da lavorare. Ci aspetta un Consiglio europeo molto impegnativo e dobbiamo cercare di rendere tempestiva l'attivazione di questi nuovi strumenti». Secondo l'accordo, per attivare i fondi bisognerà aspettare gennaio. Lo prevede lo schema Merkel che punta a sfruttare il semestre di presidenza tedesco per piegare le resistenze dei nordici. Ma sei mesi non sono pochi, l'Italia potrebbe aver bisogno di risorse prima. Per evitare di ricorrere al Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, Conte vuole cercare ancora una strada per anticipare le risorse. Ma i tempi sono solo uno dei principali problemi, perché l'Italia preferiva la strada degli anticipi, ma è passata quella ispirata ai regolamenti, il che ci imporrà una veloce ristrutturazione di metodo.

Non siamo mai stati bravi ad accedere ai fondi strutturali, e adesso dobbiamo diventarlo, perché la posta in gioco è troppo alta, e il rischio è che altri stati membri – in primo luogo quelli dell'Europa orientale – possano lamentare sperequazioni nei trattamenti. Per questo sono allo studio del governo misure che siano in grado di garantire un accesso ai fondi trasparente ed efficace. Si parla di rafforzamento di organici a Bruxelles, di una task force di esperti, di un monitoraggio attento che sia in grado di garantire efficienza, prima ancora che grandiosità dei progetti.

IL NEGOZIATO

Vuole essere una sfida ambiziosa, quella che l'Italia ha intenzione di gettare sul tavolo ai "Paesi frugali" nei negoziati sul Recovery Fund. Delle caratteristiche di questa ambizione Conte ha parlato ieri al telefono con Emmanuel Macron, a cui ha anticipato il contenuto del piano che ha in mente per l'Italia: un Paese che può cogliere l'occasione del sostegno europeo per trasformare la sua pubblica amministrazione, le infrastrutture digitali, la velocità nella realizzazione di opere pubbliche, un fisco più efficiente, e un impegno importante nel contrasto alla corruzione.

«Da Bruxelles – ha scritto Conte su Facebook – è arrivato un ottimo segnale, ora acceleriamo su negoziato e liberiamo presto le risorse». Oltre a Macron, il premier ha cominciato a tessere la tela negoziale con quelli che saranno gli antagonisti più duri: si è sentito nel pomeriggio con il premier olandese Mark Rutte, e anche a lui ha fatto capire che l'atteggiamento dell'Italia, in questa partita, non è quello di approfittare della generosità comunitaria, ma di avviare un percorso virtuoso da cui anche gli altri Stati trarranno benefici. Dal momento che Austria, Danimarca, Svezia e Olanda vorrebbero sostituire gli aiuti a fondo perduto con prestiti vincolati a misure di austerità, la linea italiana mira a spostare l'accento dall'austerità alle misure per la ripresa, dalla rigidità al coraggio del cambiamento.

I più rigidi, al momento, sembrano gli austriaci, convinti che la proposta della Commissione sul Recovery Fund sia solo un punto di partenza, e non uno di caduta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rale Mark Rutte, l'amico di Renzi? O i socialdemocratici svedesi? L'unico partito di governo che fa parte insieme a noi del gruppo Ecr sono i polacchi, che si stanno comportando in maniera corretta. Quello sui presunti amici sovranisti è un dibattito capzioso, ci sono dinamiche nazionali non di schieramento. Tutte le famiglie europee sono spaccate e quelli che più di tutti difendono i loro interessi nazionali sono proprio gli "europeisti" Merkel e Macron».

Ma come? Senza l'iniziativa franco-tedesca forse non ci sarebbe stata nemmeno la proposta di oggi della commissione Ue…

«La spinta viene da Aquisgrana, ma Francia e Germania non lo hanno fatto per generosità. Semplicemente senza di noi l'Europa non esiste. E se la "mucca" europea muore, non fa più latte nemmeno per loro. Non se lo possono permettere, mi creda non è europeismo».

Dovrà ammettere che il premier Conte porta a casa un risultato che un mese fa non era affatto scontato. Come si è comportato?

«Per carità, qualcosa ha ottenuto. Ma è il premier di uno dei sette Paesi più industrializzati del mondo, avrebbe un potere contrattuale enorme».

Lei cosa avrebbe fatto al suo posto?

«Sarei andata a Washington a trattare con gli americani per convincerli a sostenere l'attivazione di un vero bazooka. I Dsp del Fondo monetario, i Diritti Speciali di Prelievo: liquidità generata dal nulla, senza condizionalità. Sarebbe stato un secondo forno utile anche per trattare meglio con l'Ue».

Fratelli d'Italia negli ultimi sondaggi sta andando forte. La Lega invece scende… Puntate al sorpasso?

«L'obiettivo è diventare il terzo partito italiano, superando i Cinque Stelle. E abbiamo già messo la freccia, siamo lì».

La Lega in calo?

«Mica è colpa mia! L'importante è il risultato complessivo della coalizione».

È sicura che la coalizione ci sia? Si rincorrono voci di un governo di unità nazionale che vi lascerebbe fuori…

«Per ricostruire questo Paese ci vorranno anni e un governo coeso frutto di nuove elezioni. In questo parlamento non è possibile dar vita a un'altra maggioranza».

Elezioni? Quando?

«Insieme alle regionali a fine settembre. Ancora non ho trovato qualcuno che mi spieghi perché per le regionali si può votare e per le politiche no. Se c'è un rischio Covid vale solo per le politiche?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMESTRE DI PRESIDENZA

Merkel sarà la regista del negoziato europeo

Angela Merkel vuole portare a casa entro luglio non solo un accordo sul piano per la ripresa post-coronavirus da 750 miliardi, ma anche l'intesa su quel bilancio Ue 2021-2027 che dovrebbe imprimere un'accelerazione a sviluppo sostenibile e digitalizzazione. A offrire un'occasione unica a Merkel - già artefice della svolta sul Recovery Fund con Macron - sarà il ruolo di presidente di turno dell'Unione che la Germania assumerà dal 1° luglio prendendo il testimone dalla Croazia. E dal fatto che a Bruxelles quasi nessuno, a partire da lei stessa, ritiene realistico che si possa trovare un'intesa sulle proposte di ieri della Commissione Ue in occasione del vertice europeo già fissato per il 19 giugno. «I negoziati non si chiuderanno in giugno», ha pronosticato.

La ripartenza: politica e obiettivi

Gualtieri: «Ora il piano per la ripresa»

Digitale, infrastrutture, industria e istruzione: ecco i progetti che il governo vuole finanziare con i nuovi fondi europei

Paolo Baroni / ROMA

Il "Recovery plan Italia", sostiene Roberto Gualtieri, sarà «un vero e proprio piano strategico per la ripresa», un grande piano di investimenti e riforme che vedrà la luce nei prossimi mesi. Il governo, come ha spiegato il ministro dell'Economia ieri, durante il question time, punta a coinvolgere il Parlamento nella definizione dei vari progetti da mettere in campo, ma soprattutto le forze sociali e produttive con cui si pensa di stringere un nuovo «patto per lo sviluppo sostenibile e inclusivo».

I SETTE PILASTRI DI CONTE

La scaletta delle priorità l'ha indicata ieri il premier Giuseppe Conte, elencando sette punti, ovvero i sette pilastri del piano italiano che punterà su incentivi a favore della digitalizzazione e dei pagamenti elettronici, interventi a favore della capitalizzazione e il consolidamento delle imprese e sostegni a filiere produttive e start up, il rilancio degli investimenti pubblici e privati, investimenti a favore dell'economia sostenibile, diritto allo studio e innovazione dell'offerta formativa, e infine due riforme di cui si discute da sempre, quella della giustizia e quella fiscale. Che grazie agli spazi di bilancio che i fondi europei renderanno disponibili e al calo dello spread dovrebbe finalmente portare alla riduzione delle aliquote, a razionalizzare gli incentivi e a semplificare la selva di norme.

Il Recovery fund, ha spiegato ieri Gualtieri in una lunga intervista al *Foglio*, «è una straordinaria opportunità non solo per avere nuove risorse ma anche per provare a fare quello di cui l'Italia ha urgente bisogno: dimostrare di avere una strategia non solo per galleggiare, ma anche per provare a navigare».

A sua volta il responsabile del ministero Economia e finanza ha indicato alcuni campi di azione. Molti i driver da attivare: innovazione, digitalizzazione, sostenibilità ambientale, infrastrutture materiali e immateriali, coesione sociale e territoriale «con un'attenzione particolare al Sud».

I PROGETTI SU RETI E FILIERE

Con il Recovery fund il nostro Paese punta a rilanciare il Green and innovation deal, a sviluppare le infrastrutture strategiche a partire dalle grandi reti telematiche, idriche ed energetiche, a sbloccare le grandi opere pubbliche, e poi conta di rafforzare una serie di filiere produttive e i numerosi settori strategici particolarmente colpiti dal calo delle attività, come pure quelle utili al contrasto delle epidemie (dai dispositivi di protezione ai dispositivi medici, dai farmaci ai prodotti biotech). Verrà varato un piano «ormai ineludibile» a sostegno della filiera dell'automotive, chiamata a uno sforzo notevole di trasformazione, e uno a favore della siderurgia puntando al rilancio competitivo del comparto in chiave green a cominciare dall'Ilva. Nei piani del governo c'è poi anche un rilancio degli investimenti in campo digitale per colmare i ritardi che ci hanno resi più vulnerabili durante il lockdown a partire dalla digitalizzazione dell'industria e dal potenziamento della rete.

Molti interventi, sostiene da giorni Gualtieri, sono già stati previsti dal decreto Rilancio, per cui in molti casi si tratterà solo di proseguire sulla strada già intrapresa. Per tutto il resto il contenitore naturale è il Piano nazionale delle riforme che ogni anno accompagna la legge di Bilancio e che arriverà dopo l'estate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha annunciato di voler coinvolgere il Parlamento nel piano

La leader di +Europa: spaventa la nostra incapacità di fare le riforme
E avverte: «I sovranisti escono sconfitti, ma non si arrenderanno»

Bonino: «Ursula, Angela e le altre La Ue è donna, l'Italia ancora no»

L'INTERVENTO

EMMA BONINO

Nel giorno in cui la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen formalizza la proposta del Recovery Fund, possiamo prendere atto che l'Europa è donna e l'Italia no. Una proposta avanzata per prima da Angela Merkel, d'accordo col presidente Macron, mentre Christine Lagarde, prima donna Presidente della Bce, ha promosso e sta sostenendo il nuovo quantitative easing di dimensioni massicce, 750 miliardi di euro di titoli per fronteggiare l'emergenza economica innescata dal coronavirus. L'unico rammarico è che l'Italia sia sempre all'anno zero e che altri Paesi, come ha scritto Elsa Fornero su La Stampa, siano più avanti di noi. Ora lo sono anche le principali istituzioni europee.

Certo, a chi mi chiede se abbiamo vissuto una giornata storica, rispondo che siamo davanti ad un passaggio importante, davanti ad una buona proposta della Commissione, che ora dovrà passare al Consiglio europeo, dove di solito si annida un grumo opaco, anche perché in quel consesso non c'è mai stata un'agenda e neppure un resoconto della discussione. Ma sono fiduciosa, anche se il cammino sarà lungo, perché tutta la procedura dovrà essere messa sul piano legale. I più informati, a Bruxelles, dicono che il meccanismo potrebbe essere attivo entro l'anno, ma su questo aspetto noi faremmo bene a contenere le nostre critiche, se pensiamo a quanta fatica stiamo facendo a mettere d'accordo 19 Regioni.

Certo, una volta che arriveranno tutti quei miliardi, quel che mi preoccupa di più è la nostra capacità di spenderli bene. I sovranisti ripetono i soliti slogan: «È solo una proposta», «è una truffa», «è una trappola» e vai col complottismo. Ma l'unica trappola siamo noi, con la nostra incapacità di spendere quei soldi.

Soprattutto mi spaventa la nostra incapacità di fare le riforme. Leggo che il ministro degli Esteri Di Maio sostiene che con i fondi europei si potranno abbassare le tasse. Io penso invece che quei fondi vadano indirizzati in investimenti e non in sussidi. Se poi riparte la macchina economica, si potrebbe valutare di abbassare la pressione fiscale.

Ma anche in questo caso, bisognerà studiarla bene e non improvvisarla, la sera per la mattina. Sta al governo ora stabilire delle priorità, indicarle con chiarezza, naturalmente tenendo conto delle indicazioni della Commissione, che sia pure con il suo linguaggio felpato, ci ricorda tra le altre urgenze, anche la questione della giustizia, io direi della malagiustizia.

E i sovranisti? Nessuno può pensare che si arrenderanno: dire di aver avuto torto non è facile. Nel passato i nostri sovranisti, e non solo loro, hanno sempre ripetuto che tutto il male veniva da Bruxelles e tutto il bene veniva deciso in Italia. Ma non è stata l'Europa a chiederci di fare più debito! Anche in questi ultimi mesi se non si fossero mosse la Commissione e la Bce, l'Italia sarebbe già gambe all'aria.

Sorpresa per la decisione della Commissione? Non esattamente. Forse perché avevo molta speranza. In realtà, quando ho visto l'accordo tra Merkel e Macron, ho pensato: be' questi non vorranno perdere la faccia! Per fortuna l'Italia si è allineata subito e devo dire che, pur con tutte le mie resistenze alla politica di Conte, trovo che sull'Europa si sia mosso con grande efficacia.

La procedura per avviare il nuovo meccanismo non sarà brevissima, quei fondi non li avremo domattina e non arriveranno direttamente nelle tasche dei cittadini, perché neanche l'Erasmus ci arriva. E comunque il Mes, nel suo piccolo, è pronto mentre il Recovery fund è in parte da inventare e non tutto sarà semplicissimo. Perché per ora abbiamo il titolo – ottima notizia – ma non ancora i sottotitoli che vanno tutti negoziati. A cominciare dalle proporzioni tra aiuti a fondo perduto e prestiti e non solo questo. E credo che se l'accordo non si perfezionerà nel prossimo Consiglio europeo di giugno, sarà pure meglio, perché poi a gestirlo sarà la presidenza tedesca nel secondo semestre. —

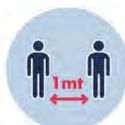
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantine Aperte insieme

Sabato 30 & Domenica 31 Maggio

Cantine Aperte insieme con una formula che soddisfa tutte le sensibilità, dai social ai vigneti.
Tutte le informazioni delle varie iniziative le potete trovare sul sito **www.cantineaperte.info**
Tel. 348 0503700

Consigliata vivamente la prenotazione

Obbligo di indossare la mascherina

Rispettare rigorosamente le regole indicate

Servizio di consegna tramite piattaforma

Dirette Facebook e Instagram dei produttori

Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia

CiviBank

Cantine Aperte insieme nel segno della responsabilità.

La ripartenza: l'istruzione

VERSO IL DECRETO

Scuola, intese fragili sui precari Ministra Azzolina sotto scorta

Previsto un concorso straordinario dopo l'estate per assumere 32mila docenti Oggi il voto di fiducia in Senato, Verducci (Pd) dice no. Sindacati in agitazione

Flavia Amabile / ROMA

Si attende per oggi il voto di fiducia sul decreto scuola con due giorni di ritardo rispetto a una tabella di marcia già rallentata dalle divisioni presenti all'interno della maggioranza e da una serie di annunci entusiasti seguiti da rapide marce indietro. Alla fine l'accordo era necessario e quindi Pd e Leu hanno trovato una formula di intesa con i 5S per un concorso straordinario e assumere 32mila docenti che insegnano in Italia da almeno 3 anni.

Ma l'accordo si basa su un equilibrio molto precario e su un Pd diviso: il senatore Francesco Verducci ha confermato la sua opposizione e i suoi emendamenti non sono stati approvati solo per un voto. Verducci, a differenza del resto del Pd, non voterà a favore in Senato oggi perché per lui l'accordo rappresenta «un passo indietro nella stabilizzazione dei precari». Poco convinti anche i sindacati che hanno proclamato lo stato di agitazione e poco convinti molti precari. Alcuni sono andati molto oltre nelle critiche, hanno rivolto pesanti accuse e minacce alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che ora è sotto scorta.

Il concorso straordinario si farà dopo l'estate, presumibilmente in ottobre, al massimo a novembre. Non si baserà su test a crocette, ma su quesiti scritti a risposta aperta. Chi parteciperà potrà svolgere la prova anche in un posto diverso rispetto a dove concorre. La prova deve essere superata con un punteggio minimo di 7/10 ed è distinta per classi di concorso e tipologia di posto. Per i posti comuni il concorso mira alla valutazione delle conoscenze e delle competenze disciplinari e didattico metodologiche alla comprensione di un testo in inglese. Per i posti di sostegno, mira alle metodologie didattiche da applicarsi ai vari tipi di disabilità, nonché alla capacità di comprensione del testo in inglese. Intanto l'Istruzione ha sospeso la presentazione delle domande di partecipazione che doveva avvenire da oggi. E un emendamento presentato dai senatori Pd Verducci e Iori ha previsto, dal prossimo anno, che alle scuole elementari ritorni il giudizio e la valutazione non sia più espressa con voti numerici.

Soddisfatto Conte e anche i 5S, che hanno ottenuto l'apertura delle graduatorie provinciali: gli iscritti potranno indicare, per la costituzione delle graduatorie di istituto, fino a 20 scuole di provincia in cui hanno presentato domanda di inserimento per ciascuno dei posti o classi di concorso cui abbiano titolo. Poche voci nel Pd, contento il senatore di Iv Davide Faraone che parla di "piano shock" per l'edilizia scolastica grazie al suo emendamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole del Comitato tecnico: lezioni da 45 minuti, mini classi e alunni distanziati Obbligo di protezione per i bambini dai tre anni in su, anche durante le interrogazioni

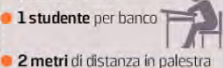
Mascherine e ingressi a turno Così sui banchi a settembre

IL RETROSCENA

Paolo Russo / ROMA

Sempre con la mascherina tirata su, anche durante le interrogazioni. Con gli ingressi scaglionati, uno per banco e sempre ad almeno un metro di distanza da compagni e insegnanti. L'ora di lezione di 45 minuti e classi formato "mini" dove sarà possibile crearle con gli spazi a disposizione. A settembre a scuola si tornerà così, seguendo le indicazioni del Comitato tecnico scientifico (Cts) contenute nelle 22 pagine di linee guida spedite ieri alla ministra dell'istruzione, Lucia Azzolina. Che insieme ai suoi sta ora buttando giù il piano che dovrà metterle in pratica.

INGRESSI SCAGLIONATI E CLASSI RIDOTTE

Servirà massima prudenza fin dall'ora della campanella. «Saranno privilegiati tutti i possibili accorgimenti al fine di differenziare ingressi e uscite per impedire assembramenti di persone», mentre «la presenza dei genitori dovrà essere ridotta al minimo», raccomanda il Cts. E all'Istruzione già si pensa di scaglionare gli ingressi ogni mezz'ora, dalle 7.30 alle 10. «Nelle classi il principio del distanziamento fisico rappresenta un aspetto prioritario», si legge sempre nelle linee guida, che poi raccomandano di «garantire il distanziamento interpersonale di almeno un metro nelle classi». Distanza di sicurezza che diventa di 2 metri quando si va in palestra. Con questi obblighi «il layout delle aule dovrà essere rivisto». Anche perché quel metro di distanza dovrà essere assicurato anche quando si passa tra una fila di banchi. Il che vuol dire che da settembre al banco si starà da soli e che le classi pollaio dovranno essere smembrate. Gli scienziati non dicono di quanti alunni dovranno essere composte, perché questo dipenderà dalla grandezza di ciascuna aula. Ma è chiaro che in più di 10-15 non si potrà stare.

METÀ A SCUOLA, METÀ IN REMOTO

Il problema dello spezzettamento delle classi non si porrà tanto per scuole elementari e medie, che soprattutto nei piccoli centri sono già in formato ridotto causa denatalità. Lo spezzatino servirà però di sicuro nelle scuole superiori delle grandi città, dove in classe oggi si sta anche in più di 30. All'Istruzione pensano di usare il miliardo e 400 milioni investiti nella scuola dal decreto rilancio per avviare lavori di «edilizia scolastica leggera», in modo da ricavare nuove aule da spazi come aule magne, palestre e altre aree di uso comune da dividere con pareti mobili. Ma un'indagine Cisl scuola documenta che il 48% degli istituti tali spazi alternativi non li ha. In questo caso, la soluzione sarebbe alternare le lezioni in presenza, ridotte a 45 minuti, con quelle a distanza, che il Cts ritiene «utile riproporre».

MANCANO GLI INSEGNANTI

Se si fanno più classi occorrono anche più insegnanti, che però scarseggiano. I 32mila precari assunti a tempo determinato in attesa di essere stabilizzati il prossimo anno con concorso serviranno più che altro a coprire i buchi di chi è andato in pensione, magari sfruttando quota 100. Per questo bisognerà attingere alle graduatorie, non solo provinciali, ma anche di istituto, chiamando a raccolta probabilmente anche chi l'abilitazione all'insegnamento ancora non ce l'ha.

MASCHERINE SÌ, MA NON PER I PIÙ PICCOLI

Sì ai pasti in refettorio se è possibile garantire le distanze, se no pranzo al sacco da consumare al banco. Il Cts richiede poi «l'obbligo di mascherina chirurgica o di comunità» (quelle di stoffa o fai da te per intenderci) per tutti i bambini e i ragazzi, dai tre anni in su. E niente sconti a chi è interrogato, visto che è lì che si possono più facilmente propagare le temibili "goccioline". Insegnanti e bidelli dovranno invece indossare sempre quelle chirurgiche che saranno fornite loro dall'Istituto, mentre ai ragazzi dovranno pensare i genitori. Niente mascherina per i piccolissimi da 0 a 3 anni che vanno al nido. Per loro gli scienziati sanno che il distanziamento è impossibile, per cui la raccomandazione è di creare gruppi più piccoli di quelli che a settembre si daranno appuntamento nelle aule. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parere della pedagogista Grassi: «Nessuno deve restare indietro Bisogna tornare a don Milani e a dare le stesse opportunità a tutti»

«Giusto abolire i voti numerici Bisogna includere e motivare»

L'INTERVISTA

Un primo segnale positivo ma servirebbe una riforma complessiva. Questo è il giudizio di Maria Angela Grassi, presidente della Associazione Nazionale Pedagogisti, sulla scomparsa dei voti numerici per chi va alla scuola primaria.

La novità sarà in vigore da settembre secondo un emendamento approvato dal Senato. Che ne pensa?

«È una notizia che mi coglie di sorpresa ma sono del tutto favorevole. Quest'anno compirò 70 anni, ho una lunga esperienza da pedagogista. A scuola si va per imparare e si dovrebbe essere incentivati a andare in classe per il piacere e il desiderio di apprendere, non per il voto. Penso bisognerebbe tornare a don Milani e a una scuola che ci permetta di avere tutti le stesse opportunità».

Il contrario di quello che sta accadendo, soprattutto durante la quarantena.

«Esatto, non è la scuola in cui credo, quella per cui mi sono formata e per cui da anni sto svolgendo la mia attività».

L'emendamento quindi va nella direzione giusta?

«È un buon segnale, soprattutto in questa fase. Ma non si può modificare un elemento così importante da un punto di vista pedagogico attraverso un emendamento. Ci vuole una riforma organica e inserire i giudizi all'interno di una scuola pensata e realizzata in modo diverso altrimenti perde il suo significato».

Che cosa non va nel voto?

«Influisce nel modo di percepire la scuola. Non accade molto nei bambini ma a partire dalla secondaria di primo grado. La scuola deve includere, deve trovare il modo per far andare avanti tutti. Non vuol dire promuovere tutti ma evitare che qualcuno resti indietro».

MARIA ANGELA GRASSI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE PEDAGOGISTI

> Il sistema andrebbe esteso a tutta la scuola dell'obbligo fino ai 16 anni

Il mondo dei sogni...

«Forse sì, ma è la scuola per cui lottare. Dove non trovano posto i test Invalsi ma c'è il tempo pieno. Non ci sono compiti perché tutto si svolge nelle ore di scuola e si riesce a far calare il tasso di abbandoni. In un progetto come questo i voti perdono significato. E andrebbe esteso a tutta la scuola dell'obbligo almeno fino ai 16 anni. Meglio ancora se si innalza l'età dell'obbligo fino ai 18 anni e si offrono a tutti fino alla maggiore età gli stessi diritti all'istruzione. Da quel momento in poi si sceglie se andare a lavorare o continuare gli studi e anche i voti tornano a essere utili». —

FL. AM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza: la situazione della pandemia

I NUMERI DI GIORNATA

Risalgono i contagi, il 65% in Lombardia

In tutta Italia 584 i nuovi casi: 384 solo nella regione guidata da Fontana che resta "maglia nera"

Chiara Baldi / MILANO

Sono di nuovo in risalita i contagi da coronavirus in Italia: dopo i 387 di martedì, nella giornata di ieri si sono registrati 584 nuovi casi a livello nazionale, stando ai dati forniti dalla Protezione Civile. Ma la maglia nera per il più alto numero di nuovi infetti spetta alla Lombardia, con 384 persone: è il 65 per cento del totale nazionale. E anche per quanto riguarda i decessi, la Lombardia è la regione che, ancora a distanza di oltre tre mesi, è la più colpita con 58 vittime su 117 persone morte in tutta la penisola: dal 21 febbraio, giorno in cui è scoppiata l'epidemia di coronavirus in Italia, sono morte in tutto 33.072 persone affette da Covid19, di cui 15.954 in Lombardia.

Per quanto riguarda i nuovi casi di contagiati, bisogna specificare che dei 384 registrati in Lombardia, 216 sono quelli effettivi di ieri mentre i restanti 168 sono da distribuire nell'arco dell'ultima settimana. «L'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo precisa che fra i 198 positivi della giornata odierna nella provincia bergamasca sono compresi anche 168 tamponi processati da un laboratorio privato, che sono stati effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini e che sono stati processati negli ultimi sette giorni», ha spiegato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. In più, la stessa Ats di Bergamo chiarisce che «i tamponi risultati positivi sono stati generati da 885 tamponi effettuati a seguito di circa 8 mila test sierologici somministrati. E 118 dei 168 tamponi (circa il 70 per cento) risultano debolmente positivi, presentano tracce di Rna virale e vengono considerati positivi in via precauzionale». Su quelli risultati «debolmente positivi» l'agenzia di tutela della salute bergamasca effettuerà un secondo tampone tra una settimana.

Le spiegazioni del Pirellone: è il risultato dei test condotti negli ultimi 7 giorni

Buone notizie arrivano dal Piemonte, dove il numero di nuovi positivi è in calo, passando dagli 86 casi nuovi di martedì ai 73 di ieri: intanto la Regione ha messo l'obbligo di mascherina da venerdì 29 maggio fino alla mezzanotte del 2 giugno. E anche la Liguria mette il segno meno, passando da 53 casi di martedì 26 maggio ai 39 di mercoledì 27.

La provincia di Trapani è la prima "Covid free" Da 28 giorni non si registrano infettati

Ma la regione che segna il dato più basso dall'inizio dell'emergenza Covid19 è il Lazio che ha avuto solo 11 nuovi casi, contro i 18 del giorno prima. Tra le regioni che ieri hanno avuto zero nuovi contagi ci sono le Marche, l'Umbria (che non ha neanche avuto decessi), l'Alto Adige, Bolzano, Valle d'Aosta e Basilicata. Sono invece in aumento i nuovi contagiati in Toscana, dove ci sono 15 persone – contro le 12 del giorno precedente – che hanno contratto il virus.

Per quanto riguarda i guariti, a livello nazionale, salgono a 147101, con un aumento di 2443 rispetto al giorno prima. Bene anche le terapie intensive ospedaliere, dalle quali escono 505 persone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COMMEMORAZIONI

Mattarella a Codogno per festa del 2 giugno E il 28 sarà a Bergamo

Per ricordare le tante vittime bergamasche del coronavirus il Comune di Bergamo e la Fondazione Donizetti Opera hanno programmato per domenica 28 giugno, davanti al Cimitero monumentale di Bergamo, l'esecuzione della Messa da Requiem di Gaetano Donizetti, il compositore bergamasco. Giorgio Gori, sindaco della città che ha perso 670 persone - e ben seimila se si conta tutta la provincia - ha invitato al concerto commemorativo il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ma nell'agenda del capo dello Stato c'è anche un altro importante appuntamento fissato per il 2 giugno, la festa della Repubblica che Mattarella celebrerà a Codogno, il primo paese martoriato dal Covid al quale il Colle ha dedicato la festa.

Il sindaco di Milano e la polemica con il governatore isolano Solinas
«Il passaporto sanitario? Non vado in ferie dove mi chiedono il test»

Sala scatena l'attacco «Turismo in Sardegna tutto dei milanesi Non siamo untori»

L'INTERVISTA

Alberto Mattioli / MILANO

«Io in vacanza dove mi chiedono il test non ci vado». Ed è subito polemica. Da una parte, il sindaco di Milano, Beppe Sala, che pretende libere ferie in libero Stato, senza discriminazioni sulla regione di provenienza. Dall'altra, il governatore della Sardegna, Christian Solinas, che prima annuncia di voler chiedere una «patente di immunità» a chi visiterà l'isola e poi dice che Sala dovrebbe avere «la decenza di tacere».

BEPPE SALA
SINDACO DI MILANO

> Non dico che i sardi debbano esserci riconoscenti, ma discriminarci, no Non è che ognuno si fa le sue regole

Sala, è pentito?

«No, perché? Ho chiesto solo di fare chiarezza. E ho aggiunto, da cittadino, che se qualcuno mi obbliga a fare il test per andare a casa sua io preferisco rinunciare. A Milano abbiamo sempre accolto tutti. E il turismo in certe regioni l'hanno costruito proprio i lombardi».

Perché «certe»? Chi non vi vuole è la Sardegna.

«Mi sembra che anche la Sicilia abbia ventilato qualcosa del genere. Comunque, è una questione di trasparenza verso i cittadini».

Quale trasparenza?

«Ci vogliono regole chiare e anche in fretta. Ancora non sappiamo se dal 3 giugno potremo uscire dalla Lombardia. Ora, chi decide? E su quali basi? Poter viaggiare da cosa dipende? Dal parametro R0 della Regione? Dal numero di ricoveri? Da quello dei contagi? E poi: Solinas parla di test. Ma quali test? E come? Il tampone? Il sierologico? E quale? Il pungidito o il test del sangue? Lo sa che oggi farlo nelle strutture pubbliche è quasi impossibile e in quelle private difficile? Ha stabilito un protocollo? Io sto chiedendo ai miei cittadini dei sacrifici. Ma devo dare loro delle certezze».

Solinas deve tutelare la salute dei suoi amministrati.

«La salute è sicuramente fondamentale. Credo però che la ripartenza non sia solo una questione sanitaria ma anche economica e sociale. Non penso che la Sardegna possa vivere solo di turismo autoctono. Sono i milanesi che, almeno in parte, l'hanno inventata come meta turistica. Non dico che i sardi debbano esserci riconoscenti, ma trattarci da untori, no. Non è che ognuno si fa le sue regole».

Una spiaggia affollata in Sardegna

Tutti diranno che Sala parla per i suoi amici con la villa in Costa Smeralda.

«Anche questo mito delle seconde case "da ricchi" va sfatato. Negli anni del boom l'appartamentino al mare se lo sono comprati in molti. Non stiamo parlando di un'élite».

Pensa che il 3 giugno i lombardi potranno uscire dalla loro regione come tutti gli italiani?

«Non ne ho la più pallida idea. E dalla conversazione che ho avuto con il ministro Boccia credo che non l'abbia neanche lui. Il Governo deciderà sulla base dei dati che qualcuno gli sottoporrà. Io non so né quali dati saranno né chi sarà a portarglieli. E vorrei saperlo».

Parliamo dell'epidemia. Ieri i contagi in Lombardia sono aumentati. Secondo lei, Milano ne è fuori?

«Al momento la situazione è sotto controllo. I contagi, che beninteso sono solo la punta dell'iceberg, attualmente sono 30-40 al giorno, quindi davvero ridotti rispetto a poche settimane fa. Ora si tratta di tenere le antenne alzate, non mollare ed evitare rischi inutili».

C'è ancora un caso Lombardia?

«Sì. Non per i contagi su base giornaliera, che non significano molto, ma per la differenza con le altre regioni. Questa resta».

Il mito della buona sanità lombarda esisterà ancora?

«Quantomeno, viene messo in discussione. Gli ospedali si confermano eccellenti, la sanità di base molto meno. Insomma, che Veneto ed Emilia-Romagna ne siano uscite meglio non c'è dubbio».

Cosa rimprovera a Fontana?

«Non voglio polemizzare con Fontana. Trovo però strano che la Regione Lombardia non ammetta alcun errore. Poi sulla questione delle Rsa è in corso un'inchiesta, quindi non ne parlo».

La Lombardia diventa contendibile per il centrosinistra?

«Non solo possiamo provarci, ma dobbiamo. Non si tratta di approfittare delle disgrazie, ma se abbiamo delle proposte è il momento di farle valere».

In tutto questo periodo, ha mai disperato?

«No. Ci sono stati dei momenti difficili, anche emotivamente. Però ho sempre sentito i miei colleghi di Bergamo o di Brescia: a Milano obiettivamente la situazione non è mai stata così tragica. E questo è stato importante, perché se crollava il fronte sanitario milanese crollava tutto».

Solinas le rinfaccia il famigerato aperitivo e gli slogan su Milano che non si ferma. Ha altro da rimproverarsi?

«Come tanti altri, all'inizio ho sottovalutato la situazione, non lo nego. Dopo credo proprio di aver fatto la mia parte con responsabilità. I conti, però, si fanno alla fine».

Come cambierà Milano?

«La città dovrà ripensarsi. Non buttiamo nulla del passato, ma per esempio l'economia punterà più su finanza e tecnologia che sugli eventi come le settimane della moda e del mobile. Bisogna insistere sulla trasformazione ambientale, che non è un vezzo da ambientalismo fighetto, ma una vera occasione, anche economica».

Quanti anni ci vorranno a Milano per tornare ai fasti pre-Covid?

«Due, alla peggio tre».

Ma nel 2023 a Palazzo Marino ci sarà ancora lei?

«Se mi ricandido? Lo deciderò dopo le vacanze. Adesso sono troppo stanco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VOTAZIONE

Fiume, ok al gonfalone storico che aggira il "no" di Zagabria

Via libera del Consiglio municipale, il vessillo affiancherà la bandiera ufficiale anche sulla facciata del Palazzo in occasione di ricorrenze e manifestazioni

Andrea Marsanich / FIUME

Sarà la bandiera solenne della municipalità di Fiume e affiancherà quella ufficiale in occasione di ricorrenze e manifestazioni. Il consiglio cittadino ha dato ieri il via libera alla proposta del partito Lista per Fiume in merito al ripristino della storica bandiera fiumana, quella di colore cremisi, oro e indaco, con in mezzo l'aquila bicipite di leopoldina memoria.

Riunitosi al Palasport di Zamet - sede che consente di rispettare il distanziamento fisico tra i consiglieri - il parlamentino ha vissuto così una giornata molto importante per coloro ai quali stanno a cuore la storia e i simboli della città. A votare a favore della reintroduzione del tricolore, quello nato nel 1870, ai tempi dell'Impero austroungarico, sono stati 21 consiglieri della coalizione di centrosinistra al potere in città e guidata dal Partito socialdemocratico. Sette i voti contrari, tutti del centrodestra; due gli astenuti.

La bandiera storica di Fiume durante una manifestazione DARTVSLO.SI

D'ora in poi, alla luce della delibera, lo storico vessillo potrà liberamente sventolare accanto a quello ufficiale, nella speranza che un giorno il ministero croato della Pubblica amministrazione accetti il tricolore quale bandiera ufficiale del capoluogo quarnerino: una proposta che Zagabria ha sempre recisamente respinto, sostenendo anche che in passato si trattò dello standardo simbolo dell'irredentismo italiano. Quale motivazione ufficiale, comunque, il ministero ha insistito nello spiegare che i gonfaloni ufficiali delle città croate non possono avere tre colori: tricolori sono in realtà varie bandiere ufficiali di località della Croazia, come per esempio quelle delle vicine città di Buccari e Segna.

Da ricordare che nel 2018 la municipalità aveva fatto ricorso in appello contro il no di Zagabria al Tribunale amministrativo di Fiume, che aveva poi annullato il decreto ministeriale permettendo così al capoluogo quarnerino di sottoporre nuovamente a Zagabria la richiesta, rimasta da allora senza riscontro.

In ogni modo il drappo color cremisi, oro e indaco sarà esposto in modo permanente sulla Colonna civica situata in piazza della Risoluzione fiumana, sulla facciata del palazzo comunale e nell'ufficio del sindaco. Quanto alle ricorrenze, sarà issata in occasione delle festività nazionali e nelle giornate solenni della Città. Spetterà al primo cittadino individuare i siti dove posizionare il vessillo con l'aquila bicipite. La proposta di Lista per Fiume è stata appoggiata dal Consiglio cittadino della minoranza italiana guidato da Irene Mestrovich. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CAPOLUOGO DEL QUARNERO

Bretella fra tangenziale e terminal container I lavori al via in giugno

FIUME

Si temeva che i ricorsi potessero causare ritardi, ma nessuno si è fatto avanti. Inizieranno così a giugno i preparativi per il cantiere della futura strada statale D-403, che a Fiume metterà in comunicazione il nuovo scalo contenitori di Riva Zagabria con la Tangenziale fiumana. Sarà la strada più costosa in Croazia in rapporto alla sua lunghezza - circa tre chilometri - e attraverserà il capoluogo del Quarnero, con un investimento di poco più di 75 milioni di euro.

La costruzione è stata affidata al consorzio composto dalla slovena Kolektor, dalla croata Krk e dalla bosniaco–erzegovese Eruoasfalt. L'offerta è stata l'unica inferiore all'investimento pianificato dall'investitore, l'azienda pubblica Hrvatske ceste (Strade croate), e che era fissato a 75,77 milioni di euro. L'ultimo atto burocratico è la firma del contratto tra Hrvatske ceste e il consorzio appaltatore.

Al bando di gara internazionale aveva partecipato anche la China Road And Bridge Corporation, impegnata nella costruzione del megaponte di Sabbioncello (Pelješac), in questo momento il più grande progetto infrastrutturale nel Paese. La lista dei partecipanti comprendeva anche un consorzio italiano, un consorzio di cui facevano parte la croata Poduzece za ceste e la turca Yapi Merkezi, e infine l'austriaca Strabag. «Siamo stati costretti a respingere le altre quattro offerte perché superavano di gran lunga quanto proposto dal consorzio sloveno–bosniaco–croato e la nostra cifra pianificata per l'approntamento della D-403, arteria di fondamentale importanza per il funzionamento del terminal container di Riva Zagabria», ha ribadito il ministro croato dei Trasporti e Infrastrutture, Oleg Butković. Bruxelles contribuirà all'operazione con circa 58,3 milioni di euro a fondo perduto, mentre il resto sarà versato dallo Stato.

La nuova arteria - che causerà peraltro la demolizione di decine di caseggiati - dovrebbe essere inaugurata alla fine del 2022 o all'inizio del 2023. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NISSAN
Nv200 VAN
1.5 DIESEL 90CV
completo di COMFORT PACK
(climatizzatore e radio cd bluetooth)
TUO A:
€ 11.800,00
+IVA, ESCLUSO IPT
solo 5 unità disponibili
SCOPRI L'OFFERTA IN CONCESSIONARIA
AUTONORDFIORETTO

URNE APERTE IL 21 GIUGNO

Serbia verso il voto Vučić re nei sondaggi Tanti i condannati in lizza per un seggio

Washington ammonisce Belgrado: non permettere ai criminali di guerra di presentarsi alle elezioni

Stefano Giantin / BELGRADO

L'opera di messa sotto controllo dell'epidemia che rafforza – e di molto - i partiti al governo, l'opposizione sempre più disunita che non riesce a insidiare il sicuro vincitore. E poi ancora timori per lo stato di salute della locale democrazia, espressi da fonti autorevoli. Su tutto, le dispute per la partecipazione al voto di troppi personaggi controversi, tra cui ex criminali di guerra, tutti di indirizzo nazionalista.

È questo il complesso scenario che fa da sfondo alle elezioni in Serbia, previste per il 21 giugno: un appuntamento elettorale importantissimo nei Balcani, la prima consultazione dall'inizio della pandemia prevista nella regione. La corsa verso il voto in questi giorni sta entrando nel vivo, soprattutto a causa di accesissime polemiche su un outsider che ha annunciato la sua discesa in campo. Parliamo di Dragan Vasiljković, meglio conosciuto come "Capitano Dragan", controversa figura nei Balcani, criminale di guerra con sentenza passata in giudicato in Croazia – ma ancora eroe per molti in Serbia – che ha deciso di riciclarsi come politico di punta dopo essere stato rilasciato ed espulso in Serbia lo scorso marzo.

Vasiljković, ora impegnato a raccogliere le firme per correre da indipendente per il Parlamento – ma ha già fatto capire di apprezzare molto il governo e il presidente, il conservatore Aleksandar Vučić - ha sollevato un polverone non solo perché rimane discutibile che un condannato corra alle elezioni, ma anche per le incaute dichiarazioni che ha rilasciate. A far inalberare in molti, a Belgrado, non tanto l'obiettivo di «difendere i serbi perseguitati» in tutta la

In campo "Capitano Dragan" Vasiljković. Il leader ultranazionalista Šešelj punta al bis

regione, quanto la sua promessa di battersi affinché siano rilasciati dal carcere Milorad "Legija" Ulemek e Zvezdan Jovanović, condannati per l'assassinio del coraggioso premier europeista serbo Zoran Djindjić. I due non sono criminali, ma «eroi», ha proclamato Vasiljković. Parole gravi, seguite da discussioni e aspre critiche. Da segnalare, in particolare, quelle del Partito democratico (Ds) serbo, che hanno suggerito che dietro le uscite del "capitano" ci sarebbe lo stesso presidente Vučić. È molto importante che «i serbi capiscano che dietro questo ipocrita tentativo di riabilitare» dei criminali si celebrebbe la «vera politica di Vučić», hanno detto i Ds. Sono affermazioni «immorali», ha fatto eco l'ex vicepresidente dell'esecutivo Djindjić, Zarko Korac.

Ma l'ex "kapetan" non è l'unico condannato per crimini di guerra a correre per il Parlamento. Con Vasiljković dovrebbe certamente riottenere un seggio il leader ultranazionalista Vojislav Šešelj, condannato per crimini legati alla pulizia etnica compiuti contro croati in Serbia nel 1992. Con Šešelj i suoi sodali, Vjerica Radeta e Petar Jojić, ricercati dalla giustizia internazionale perché sospettati di aver corrotto testimoni a favore di Šešelj. Secondo il portale Birn, poi, tra gli altri candidati controversi – con un passato quantomeno oscuro durante i conflitti degli Anni Novanta – ci sono anche Svetozar Andrić, oggi stretto collaboratore del politico di opposizione moderata Aleksandar Šapić, ma anche Momir Stojanović, candidato in una formazione nazionalista, anche lui con un passato controverso alle spalle.

Troppi, ha ammonito ieri anche Washington, con l'House Foreign Affairs Committee della Camera che ha richiamato la Serbia «a non permettere ai criminali di guerra di presentarsi alle elezioni». Critiche e polemiche si sono associate alle denunce degli europarlamentari di Renew Europe, che hanno ammonito Bruxelles annotando che in Serbia si va verso «elezioni lontane dall'essere democratiche». Ma si tratta di critiche che non sembrano intaccare il consenso di chi governa. Secondo i più recenti sondaggi, l'Sns di Vučić veleggia oggi a quasi il 58%, seguito dai Socialisti al governo (12,5%), mentre l'Alleanza per la Serbia (Szs), che dovrebbe boicottare le urne, non tocca l'8%. Lo Spas di Šapić è fermo invece al 4,3%, i Radicali al 3% come il Psg di Sergej Trifunović, che a differenza dell'SzS parteciperà al voto.

In alto il presidente serbo Aleksandar Vučić, il cui partito Sns vola nei sondaggi. Qui sopra Vojislav Šešelj (a sinistra) e Dragan Vasiljković

CONFERENZA FINALE

Trasporti pubblici nell'area Ince Progetti e risultati

Conferenza finale oggi via web dei tre anni del progetto Connect2Ce "Improved rail connections and smart mobility in Central Europe", guidato dal Segretariato esecutivo dell'Iniziativa centro europea - Ince che ha sede a Trieste, con 12 partner dell'Europa centrale. Fra le iniziative pilota attuate nel progetto teso al miglioramento del trasporto pubblico in aree rurali e transfrontaliere, l'estensione a Trieste della ferrovia MiCoTra Villach-Trieste e la sperimentazione del biglietto bus/treno Trieste - Lubiana.

ACCUSATO DI EVASIONE

Si dimette il numero due della Banca di Slovenia

Marko Bošnjak FOTO 24UR.COM

SLOVENIA

Il vice-governatore della Banca di Slovenia, Marko Bošnjak, ha inviato ieri una lettera di dimissioni all'Assemblea nazionale, spiegando la propria decisione con la volontà di affrontare nuove sfide professionali. Bošnjak ha anche informato delle dimissioni il direttorio della banca, che un anno fa aveva chiesto alla Commissione per la prevenzione della corruzione (Kpk) di indagare sulla condotta del numero due dell'Istituto, accusato di aver evaso le tasse sull'affitto della propria casa.

Lo scorso dicembre la Banca di Slovenia aveva sottolineato come l'integrità e l'indipendenza dei propri dipendenti, e in particolare dei membri del consiglio di amministrazione, fossero essenziali per l'indipendenza dell'istituzione stessa. Anche se il comportamento denunciato non era strettamente legato ai compiti e alle operazioni della banca, il direttorio della banca ha evidentemente spinto per l'allontanamento di Bošnjak.-

L'AZIENDA CONTROLLATA DA MOL

Ina, a Zagabria spunta un accordo per spedire il petrolio in Ungheria

Giovanni Vale / ZAGABRIA

È un caso di proporzioni rilevanti quello che sta tenendo banco in Croazia riguardo all'annosa questione Ina-Mol, rispettivamente le sigle del colosso croato dell'energia e del suo omologo ungherese. Dapprima il settimanale Nacional ha svelato l'esistenza di un memorandum d'intesa sottoscritto da Zagabria che sembra smentire le promesse del governo sul futuro di Ina e delle raffinerie croate. Poi, il ministro dell'Energia Tomislav Ćorić, incalzato dai giornalisti, ha finito per prendersela con un reporter durante una conferenza stampa, citando alcune conversazioni private tra giornalisti di cui ha ammesso di essere al corrente. Ne è seguita una pioggia di dichiarazioni, accuse e giustificazioni, con parte dell'opposizione che chiede le dimissioni di Ćorić a due mesi dalle elezioni legislative del 5 luglio.

Tutto è cominciato con l'ultimo numero di Nacional, in cui si parla di un memorandum fra Ina e Janaf - quest'ultima è l'azienda croata di distribuzione del greggio - co-firmato nell'estate del 2018 dal ministro Ćorić; memorandum che secondo il settimanale faciliterebbe la vendita all'Ungheria del petrolio croato, destinato dunque a essere raffinato in quel Paese. Nel memorandum si auspica infatti un'ottimizzazione del trasporto di greggio tra la raffineria Ina di Sisak e la rete Janaf, con l'obiettivo - spiega la stessa Ina - di «permettere la vendita di petrolio a prezzi di mercato».

È un documento non coercitivo, ma comunque esplosivo se si considera il contesto dei rapporti Ina-Mol e delle relazioni tra Croazia e Ungheria. Va ricordato infatti che nei primi anni Duemila Ina, l'azienda petrolifera di Zagabria, è stata privatizzata e che da allora, dopo varie scalate, l'ungherese Mol ne controlla il 49% delle azioni, mentre lo Stato croato si ferma a una quota più bassa. Non solo: Mol ha anche ottenuto i diritti di amministrazione grazie alla collaborazione dell'allora premier croato Ivo Sanader (condannato a fine 2019 - in primo grado - a sei anni di carcere dopo l'accusa di aver ricevuto una mazzetta da 10 milioni di euro). Negli ultimi anni Mol ha fatto sapere a più riprese di voler chiudere la raffineria di Sisak e di valutare la stessa ipotesi anche per quella di Fiume, considerata non redditizia. Ufficialmente, il governo guidato da Andrej Plenković si è sempre opposto a quest'ipotesi e ha anche promesso di ricomprare la quota di Ina oggi in mano agli ungheresi. Ma in quattro anni nulla è accaduto.

Tomislav Ćorić FOTO DA NOVILIST.HR

Il ministro Ćorić finisce nel mirino per essersi detto al corrente di dialoghi fra giornalisti

Incalzato dalle domande su questo memorandum (e su un eventuale tradimento dell'interesse nazionale), il ministro dell'Energia ha reagito molto male. «Accidentalmente, so che lei è insoddisfatto della mia scelta dei membri del Consiglio di amministrazione di Ina - ha detto Ćorić al giornalista Hrvoje Krešić - e so anche che lei conosce personalmente uno di quelli che non sono stati scelti». Insomma, Krešić, noto reporter della televisione N1, sarebbe «una persona marginalmente coinvolta nel business del petrolio», sostiene il ministro, che ha ottenuto queste informazioni «da gruppi di comunicazione usati dai giornalisti». «Dia un'occhiata ai messaggi che ha mandato in quei gruppi», ha chiosato Ćorić. «Mossa incredibile e scandalosa», ha denunciato Hrvoje Zovko, presidente dell'Associazione dei giornalisti croati (Hnd): «Il governo dica come il ministro ha ottenuto quelle informazioni e sia trasparente sul caso Ina-Mol». Il premier è sceso in campo per difendere il suo ministro, perché «non ha letto di persona quei messaggi», mentre nell'opposizione c'è già chi chiede le dimissioni di Ćorić. Ieri, infine, la polemica ha superato i confini nazionali con Reporters sans frontières che ha denunciato un «comportamento inaccettabile» da parte di un governo che detiene attualmente il semestre di presidenza europeo. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta "corretti" i post del presidente con il cartellino giallo del fact-checking

Scontro aperto con Twitter Trump: «Chiudo i social»

IL CASO

Francesco Semprini / NEW YORK

In inglese si dice «fact-checking», ovvero «verifica dei fatti». Nel lessico giornalistico è il lavoro di accertamento di avvenimenti e dati presentati in un testo. Ora, cosa succede se la «verifica dei fatti» viene richiesta nei confronti dell'uomo più potente della terra? Perché questo è successo martedì sera quando Twitter ha «spuntato», per la prima volta, un cinguettio del presidente Donald Trump con un punto esclamativo, sinonimo di «warning», attenzione, suggerendo di «controllare i fatti sulla dichiarazione circa il voto per corrispondenza».

Per capire occorre fare un passo indietro. Trump su Twitter, dove vanta 80 milioni di lettori, ha preso di mira il governatore della California, Gavin Newsom, il quale, assieme ad altri colleghi Dem, si starebbe prodigando per promuovere il voto per corrispondenza ed evitare le difficoltà organizzative causate dal Coronavirus.

Il presidente Donald Trump

«In NESSUN MODO (ZERO!) il voto per posta potrà non essere fraudolento. Le caselle verranno derubate, le schede saranno falsificate, stampate illegalmente e firmate in modo fraudolento. Il Governatore della California sta inviando schede a milioni di persone, chiunque viva nello Stato, non importa chi sia o come ci sia arrivato, avrà una scheda. E ci saranno professionisti che racconteranno a tutte queste persone, molte delle quali non hanno mai pensato di votare prima, come e per chi votare. Questa sarà un'elezione truccata. Non c'è dubbio!».

Questa volta però il presidente sarebbe stato «beccato» in fallo dallo stesso Twitter, che ha segnalato il fact checking e messo un link nel quale afferma che le sue dichiarazioni sono prive di fondamento, secondo la Cnn, il Washington Post e altri media. Un portavoce del social ha riferito che i tweet contestati «contengono informazioni potenzialmente fuorvianti sui processi di voto e sono stati contrassegnati per fornire un contesto aggiuntivo». Una «reprimenda» per il comandante in capo. Eppure la stessa piattaforma di microblogging, alcune ore prima, si era rifiutato di cancellare i tweet in cui il presidente rilanciava la teoria cospirativa secondo cui l'ex deputato e ora conduttore di Msnbc, Joe Scarborough, suo acerrimo critico, potrebbe aver giocato un ruolo nella morte nel 2001 di una ex collaboratrice parlamentare, Lori Klausutis. La richiesta di rimuovere i cinguettii era stata avanzata dal vedovo della donna.

«Twitter sta interferendo nelle elezioni presidenziali 2020», tuona Trump. Ancor di più perché il fact-checking è basato sulle «Fake News di Cnn e Washington Post», ha twittato. «Twitter sta completamente sopprimendo la libertà di parola ed io, come presidente, non consentirò che accada!», ha aggiunto. Il presidente è da sempre in guerra con i media «mainstream» (del pensiero dominante) come Cnn e New York Times. La conferma giunge dal suo commento sulle difficoltà di un'altra pubblicazione assai critica con lui, «The Atlantic», magazine di cui Laurene Powell Jobs, vedova di Steve Jobs, è azionista di maggioranza. «Una grande notizia. Il noioso ma cattivo magazine The Atlantic sta fallendo rapidamente ed è stato appena costretto ad annunciare il taglio di almeno il 20% del suo staff. È un momento difficile per l'industria delle Fake News».

Ed ora il fronte di lotta si potrebbe allargare alla Silicon Valley, da sempre troppo «liberal» per l'inquilino della Casa Bianca. «I repubblicani - scrive - sentono che le piattaforme dei social media mettono completamente a tacere le voci dei conservatori. Faremo dei regolamenti oppure li chiudiamo, perché non possiamo permettere che questo accada. Abbiamo visto cosa hanno cercato di fare, e non è riuscito loro, nel 2016. Proprio come non possiamo permettere che elezioni per posta mettano radici nel Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA SOTTO ACCUSA

Soffocato a Minneapolis Esplode la protesta

NEW YORK

Esplode la rabbia a Minneapolis, dove oltre un migliaio di manifestanti si sono riversati in strada per chiedere giustizia. Giustizia per la morte di George Floyd, l'afroamericano che nel giorno del Memorial Day è stato soffocato da un poliziotto bianco durante il tentativo di arrestarlo. Una violenza inaudita, contro un uomo che era inerme e disarmato. Una violenza che in tanti vogliono non resti ancora una volta impunita. La situazione ha rischiato di finire fuori controllo. Le forze dell'ordine sono dovute ricorrere al lancio di gas lacrimogeni e ai proiettili di gomma per disperdere la folla inferocita, che minacciosa aveva assediato il commissariato di polizia dei quattro agenti coinvolti. Tutti licenziati in tronco dopo il video della tragedia girato da un passante e che, diventato virale sui social, ha scioccato l'America. Il candidato dem alle presidenziali, Joe Biden, ha chiesto l'apertura di un'indagine dell'Fbi. —

ACQUAGROUP
TIARESHOPPING.COM
Riscopri la felicità, come se fosse la prima volta.
È la vita che ritorna semplice e straordinaria nel tuo wonderplace.
Tiare Shopping ti aspetta per ricominciare, come sempre, da te.
APERTI TUTTI I GIORNI.
TIARE SHOPPING
WONDERPLACE

ECONOMIA

lingotti
monete
preziosi
stime / perizie
PAOLETTI Dal 1963
via Roma 3, Ts
040 639086
ANCHE A DOMICILIO

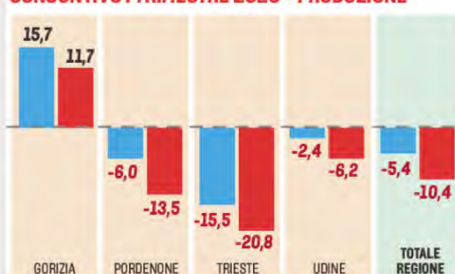
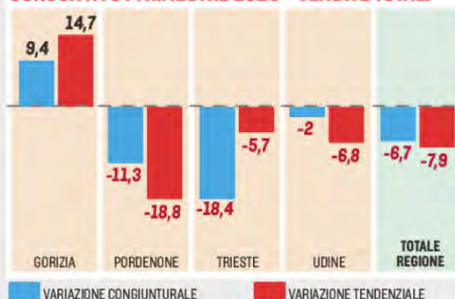
L'INDAGINE CONGIUNTURALE

Industria regionale Flessione pesante nel primo trimestre

Produzione in decremento di oltre il 6%. Bono: solo parziale l'effetto-pandemia, senza manifatturiero l'Italia non ce la fa

TRIESTE

Un quadro «pesantemente negativo», con previsioni di ulteriore peggioramento tanto sul fronte della produzione quanto su quello della domanda. Sono questi i risultati della indagine congiunturale che Confindustria Friuli Venezia Giulia elabora ogni trimestre su un campione molto significativo di imprese associate. E se già dalle precedenti rilevazioni, come sottolinea in una nota il presidente di Confindustria Fvg Giuseppe Bono, emergeva il rallentamento della crescita dell'economia industriale del Fvg, stavolta i numeri riflettono un trimestre - gennaio-marzo - contrassegnato dall'avvio della pandemia Covid-19. Da un rallentamento a una «pesante flessione», dunque, nelle parole di Bono.

I dati, dunque. Gli indicatori tendenziali confermano il trend economico negativo anche per il prossimo trimestre. Nel primo trimestre il grado di utilizzo degli impianti si contrae al 71% rispetto al 78,2 del trimestre precedente. Nel dettaglio degli indicatori congiunturali, rispetto cioè al trimestre precedente, la produzione industriale si decrementa di -6,1 punti, pari al -5,2% rispetto al +0,9% dell'ultimo trimestre 2019; rilevante il calo di vendite, nell'ordine del 6,5% rispetto al +3,9% dell'ultimo trimestre 2019, con «un importante decremento sul mercato domestico» (-3,1% rispetto al +5,6%) «e un ancor più significativo decremento su quello estero», con un -9,1% rispetto al +4,5%. Nuovi ordini giù dal +5,6% del trimestre precedente al -7,1% di quello gennaio-marzo. «Sostanzialmente stabile» l'occupazione, anche grazie agli interventi «a sostegno dei posti di lavoro».

Passando agli indicatori tendenziali, il confronto con il primo trimestre 2019 dice che la produzione industriale decresce dal -2,7% del 2019 al -10,2% del trimestre 2020. Le vendite globali si attestano al –7,7% del primo trimestre 2020 dal -0,7% del primo trimestre 2019, effetto sia delle vendite in Italia (-6,5% contro il -1,3% del primo trimestre 2019) che su estero (-8,7% rispetto al -0,1% del trimestre 2019). Sui nuovi ordini, la tendenza è di ulteriore decrescita: dal -4,8 del 2019 al -6,9.

I dati previsionali per il secondo trimestre indicano un peggioramento del trend della produzione industriale: oltre la metà degli intervistati prevede un calo. Ancora più negative le previsioni per la domanda: il 78% indica un calo di quella interna e l'80% di quella estera. Stabile l'occupazione per l'89% degli intervistati.

È va poi tenuto conto - aggiunge Bono - «che, trattandosi del primo trimestre, gli effetti della pandemia sono sostanzialmente parziali avendo la stessa colpito l'Italia a marzo». Alla base di questa situazione, motivazioni «più volte espresse: il Paese non ha» attuato «le azioni di modernizzazione necessarie a un'economia competitiva». E Covid-19 «ha portato con violenta immediatezza agli occhi le nostre carenze strutturali in molteplici settori. Se da un lato le istituzioni ai vari livelli hanno cercato di approntare con tempestività e realismo le azioni atte a contrastare il diffondersi del virus e le sue nefaste conseguenze socio economiche, tutti ci siamo scontrati con le lentezze burocratiche, con le innumerevoli frammentazioni di competenze, con le più volte lamentate carenze infrastrutturali». Bono confida nella «capacità del Paese» di gestire il presente ma anche di pianificare il futuro in una situazione «molto difficile» che «dobbiamo trasformare in una opportunità: ne abbiamo tutte le capacità». L'Italia «avrà davanti momenti molto difficili e solo concretezza e coerenza nelle azioni» potranno portare «a un lento ma sicuro rilancio. È da anni che sostengo la necessità di valorizzare il manifatturiero, e le conseguenze del lockdown» hanno «evidenziato che l'Italia non può farcela senza manifatturiero. Si porrà pertanto - così Bono - l'esigenza di ripensare lo sviluppo del Paese ponendo l'industria e il capitale umano al centro del suo rilancio».

IL RISIKO BANCARIO

I riflettori Antitrust sull'offerta lanciata da Intesa su Ubi Banca

Il Ceo di Intesa San Paolo, Carlo Messina

MILANO

L'Antitrust è al lavoro sull'offerta pubblica di scambio che Intesa Sanpaolo lo scorso febbraio, prima della pandemia da Coronavirus, ha lanciato su Ubi Banca. La settimana scorsa sono partiti gli incontri di fronte all'autorità sulla concorrenza, che ha già sentito le parti in causa, a partire dallo stesso istituto guidato da Carlo Messina e da Bper, che, proprio per risolvere tematiche di concentrazione eccessiva, è stata coinvolta nell'operazione per comprare alcune filiali della stessa Ubi una volta che sarà, eventualmente, assorbita da Intesa Sanpaolo. «L'acquisizione di Ubi da parte di Intesa è in grado di modificare in modo significativo il contesto bancario», c'era scritto nero su bianco nel provvedimento aperto dall'Antitrust, che evidenzia come verrebbe a mancare anche una banca media che potrebbe fungere da polo aggregante.

Nei prossimi giorni sarà sentita in Antitrust anche Unicredit. Un passaggio del provvedimento dell'authority evidenziava come, con l'ops, verrebbe a mancare la «sostanziale simmetria» fra le due principali banche italiane, che però nei fatti sul mercato italiano già non esiste, considerato che a fine 2019 i depositi e i prestiti della Cà de Sass erano di circa il 30% superiori rispetto a quelli della banca di Gae Aulenti, che ha invece una maggior proiezione internazionale, a partire dalle attività in Germania e Austria.

Nel frattempo gli analisti finanziari tornano a occuparsi dell'operazione. Se la controffensiva della banca guidata da Victor Massiah andasse in porto e l'offerta di Intesa saltasse, il titolo di Ubi rischierebbe di perdere «oltre il 20%», stimano gli esperti di Banca Akros. «Dovesse l'azione giudiziaria avere successo, ci aspettiamo che il prezzo delle azioni di Ubi cali di oltre il 20%, considerato che quello corrente include il premio offerta da Intesa», scrivono in un report.

Il cda di Ubi «sta chiaramente provando a difendersi da un'offerta non sollecitata nelle maniere che ha a disposizione, considerata l'applicazione della passivity rule. L'ad di Intesa Sanpaolo ha ripetutamente detto che l'offerta rimane valida in tutti i suoi termini» aggiunge lo studio. Opinioni simili anche dagli esperti di Equita che non vedono «altre opzioni strategiche più vantaggiose per gli azionisti di Ubi».

LE PREVISIONI DEL GRUPPO DELL'ABBIGLIAMENTO

Ovs punta al pareggio: «Call center e WhatsApp per acquistare da casa»

MILANO

Il 2020 dovrebbe chiudere almeno in pareggio e il 2021 recuperare i costi dell'invenduto, dal momento che il marchio è meno soggetto di altri alle tendenze della moda. La società, come annunciato dal cda, ha chiesto un prestito garantito da 100 milioni per 4,3 anni, in attesa di approvazione.

Il punto della situazione di Ovs è stato fatto dall'ad, Stefano Beraldo, in una conference call dopo la presentazione del progetto del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato al 31 gennaio. «Considerando l'ammontare delle vendite perse a causa del periodo di chiusura dei negozi, e tenendo anche conto di una visione prudente dei mesi successivi - ha affermato - è ragionevole supporre che la società sarà in grado di chiudere il difficile 2020 almeno a pareggio (a livello di reddito netto)».

L'essere meno soggetta alle tendenze dell'alta moda e la forte esposizione su bambini (40%) e famiglie «sarà un punto di forza - ha evidenziato Beraldo -, permettendo il rinvio al 2021 della collezione primavera-estate 2020 già acquistata dai venditori e rimasta in magazzino. Di conseguenza non si prevede che il 2021 soffrirà in termini di margine lordo e si prevede che il denaro assorbito nel 2020 sarà recuperato nel 2021, quando il costo dei beni venduti sarà già stato pagato l'anno precedente».

Ricerca di uno stile italiano e attenzione alla sostenibilità vengono ritenuti altri punti di forza. Tra le altre misure prese con l'emergenza ci sono smart-working e cassa integrazione, ma con la riapertura dei negozi della fase 2 è al lavoro il 70% del personale. Nella fase di lock-down inoltre «il gruppo ha ulteriormente migliorato il rapporto con i propri clienti - ha spiegato l'ad - attraverso nuovi servizi già implementati come un nuovo call center per aiutarli negli acquisti, la possibilità di chattare direttamente tramite WhatsApp, per acquisti, ritiri di consegne a domicilio», e nuovi servizi, di cui uno sarà attivato a settembre.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

NICOLAS DELMAS	DA PIREO A RADA	ore	06.30
KRITI JADE	DA CEUTA A RADA	ore	12.00
FADIQ	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore	12.30

IN PARTENZA

BF PHILIPP	DA RADA PER ANCONA	ore	06.00
KRITI BASTION	DA RADA PER PIREO	ore	10.00
MAERSK HAMBURG	DA MOLO VII PER FIUME	ore	15.00
ST. NICOLAS	DA RADA PER FIUME	ore	16.00
ARTEMIS SEAWAYS	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore	20.00

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 27-5-2020

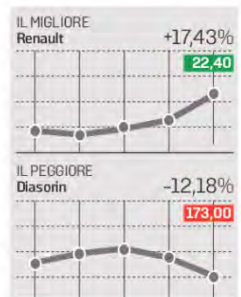
Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez.c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL (Mln€)
A						
A2a	1223	-212	1	1896	-26,85	13737623
Acea	17,35	-0,57	12,4	21,8	-5,91	255783
Acotel Group	2,45	0,82	2	3,9	-14,34	1617
Acsm-Agam	2,04	1,49	1,7	2,8	2	3383
Adidas ag	233,3	1,88	171	315,35	-18,76	520
Adv Micro Devices	45,8	-8,27	36,87	54,66	12,79	14284
Aedes	0,865	4,72	0,722	1,8	-20,28	109632
Aeffe	0,981	-0,41	0,77	2,03	-50,8	486780
Aegon	2,508	4,28	1,8005	4,139	-38,74	61748
Aeroporto Marconi Bo	8,3	-0,85	8,57	12,1	-31,52	19155
Ageas	32,22	0,06	25,31	53,1	-39,32	1920
Ahold Del	22,21	-0,18	18,494	23,79	-2,37	363
Air France Klm	4,259	1,6	3,613	10,005	-56,98	109428
Air Liquide	116,1	-0,81	99,2	140,55	-7,86	110
Airbus	61,21	-2,59	48,82	139,12	-53,07	8880
Aleion	5,5	-5,17	3,08	6,02	78,57	63488
Algowatt	0,36	-0,28	0,257	0,414	-10,22	42418
Alkemy	5,44	1,12	3,91	8,88	-39,18	41888
Allianz	168,4	2,66	120,5	231,8	-23,11	7223
Alphabet cl A	1.282,6	-2,32	987,4	1415,6	7,24	285
Alphabet Classe C	1.277,2	-2,95	948,6	1414,2	6,72	31
Amazon	2154	-2,58	1523,6	2265,5	30,69	1204
Ambienthesis	0,634	4,82	0,44	0,8	34,04	295355
Amgen	198,78	-3,04	186,18	224,4	-7,82	6
Amplifon	23,33	-3,71	16,32	30,14	-9,01	1064983
Anheuser-Busch	42,165	5,14	30,34	75	-42,96	2152
Anima Holding	3,732	1,14	2,034	4,83	-18,9	4602643
Apple	287,5	-1,36	203,6	300,55	11,59	2432
Aquafil	3,15	-	2,7	6,56	-50	192048
Ascopiave	3,61	1,6	2,72	4,61	-0,13	233324
ASML Holding	285,05	-3,16	188,16	294,9	7,61	199
Astaldi	0,457	-0,76	0,3098	0,5825	-18,32	337613
Astm	19,15	0,79	12,38	26,9	-28,97	188591
Atlantia	15,085	3,68	9,82	23,03	-27,44	3688752
Autogrill	5,13	4,31	3,406	9,825	-45,02	3461101
Autos Meridionali	21	0,48	18,1	30,7	-30,32	705
Avio	14,9	-2,39	10,08	15,54	7,5	185800
Axa	16,73	4,55	12,486	25,49	-33,61	44964
Azimut	14,605	-0,03	10,7	24,27	-31,37	2429906
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,1	-0,94	2,1	2,88	-3,87	2105
B Desio e Brianza	2,39	0,42	2,22	3,23	-5,91	12327
B Ifis	8,25	3	7,28	15,69	-41,07	329207
B Intermobiliare	0,0886	-1,56	0,0748	0,155	-24,27	218866
B M Paschi Siena	1,098	4,57	0,996	2,11	-21,46	6502571
B P di Sondrio	1,321	1,15	1,21	2,74	-37,33	2005938
B Profilo	0,1526	1,87	0,126	0,248	-31,86	1933164
B Sardegna Rsp	8,7	-	6,52	10,3	-8,42	2254
B Sistema	1,3	2,36	1	2,14	-29,85	1228656
Banca Farmafactoring	5,22	0,97	4,075	6,13	-2,25	514453
Banca Generali	23,56	1,64	16,86	33	-18,85	651161
Banco Bpm	1,1215	0,81	1,043	2,456	-44,7	45882630
Banco Santander	2,121	3,89	1,8388	3,845	-43,44	124996
Basf	49,6	3,85	39,5	68,26	-28,1	5337
Basicnet	3,885	-2,27	3,04	5,55	-29,52	31713
Bastogi	0,876	-3,31	0,812	1,17	-19,26	27259
Bayer	61,74	0,55	47,405	78,18	-13,82	5240
BB Biotech	62,3	-5,32	43,95	65,8	2,13	25998
BBVA	2,9	10,35	2,498	5,311	-42,46	1730
B&C Speakers	9,8	6,06	7,5	14,6	-30,25	3379
Bca Finnat	0,221	2,31	0,203	0,349	-21,91	488020
Bca Mediolanum	5,92	0,94	4,078	9,115	-33,15	2038911
Be	1,08	-0,92	0,765	1,358	-14,29	156159
Beghelli	0,17	-	0,146	0,25	-21,3	85675
Beiersdorf AG	91,04	-1,22	90,1	107,55	-14,68	218
B.F.	3,19	-1,54	2,71	3,96	-17,09	74008
Bialetti Industrie	0,122	-2,01	0,0958	0,1985	-37,91	114787
Biancamano	0,24	-	0,182	0,297	2,56	24270
Biesse	9,395	2,34	7,1	18,52	-38,73	353840
Bioera	0,598	6,79	0,388	0,701	-9,93	12011
Bmw	54,37	5,41	37,43	74,66	-25,54	10086
Bnp Paribas	33,955	8,41	24,615	54,16	-35,7	38092
Borgosesia	0,404	1,51	0,37	0,53	-13,3	45213
Borgosesia Rsp	0,9	-	0,9	1,39	-34,31	-0
Bper Banca	2,139	3,63	1,8825	4,644	-52,28	13975234
Brembo	8,57	4,96	5,91	11,17	-22,51	1941943
Brioschi	0,0716	3,77	0,0632	0,1125	-18,64	1861036
Brunello Cucinelli	27,32	-2,22	23,8	38,54	-13,43	71913
Buzzi Unicem	17,7	2,16	13,515	23,55	-21,16	1129370
Buzzi Unicem Rsp	9,88	1,33	7	14,16	-29,54	87867
C						
Cairo Communication	1,468	3,23	1,358	2,79	-45,93	1781357
Caleffi	0,72	-2,04	0,67	1,27	-40,98	17033
Caltagirone	2,29	3,15	1,9	3,14	-21,03	9734
Caltagirone Editore	0,808	-2,88	0,728	1,11	-26,55	1178
Campari	6,95	-0,26	5,535	9,07	-14,62	2539847
Carel Industries	15,36	-4,6	8,84	16,22	10,82	47521
Carraro	1,46	2,38	1,06	2,225	-34,23	18854
Carrefour	13,31	2,82	12,255	16,77	-12,52	1606
Cattolica Assicurazioni	4,344	2,84	3,84	7,5	-40,25	1135522
Cellularline	4,96	-0,6	3,98	7,02	-29,14	23631
Cembre	15,95	1,27	13,3	23,85	-33,54	134911
Cementir Holding	5,85	-0,51	4,3615	6,94	-13	115078
Centrale del Latte d'Italia	2,59	1,17	1,785	2,61	7,02	7478
Cerved Group	6,475	4,27	4,734	9,68	-25,53	429410
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,108	-3,57	0,0828	0,127	-10	51713
Cir	0,4005	1,91	0,378	0,597	-26,92	1064196
Class Editori	0,1115	-	0,076	0,201	-37,36	88000
Cnh Industrial	5,688	3,76	4,8	10,065	-41,9	6524985
Coima Res	6,28	1,29	5,64	9,48	-28,8	57839
Commerzbank	3,729	5,34	2,88	6,748	-32,32	28322
Conafi	0,319	1,27	0,258	0,338	4,59	5073
Continental AG	90,94	2,92	54	120,06	-20,92	2098
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	55,1	-3,84	41	111,3	-46,61	2475
Cr Valtellinese	0,0507	4,32	0,0385	0,094	-26,79	88167683
Credem	4,185	1,33	3,585	5,42	-19,36	460244
Credit Agricole	8,008	5,37	6,072	13,68	-38,16	22731
Csp International	0,367	-0,27	0,353	0,612	-39,24	102799
D						
Daimler	35,535	8,89	21,78	50,08	-28,31	19188
D'Amico	0,0976	-1,41	0,0662	0,1532	-29,48	1961512
Danieli & C	12,2	-	8,54	16,92	-25,52	82381
Danieli & C Rsp	6,4	1,59	5,55	10,32	-36,63	135589
Danone	61,3	-0,33	53,22	74,34	-17,52	100
Datalogic	10,84	-0,55	9	17,41	-35,74	75896
Dea Capital	1,332	1,52	0,97	1,49	-8,77	386176
De'Longhi	18,48	-1,18	11,43	19,1	-1,96	104869
Deutsche Bank	7,78	4,47	4,904	10,25	12,59	67450
Deutsche Borse AG	147,9	-1,07	101,75	152,4	6,48	305
Deutsche Lufthansa AG	9,206	0,07	7,24	16,775	-44,17	174783
Deutsche Post AG	28,6	1,53	19,338	34,39	-16,78	230
Deutsche Telekom	14,04	1,3	10,8	16,716	-4,53	2642
Diasorin	173	-12,18	103	209,4	49,91	1004392
Digital Bros	19,46	-5,53	8,5	21,2	55,93	264537
doValue	6,47	0,62	4,92	12,82	-47,4	242737
E						
Edison Rsp	0,864	0,93	0,83	1,155	-16,12	114903
Eems	0,109	3,81	0,082	0,162	88,59	3870128
El En	20,75	-	13,9	33,48	-37,2	311888
Elica	2,885	-0,87	1,856	3,855	-6,37	78069
Emak	0,6	1,35	0,564	0,941	-34,21	402801
Enav	4,1	-0,44	3,412	6,145	-22,93	1317961
Enel	6,588	1,07	5,226	8,568	-6,87	32963044
Enervit	3,12	-	2,72	3,5	-8,5	2735
Engie	10,49	2,04	8,74	16,69	-28,08	29037
Eni	8,45	2,13	6,492	14,32	-38,97	28603211
E.On	9,35	-	7,839	11,498	4,52	4147
Eprice	0,3175	-0,63	0,152	0,501	-36,75	77556
Equita Group	2,53	-2,32	2,05	2,8	-11,23	50089
Erg	18,5	0,33	13,89	23,22	-3,75	198221
Espirinet	4,29	0,7	2,785	5,58	-17,18	401340
Essilorluxottica	116,25	4,35	93,26	144,65	-14,08	5003
Eukedos	0,84	1,2	0,79	1	-17,65	112
Eurotech	5,71	-1,3	4,2	8,76	-32,27	493335
Evonik Industries AG	23,35	2,82	16,83	28,93	-13,29	2
Exor	49,24	0,9	35,88	75,78	-28,72	548888
Exprivia	0,68	2,1	0,507	0,852	-18,17	10404
F						
Facebook	204,55	-4,48	132,96	220,1	11,53	2731
Falck Renewables	4,812	-2,59	3,404	6,185	1,09	933565
Ferrari	147,85	-1,17	115,9	167,2	-0,17	893063
Fiat Chrysler	8,158	2,81	5,806	13,356	-38,17	19180948
Fidia	3,1	-	2,22	4,065	-18,42	1271
Fiera Milano	3,3	-1,49	2,24	6,54	-39,78	774467
Fila	8,16	2,13	6,52	14,5	-43,18	88285
Fincantieri	0,618	-1,28	0,4224	0,92	-32,9	7175011
FinecoBank	10,015	-1,96	6,918	11,74	-6,31	5418734
Fnm	0,436	0,93	0,351	0,857	-37,45	311982
Fresenius M Care AG	72,8	-2,86	58,1	77,84	8,33	416
Fresenius SE & Co. KGaA	42,3	-1,67	25,83	50,48	-14,5	1307
Fullsix	0,59	4,96	0,485	0,76	-15,23	8558
G						
Gabetti	0,321	-	0,24	0,418	11,07	66377
Garofalo Health Care	4,84	-0,41	3,705	6,08	-15,97	10764
Gas Plus	1,78	-0,56	1,355	2,45	-26,45	9078
Gedi Gruppo Editoriale	0,46	-	0,408	0,4805	0,66	278192
Gefran	4,875	0,52	3,7	6,88	-28,52	15059
Generali	12,72	2,05	10,385	18,88	-30,85	8377372
Geox	0,657	-8,14	0,488	1,19	-44,42	1508730
Gequity	0,0262	-2,96	0,0222	0,041	-12,08	228714
Giglio group	3,085	-1,31	1,485	3,82	6,18	69496
Gilead Sciences	66,68	-0,49	56,4	76,97	12,71	3020
Gpi	7,28	-0,55	4,9	7,98	-10,12	1765
Guala Closures	6,14	-1,29	4,65	7,78	-15,66	42663
H						
Heidelberger Cement AG	45,45	3,79	29,4	68,38	-30,06	1988
Henkel KGaA Vz	78,58	-0,03	64,6	96,26	-14,79	187
Hera	3,338	-0,36	2,786	4,482	-14,41	4475291
I						
I Grandi Viaggi	0,612	8,57	0,6	1,365	-30,11	323673
Iberdrola	9,468	2,2	8,09	11,275	1,78	302
Igd	3,205	-2,58	3,005	6,39	-48,31	282326
Il Sole 24 Ore	0,4355	-0,91	0,43	0,7	-34,41	148081
Illimity Bank	6,75	2,27	5,4	11,43	-33,89	386852
Ima	53,6	-0,56	41,08	69,35	-16,38	99823
Immsi	0,35	-0,57	0,3055	0,608	-37,72	497200
Indel B	14,85	1,37	11,7	21,8	-31,57	3731
Inditex	23,69	-	20,47	32,09	-24,51	-0
Infineon Technologies AG	19,182	-5,74	10,62	22,88	-5,04	3604
Ing Groep	6,017	5,1	4,388	11,06	-44,05	40015
Intek Group	0,255	5,39	0,1865	0,345	-30,08	201250
Intek Group Rsp	0,466	-	0,34	0,5	3,58	614868
Intel	56,02	-3,53	43,775	62,81	5,16	2290
Interpump	27,22	-1,45	19,51	32,08	-3,61	387149
Intesa Sanpaolo	1,5384	2,48	1,32	2,6035	-34,49	256405188
Inwit	9,12	-1,99	7,0751	11,07	10,96	2549776
Irce	1,53	2,68	1,335	1,785	14,29	29411
Iren	2,212	-2,21	1,77	3,106	-19,91	2578165
Isagro	0,91	0,44	0,6	1,24	-26,91	49718
Isagro Azioni Sviluppo	0,614	-0,97	0,4	0,928	-33,55	14352
It Way	0,864	1,14	0,29	1,345	42,58	45269
Italgas	4,798	-0,74	4,112	6,294	-11,87	2892412
Italian Exhibition	3,08	0,33	2,48	4,79	-27,14	3615
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	24,75	-3,51	21,5843	28,2	7,31	43716
Ivs Group	6,12	3,03	5,78	9,78	-29,66	15822
J						
Juventus FC	0,9014	-2,55	0,545	1,2745	-27,71	7493994
K						
Kering	465,6	3,58	386,3	612,2	-20,55	679
K+S AG	5,958	4,34	5,022	11,2	-46,8	3002
L						
La Doria	10,66	1,72	6,22	10,66	14,26	115082
Landi Renzo	0,632	-6,78	0,368	0,93	-30,01	618909
Lazio S.S.	1,448	0,7	0,772	2	-4,49	400415
Leonardo	5,712	-2,49	4,58	11,82	-45,34	6731004
L'Oreal	248,3	-0,28	204,7	275,7	-6,02	111
Luve	11,2	-0,88	8,38	14,55	-12,5	4223
Lventure Group	0,61	0,33	0,37	0,62	-2,24	170403
LVMH	373,55	2,41	286,95	437,55	-9,94	1654
M						
Maire Tecnimont	1,412	-	1,323	2,698	-42,93	1335874
Marr	12,58	1,95	10,94	21,2	-39,28	136743
Massimo Zanetti Beverage	3,55	0,85	3,38	5,98	-39,42	19085
Mediaset	1,55	0,32	1,37	2,709	-41,73	1951490
Mediobanca	5,708	4,08	4,172	10	-41,84	10969709
Merck KGaA	100	-4,4	60	125	-4,31	451
Micron Technology	40,155	-5,16	32,165	55,78	-15,53	178
Microsoft	162,06	-2,81	128,02	173,4	15,12	4480
Mittel	1,56	-	1,21	1,66	-4,88	-0
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,491	-0,2	0,256	0,5	33,06	1582338
Moncler	32,95	-1,32	26	42,72	-17,77	781926
Mondadori	1,01	0,8	0,958	2,1	-50,97	643586
Mondo TV	2,15	-0,23	1,11	2,7	-10,04	1725018
Monrif	0,107	0,94	0,0932	0,1535	-30,74	50229
Munich RE	210	0,14	148	282,1	-20,96	57
Mutuionline	16,66	-1,3	12,46	23,1	-16,01	60307
N						
Nb Aurora	9,985	-	9,385	11,982	-16,53	-0
Neodecortech	2,72	2,26	2,38	3,7	-21,84	2530
Netflix	364,75	-4,35	281	418	25,85	1074
Netweek	0,089	-2,2	0,0802	0,182	-44,38	814865
Newlat Food	5,17	2,17	3,99	6,04	-14,4	89730
Nexi	14,105	-7,84	8,62	16,386	13,93	18858554
Nokia Corporation	3,5305	-0,25	2,236	4,0815	6,92	15351
Nova Re	2,79	3,33	2,55	3,83	-21,41	953
Nvidia	236,4	-7,03	181,04	340,4	43,5	1001
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	6,3	1,21	4,19	8,99	-27,59	35854
Orange	10,48	2,54	9,306	13,52	-20,3	1236
Orsero	5,08	1,6	4,7	6,9	-20,38	12096
Ovs	0,8695	15,17	0,622	2,012	-56,66	15811726
P						
PanariaGroup	0,91	0,89	0,828	1,592	-40,83	120300
Peugeot	13,515	6,04	10,09	21,83	-37,2	13578
Philips	40,085	-3,44	31,32	45,865	-8,13	274
Piaggio	2,17	0,83	1,432	2,88	-21,03	1685050
Pierrel	0,17	-	0,1145	0,1885	-17,3	182054
Pininfarina	1,06	3,92	0,93	1,74	-35,05	114352
Piovan	4,035	4,53	3,32	6,07	-31,14	18056
Piquadro	1,39	-1,07	1,255	2,46	-43,72	66829
Pirelli & C	3,822	3,3	3,058	5,346	-25,64	5929228
Pitecο	5,96	-0,33	4,54	6,8	-5,83	4062
Plc	1,21	-	1,11	1,885	-17,69	11065
Poligrafica S.Faustino	5,82	-4,42	5,15	7,85	-21,4	8186
Poligrafici Editoriale	0,135	-0,74	0,107	0,1884	-28,34	333511
Poste Italiane	7,854	1,5	6,144	11,51	-22,38	6089515
Powersoft Wt 10.21	0,9499	-	0,51	1,0288	10,36	-0
Prima Industrie	13,82	3,75	9,5	17,82	-15,73	24832
ProSiebenSat1 Media SE	11,99	3,14	5,954	13,94	-13,89	3588
Prysmian	18,975	-2,39	13,855	24,71	-11,7	1768582
Puma	62,68	0,93	43	78,9	-8,16	60
R						
Rai Way	5,16	-0,77	4,06	6,2	-15,82	153883
Ratti	4,08	-	3,6	7,5	-20,93	8258
Rcs Mediagroup	0,695	6,53	0,564	1,032	-32,04	3188370
Recordati	41,33	-2,39	28,26	44,86	10,01	860974
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	22,405	17,43	14,85	42,75	-47,5	92757
Reno De Medici	0,67	4,69	0,37	0,84	-18,59	2700536
Reply	76,65	-0,26	43,6	77,8	10,37	96724
Repsol	8,82	3,76	6,03	14,385	-37,73	8112
Restart	0,4525	0,58	0,3855	0,76	-27,95	51967
Retelit	1,554	0,13	1,156	1,67	-2,26	529004
Risanamento	0,0824	-2,65	0,0368	0,0932	67,74	8356185
Roma A.S.	0,449	-0,22	0,3395	0,672	-33,97	885434
Rosss	0,53	-	0,52	0,84	-10,92	1150
Rwe	29,27	-0,61	20,8	34,35	7,53	159
S						
Sabaf	10,1	2,64	9,39	14,2	-24,63	17882
Saes Getters	22,6	-1,53	15	31,15	-25,54	31033
Saes Getters Rsp	15,2	0,33	11	18,8	-20,83	14137
Safilo Group	0,749	4,24	0,577	1,152	-32,76	1376270
Safran	88,7	2,17	53,84	150	-35,4	108
Saint-Gobain	28,25	0,5	16,999	38,64	-22,9	656
Saipem	2,115	-2,8	1,9505	4,495	-51,45	19329423
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salvatore Ferragamo	11,18	1,18	8,962	19,355	-40,37	1032270
Sanlorenzo	14,14	2,24	9,757	17,5	-11,48	28369
Sanofi	85,77	-1,11	71,72	94,26	-4,51	4737
Sap	112,6	1,1	84,44	128,9	-6,19	354
Saras	0,7635	3,6	0,7	1,474	-46,76	10546382
Schneider Electric	86,66	-0,05	67,1	104,6	-6,46	10
Seri Industrial	3,19	-1,24	1,62	3,78	94,51	99710
Servizi Italia	2,49	5,06	1,955	3,22	-16,72	104490
Sesa	47,6	1,17	30,5	58,5	-0,1	23478
Siemens	99,06	0,82	60,13	118,52	-15,19	1583
Sit	4,57	-0,65	4,1	7,1	-35,63	15098
Snam	4,04	-2,32	3,181	5,1	-13,79	20723613
Societe Generale	14,3	6,67	11,786	32,025	-53,89	55136
Sogefi	0,9	6,38	0,644	1,608	-43,68	1116754
Sol	10,25	-	8,1	10,54	-2,38	37554
Starbucks	71,28	-0,9	46,965	84,22	-9,93	584
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	21,73	-5,32	13,96	29,35	-9,35	5102506
T						
Tamburi	5,81	0,87	4,545	7,33	-14,81	187662
Tas	1,535	-2,85	1,2	2,05	-23,63	108332
Techedge	4,1	-3,3	3,7	5,16	-17,51	18304
Technogym	7,12	1,93	5,82	12,11	-38,57	1633980
Telecom Italia	0,3305	0,03	0,2938	0,5585	-40,6	163778852
Telecom Italia Rsp	0,34	-0,58	0,307	0,5498	-37,71	38983039
Telefonica	4,13	1,03	3,714	6,568	-34,79	4827
Tenaris	5,696	0,14	4,488	10,51	-43,32	5149931
Terna	5,746	-1,17	4,712	6,786	-3,49	6881704
Tesla	729,5	-2,68	352,05	871	97,03	2317
Tesmec	0,212	3,92	0,2	0,408	-46,6	379933
Thyssenkrupp AG	5,922	-2,28	3,5	12,32	-51,7	10761
Tinexta	10,88	-0,73	7,28	13,78	-6,21	287322
Tiscali	0,0107	0,94	0,0071	0,0131	-1,83	21494392
Titanmet	0,0718	-3,75	0,0436	0,133	37,55	908749
Tod's	23,8	0,59	22,3	42	-42,26	102628
Toscana Aeroporti	13,25	-	9,6	18,65	-23,85	649
Total	33,855	1,17	21,35	50,62	-31,47	7804
Trevi	0,0103	4,04	0,0096	0,0185	-30,87	16661687
Triboo	1,32	2,33	0,94	1,625	-13,44	86974
Tripadvisor	20,375	11,13	14,79	27,72	-22,51	1529
Txt e-solutions	8,17	-0,12	4,63	10,1	-15,42	14731
U						
Ubi Banca	2,529	0,76	2,206	4,323	-13,15	15272281
Unicredit	7,404	4,68	6,213	14,174	-43,13	50715802
Unieuro	8,12	2,92	5,17	14,42	-39,4	388274
Unilever	45	1,17	40,195	55,18	-13,48	725
Unipol	3,188	-0,44	2,521	5,498	-37,64	5347391
UnipolSai	2,042	1,09	1,7	2,646	-21,16	5040577
V						
Valsoia	11,05	-1,34	7,9	12,05	-7,92	3700
Vianini	0,98	-1,01	0,97	1,14	-13,27	2800
Vinci SA	83,7	1,21	58	107,05	-15,59	200
Vivendi	19,85	-	17,225	26,05	-23,51	-0
Volkswagen AG Vz.	140,86	2,85	88,49	185,48	-18,77	12348
Vonovia SE	50,82	-	39,02	53,5	6,05	-0
Z						
Zignago Vetro	11,48	0,35	9,34	14,34	-9,61	33979
Zucchi	1,3369	3,01	0,94	1,9402	-23,49	27003

IL PUNTO

Borsa su con Unicredit Mediobanca e Cnhl Crollano Diasorin e Nexi

Luigi Grassia

Il progetto economico della Commissione Ue non entusiasma la Borsa di Milano, che in giornata con l'indice Ftse Mib sfiora il +2% ma alla fine si accontenta di un modesto +0,28% (a 17.910 punti) dopo essere passato per un po' addirittura in negativo; l'All Share conclude le contrattazioni con un +0,29% a 19.603 punti. In evidenza le banche: Unicredit +4,68%, Mediobanca +4,04% e Intesa Sanpaolo +2,48%. Cade Nexi (-7,84%) dopo la cessione di una quota del capitale pari all'8,8% da parte dei fondi azionisti di maggioranza.

Brillano alcuni dei principali titoli del comparto industriale: Cnh Industrial +3,76%, Pirelli +3,30% e Fca +2,80% dopo il via libera di Intesa Sanpaolo al prestito da 6,3 miliardi. Ma sempre nell'industria arretrano pesantemente StMicroelectronics (-5,32%), Prysmian (-2,99%) e Leonardo (-2,49%). Fra le azioni legate alla salute crolla Diasorin (-12,18%) passata in poche sedute da 210 a 173 euro, e arretrano Amplifon (-3,71%) e Recordati (-2,39%). Bene Atlantia (+3,68%), contrastata la moda, con vendite su Moncler (-1,32%) mentre sale Ferragamo (+1,18%). Nel settore energia crescono Enel (+1,07%) e Eni (+2,13%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $
Dollaro Usa	1,0991	1,0975	1,0000
Yen Giapponese	118,5800	117,9200	107,8883
Dollaro Canadese	1,5126	1,5184	1,3762
Dollaro Australiano	1,6565	1,6539	1,5071
Franco Svizzero	1,0675	1,0600	0,9713
Sterlina Inglese	0,8960	0,8888	0,8152
Corona Svedese	10,5806	10,5583	9,6086
Corona Norvegese	10,8283	10,8943	9,8520
Corona Ceca	27,0510	27,0730	24,6121
Rublo Russo	78,1098	77,7494	71,0672
Fiorino Ungherese	348,7000	349,6000	317,2612
Zloty Polacco	4,4372	4,4506	4,0371
Dollaro Neozelandese	1,7719	1,7717	1,6121
Rand Sudafricano	19,1477	19,0850	17,4213
Dollaro Hong Kong	9,5204	9,5078	7,7522
Dollaro Singapore	1,5586	1,5580	1,4183

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni	Prezzo	Rend. Lordo
29.05.2020	2	100,052	6,572
12.06.2020	16	99,970	0,782
30.06.2020	34	99,975	0,285
14.07.2020	48	100,030	0,129
14.07.2020	48	100,030	0,076
31.07.2020	65	100,000	0,161
31.08.2020	96	99,958	0,161
14.09.2020	110	99,995	0,017
30.09.2020	126	100,005	0,120
14.10.2020	140	100,000	0,052
30.10.2020	156	100,000	0,020
13.11.2020	170	99,949	0,111
14.12.2020	201	99,950	0,092
14.01.2021	232	100,006	0,077
12.02.2021	261	99,916	0,119
12.03.2021	289	99,962	0,048
14.04.2021	322	99,905	0,109
14.05.2021	352	99,900	0,104

OBBLIGAZIONI 27-5-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	100,752
Austria 05/20 Fm	108,5
Austria 05/25 Fm	104,51
Austria 10/35 Cms	103,01
Austria 22 Lkd Cms B	100,5
Austria 25 Cms Fm	107
Autostrade 12.06.2023 1,625%	98,493
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,406
Banco Bpm Nv20 5,5% Eur	101,323
Bank of America Gn28 5,25	112,38
Barclays Ap21 Mc Eur	107,76
Barclays Ge25 15y Inf Floored	104
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	135,2
Barclays Gn22 4,6 Eur 4,6%	105
Barclays Gn25 Mc Eur	117,6
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	133,95
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.06.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 358 Cr	146,274
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	99,37
Bei 05/20 Fx CMS Linked	99,973
Bei 20 Fix Cms Link	100,289
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,106
Bei 99/2029 Eu Sd	195,494
Bei 99/2029 F & Zero	216,67
BERS 25 Cms Rates D	107,581
BERS 99/24 SD Mirror	194,55
BERS-99/24 SD Lifestyle	200,1
C Europe 25 MC	101,52
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,654
Cdp mc gn26 eur	101,786
Comit 97/2027 Zc	86,063
Crediop step down 2-99/24 12%	181,61
Intek Group Fb25 Call 4,5%	100,541
ISP fb28 zc	83,631
Mb Gn21 Tv	103,37
Mb Lg23 Tv Eur	103,29
Mb Nv20 Eur 5%	101,452
Mb 04.12.2023 TM Cap Floor	103,26
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	103,089
Mb 18.04.2023 5,75%	108,372
Mcr Centr 98/2028 Zc	85,069
Mcr Lomb 98/2028 25Zc	83,418
Mediob Ind Link Mc Ag21	103,05
Mediob MB25 TM CF 2023	103,99
Mediob mb39 estx50 2021	100,32
Mediob Nv21 T Misto Mc Eur	102,994
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	105,352
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	101,654
Mediobanca Ge23 Tv Eur	99,911
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,465
Mpaschi 99/29 tm 4a emiss	149,705
Mpaschi 99/29 tm 6a emiss	147,741
Natwest Fb21 Mc Eur	100,85
Natwest Fb21 5,30	102,03
Natwest Gn20 Royal8% Steepener	100,764
Natwest Lg25 Rf Eur	135,7
Spaolo 97/2022 115 Zc	98,211
Ubs Lg21 Eur 4,3%	103,65
Ucg 31.07.2020 Onestep Bp	100,011
World Bank 05/'25 Link Cms	107,43

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	528,96	-0,44
Bruxelles (Ind. Gen.)	3461,739	2,13
Parigi (Cac 40)	4688,74	1,79
Francoforte (Dax 30)	11657,89	1,33
Dow Jones - New York	25246,89	1,01
DJ Stoxx 50	2889,23	0,26
Ftse 100 - Londra	6144,25	1,26
Ibex 35 - Madrid	7174,50	2,44
Nasdaq 100 - Usa	9322,78	-0,72
Nikkei - Tokyo	21419,23	0,70
Swiss Mkt - Zurigo	9716,52	-1,16

EURIBOR 26-5-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0,513	0,005
1 Mese	-0,462	0,003
3 Mesi	-0,274	0,001
6 Mesi	-0,133	0,012
12 Mesi	-0,078	0,005

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 27/5/2020	$xOz	€xGr
Oro	1709,7	50,07
Argento	17,27	0,51
Platino	826,65	24,72
Palladio	1930,3	56,78

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 27/5/2020	Domanda	Offerta
Marengo	282,99	303,20
Sterlina	356,84	382,33
4 Ducati	671,18	719,12
20 S Liberty	1.467,01	1.571,79
Krugerrand	1.516,24	1.624,55
50 Pesos	1.829,09	1.959,67

LE IDEE

IMPRESE: CAMBIO PASSO DOPO IL LOCKDOWN

DANIELE MARINI

Di fronte a una crisi possiamo restare intimoriti e assumere un atteggiamento meramente difensivo. Oppure, viceversa, coglierne le opportunità e le innovazioni che si possono realizzare. Resilienza non è semplicemente una resistenza passiva, ma implica la capacità di una nuova progettazione, di un rilancio. Per dirla con un antico adagio, «se si chiude una porta, si apre un portone».

Ora, le condizioni di difficoltà radicali che stiamo attraversando devono essere l'occasione per un ripensamento strutturale dello sviluppo. Soprattutto se consideriamo che la crisi del 2008 ha costituito un cambiamento rilevante nei sistemi produttivi, ma non accompagnato da un'altrettanta trasformazione del sistema-Paese nel suo complesso. Sono trascorsi 12 anni da allora, ma il nostro impianto strutturale non ha avuto l'accelerazione necessaria. Basti pensare alla dimensione burocratica di cui oggi imprese e lavoratori ne denunciano la lentezza e la farraginosità. Le ingenti risorse finanziarie stabilite nelle manovre *monstre* dall'esecutivo arrivano con estrema lentezza e dopo sommatorie di carte e certificazioni. Mentre altrove nell'arco di pochi giorni la liquidità raggiunge i destinatari. Oppure si pensi al *deficit* di produttività che caratterizza da troppo tempo il nostro sistema economico, anch'esso appesantito da ritardi nei processi di innovazione delle imprese, da un sistema di contrattazione fondato ancora da regole e normative che affondano le radici negli anni '70 e mai rivisitate in modo radicale, mentre il mondo del lavoro ha subìto mutamenti profondi.

La crisi pandemica, ancor più di quella di 12 anni fa, provocherà effetti di polarizzazione e ciò avverrà in modo ancor più accelerato. Quindi, è necessario rispondere prontamente alle emergenze, ma nel contempo avere la capacità di realizzare politiche di lungo periodo in grado di riformare la macchina del paese. In realtà, i provvedimenti governativi fin qui presi si sono mossi in una logica prevalente di risposta emergenziale e risarcitoria, necessaria per sostenere l'economia. Tuttavia, se non seguite da politiche di riforme strutturali rischieremo di perdere un'ulteriore occasione di ammodernamento del Paese nel suo complesso. Quindi, è necessario uscire rapidamente dalla logica emergenziale ed entrare in una di carattere extra-ordinaria, che faccia diventare l'eccezionalità una normalità.

Operai al tempo del coronavirus

Un esempio lampante di dotarsi di una nuova visione dello sviluppo proviene dalle decisioni in merito alla ripartenza delle attività produttive. La scelta di utilizzare i codici Ateco aveva suscitato le opportune rimostranze da parte delle categorie imprenditoriali, perché la loro divisione per settori costituisce una rappresentazione ingessata del sistema produttivo. Come se le imprese fossero un *unicum*, isolate fra loro. In realtà, operano in misura crescente in una logica di filiera che, per definizione, è intersettoriale. Solo per dare una stima della interconnessione fra le imprese, quelle di media dimensione (50-249 addetti) hanno relazioni produttive e commerciali con circa 270 fornitori. Un vero e proprio reticolo di imprese collegate sempre più fra loro da strumentazioni digitali che consentono un totale allineamento e sinergia fra le diverse realtà imprenditoriali. Di qui la richiesta dell'estensione dell'apertura a una molteplicità di settori.

Necessario uscire in fretta dalle logiche dell'emergenza e far diventare normalità l'eccezionalità

A questo punto, però, sarebbe necessario operare un salto di visione che fosse più aderente alla realtà e alle prospettive future, almeno su tre versanti. Il primo riguarda le politiche per lo sviluppo. Ha ancora un senso predisporre politiche di natura settoriale? Bene tornare (sic!) a sostenere i processi di digitalizzazione dell'industria 4.0, tuttavia sarebbe più utile, ai fini di un aumento della produttività, ipotizzare un sostegno ai processi di innovazione secondo la logica di filiera: quindi, rinforzando l'introduzione delle nuove tecnologie digitali lungo l'intera catena del valore.

Il secondo versante riguarda, di conseguenza, le associazioni di rappresentanza e i servizi offerti alle imprese, oltre che i sindacati. Parimenti alle imprese organizzate in filiera, perde progressivamente di utilità una rappresentanza (datoriale e lavorativa) costituita in un'ottica prettamente fordista, a canne d'organo, per merceologia e settori produttivi. Già negli anni sono state fatti forzatamente accorpamenti (più per motivi di contrazione delle risorse, che in termini strategici). Ma già oggi e sempre più in prospettiva avrà senso rappresentare gli interessi di imprese e lavoratori lungo catene del valore e filiere. Perché la produttività non è di una singola impresa o gruppo di lavoratori, ma è frutto di cooperazione complessiva.

Il terzo versante richiama gli ambiti della contrattazione. Il livello centrale, in virtù della sua lontananza, non può più ottemperare alla molteplicità delle situazioni. Ne consegue che uno spostamento degli equilibri su scala territoriale, pur in un quadro leggero di regole condivise, aiuterebbe a costruire le precondizioni per un effettivo rilancio e verrebbe incontro alle esigenze di imprese e lavoratori. Che sempre più si muovono, come dimostrano le diverse ricerche di *Community Research&Analysis* e Federmeccanica, in una logica di condi-visione di obiettivi, a maggior ragione oggi che siamo di fronte alla necessità di una ricostruzione della competitività delle imprese.

La ripresa richiede una progettualità di lungo periodo. È necessario sostenere la creazione di valore aggiunto nelle catene del valore, investendo molto di più nell'innovazione e nel capitale umano. Ma anche in un'azione di sistema che veda coinvolti territori e istituzioni: la nuova competitività è un gioco fatto di reciprocità e cooperazione. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EQUILIBRISMI DI RENZI SULL'ORLO DEL BURRONE

GIANFRANCO PASQUINO

I numeri dicono che la non partecipazione al voto dei tre senatori di Italia Viva nella Giunta per le Autorizzazione a procedere *non* è stata decisiva per respingere la richiesta di processo per Matteo Salvini. Il centrodestra compatto avrebbe comunque avuto successo. La parola decisiva spetterà all'Aula del Senato. Tuttavia, il messaggio lanciato da Matteo Renzi ha molte implicazioni destinate a durare per tutta la legislatura e, comunque, per tutto il tempo in cui esisterà il governo guidato da Giuseppe Conte.

A Renzi del destino giudiziario, oltre che politico, di Salvini interessa abbastanza poco, quasi niente. "Giustizialista", votò contro Salvini nel molto simile caso "Gregoretti", o garantista *à la carte*, può farsi forte delle imbarazzanti e molto deplorevoli dichiarazioni di alcuni magistrati pregiudizialmente ostili al leader della Lega. Inoltre, Renzi sostiene, non senza ragione, che nel caso del (presunto) "sequestro di persone" a bordo di "Open Arms" c'è anche una responsabilità del capo del governo di allora, sempre Giuseppe Conte, che non si oppose alle azioni del suo ministro. Il messaggio limpido mandato a Conte é: «Attenzione, ho (io, Renzi) contribuito in maniera fondamentale alla formazione del tuo (di Conte) secondo governo e vorrei ricordarti che continuo ad avere i numeri parlamentari (lo si è già visto in Senato) per farti traballare, barcollare, ma, al momento, non intendo farti crollare».

Il fiorentino minaccia e forza, ma la caduta del governo non conviene né a lui né ad altri

Produrre la caduta di questo governo sarebbe un suicidio politico per Renzi. Infatti, testardamente, i sondaggi persistono nell'indicare che Italia Viva non riesce in nessun modo a crescere nelle preferenze di voto, inchiodata intorno al 2 per cento, che non consentirebbe a nessuno dei suoi parlamentari, neppure a Renzi, di ritornare né alla Camera né al Senato. Renzi sa che può spingere sé stesso, i suoi, il governo Conte, la legislatura fino all'orlo del burrone. Quasi sicuramente lo farà tutte le volte che gli si offrirà anche la minima occasione. Poi, guarderà quanto è profondo il burrone e muoverà qualche passo di lato, forse persino indietro, magari strattonato tirato dai suoi fedeli parlamentari che non hanno alternative.

Dal canto suo, Conte, i pentastellati e i democratici sanno di dovere stare, seppure impazienti e irritati, al gioco del fiorentino. Non debbono cercare di andare a vedere il *bluff*, operazione che sarebbe pericolosissima e, al momento, non necessaria. Fra l'altro, Conte continua a governare con un sostegno popolare piuttosto elevato. Continua anche a fare errori, finora sostanzialmente non gravi, che non intaccano la sua popolarità e neppure la sua capacità di negoziare con l'Unione europea e gli Stati-membri. Sarebbe sbagliato concluderne che tutto va bene, ma è altrettanto sbagliato interrompere il percorso senza che sia maturata e disponibile un'alternativa migliore. Dunque, Renzi continuerà a punzecchiare Conte, i pentastellati, il Partito democratico e Nicola Zingaretti in attesa di qualcosa che, probabilmente, non arriverà. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sei settimane dalla scomparsa del nostro amato

Giovanni Vodopivec

sarà celebrata una Santa Messa in suffragio sabato 30 maggio, alle 19.30, nella Chiesa di Sgonico.

Sgonico, 28 maggio 2020

CENTRALE DI COMMITTENZA MONFALCONESE
COMUNE DI MONFALCONE
Piazza della Repubblica n. 8
http://www.comune.monfalcone.go.it
Pec: comune.monfalcone@certgov.fvg.it
ESTRATTO BANDO DI GARA CIG: 8303298246
È indetta, in modalità telematica, una procedura aperta sopra soglia comunitaria per l'affidamento dei servizi di front-office e back office per gli sportelli del comune di Monfalcone. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a base d'asta: € 1.195.737,60, Iva esclusa. Termine ricezione offerte: 25/06/2020 ore 10. Documentazione integrale disponibile sul portale eAppaltiFVG (https://eappalti.regione.fvg.it.) all'interno dell'area "RDO online" relativa alla procedura.
Il dirigente
dott.ssa Paola Tessaris

COMUNE DI TRIESTE
Servizio Appalti e Contratti
Estratto bando di gara
Il Comune di Trieste indice una gara a procedura aperta per i lavori di riqualificazione funzionale della galleria di Montebello. Il relativo bando è esposto all'Albo Pretorio del Comune ed è pubblicato per estratto sulla G. U. - quinta serie speciale n. 60 del 27 maggio 2020. Le modalità e condizioni per la partecipazione all'appalto sono riportate negli atti di gara disponibili sul sito internet del Comune di Trieste.
Trieste, 25 maggio 2020
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
dott. Riccardo Vatta

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.
V.le Palmanova, 290 - UDINE legaletrieste@manzoni.it
Via Mazzini, 12 - TRIESTE legaletrieste@manzoni.it

TRIESTE

LA RIPRESA DEL MAXI APPALTO

L'Anticorruzione sblocca l'iter di Cattinara Il cantiere bis pronto a partire in autunno

Via libera dell'Anac all'affidamento a Rizzani de Eccher, secondo in gara, dopo la risoluzione con il primo aggiudicatario Clea

Piero Tallandini

Il comprensorio di Cattinara, all'apparenza un cantiere "perenne", in una foto scattata a fine marzo, in pieno lockdown

Firma del contratto entro fine giugno tra l'Asugi e la subentrata Rizzani de Eccher, con inizio dei lavori in autunno. Si delinea finalmente la tempistica della riapertura per il cantiere più tormentato della storia recente di Trieste: l'ampliamento dell'ospedale di Cattinara e la realizzazione della nuova sede del Burlo, il maxi-appalto da 140 milioni. A sbloccare definitivamente l'iter è stato il via libera da parte dell'Anac.

All'Autorità nazionale anticorruzione era stata presentata dall'Asugi la richiesta di un parere in seguito alla risoluzione del contratto «per grave inadempimento» con l'originario aggiudicatario dell'appalto, l'Associazione temporanea di imprese capeggiata dalla cooperativa veneta Clea.

All'Autorità l'Azienda sanitaria ha sottoposto infatti un quesito riguardante l'affidamento della gara per progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori al soggetto secondo classificato, Rizzani de Eccher: la Spa friulana era stata per l'appunto interpellata in seguito alla risoluzione del contratto sottoscritta dall'allora commissario dell'Asuits (e ora direttore generale dell'Asugi) Antonio Poggiana il 22 maggio dello scorso anno.

Si trattava di chiarire se l'Azienda sanitaria avrebbe potuto proseguire con l'affidamento attraverso la procedura dell'interpello, vista l'impossibilità del secondo classificato di prestare la cosiddetta garanzia globale di esecuzione.

Questioni di natura strettamente tecnica, legate ai meccanismi di garanzia di esecuzione dell'opera. La procedura d'interpello consente all'appaltante, in questo caso l'Asugi, di affidare il completamento dell'esecuzione del contratto a un operatore diverso dall'aggiudicatario iniziale, scorrendo la graduatoria di gara dal secondo miglior classificato al quinto.

Delineato il quadro normativo e dopo un excursus sugli ultimi pronunciamenti in materia da parte del Consiglio di Stato, l'Anac ha dunque concluso nella sua delibera che si debba procedere all'affidamento tramite interpello alle stesse condizioni proposte dall'originario aggiudicatario.

Insomma, uscendo dal lessico strettamente tecnico, il concetto è che la Spa friulana può subentrare alle stesse condizioni della prima classificata, poi estromessa dall'appalto in seguito alla risoluzione del contratto. Risoluzione che, come noto, il pool di imprese capeggiato da Clea ritiene illegittima, tanto da aver avviato una battaglia legale su tre fronti: il Tribunale civile di Trieste per la richiesta di risarcimento danni milionario derivanti dalla risoluzione, il Tribunale di Roma, dove l'Ati si è opposta alla richiesta dell'Asugi di incassare la polizza fideiussoria da cinque milioni e mezzo a garanzia dell'appalto e infine (ne abbiamo dato notizia ieri, *ndr*) il Tar del Friuli Venezia Giulia.

> In chiusura procedura antimafia e affinamento del progetto, la firma sul contratto entro giugno

Intanto Rizzani de Eccher è decisa ad andare avanti per la propria strada, in accordo con l'Azienda sanitaria. Nella road map la prossima tappa sarà il completamento della procedura antimafia. Ed entro fine giugno sarà sottoscritto il contratto con l'Asugi. Poi sarà ultimato il progetto esecutivo, con l'obiettivo di cominciare i lavori in autunno.

I tecnici dell'impresa friulana hanno dovuto trovare un punto di equilibrio nella stesura progettuale, recependo le parti ritenute condivisibili del progetto dell'Ati, la cui impostazione sarà di fatto mantenuta senza stravolgimenti, intervenendo però su quegli aspetti che erano stati contestati: essenzialmente quelli antisismici. Un nodo che aveva portato l'anno scorso Regione e Azienda sanitaria a interpellare anche la Commissione sismica, organismo istituzionale, per un parere sulle proposte tecniche di Clea. Rizzani de Eccher ritiene di aver individuato delle soluzioni antisismiche più onerose, ma risolutive, per mantenere un equilibrio e una simmetria ideali della struttura, anche con l'introduzione di un nuovo corpo scala.

E dalla sede della Spa di Pozzuolo fanno sapere che si stanno anche ultimando alcuni affinamenti progettuali in vista dell'avvio dei lavori, pensati per ridurre il più possibile i tempi di realizzazione dell'opera.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRONTI ALLA RIAPERTURA?
ecocentro
UNITA' DI SANIFICAZIONE E DISINFEZIONE
10 Macchinari operativi per interventi con Ozono – Virusteam – Cannonjet
Squadre reperibili H 24 – 7/7
Servizi dedicati al Pubblico e al Privato anche con contratti a lungo termine
Sanificazione e disinfezione di: locali civili ed industriali – uffici - macchinari - supermercati - taxi - furgoni - ambulanze - mezzi di lavoro
Per informazioni e preventivi: info@ecocentrotrieste.it – cell. 351 6619141

COME ULTIMA COSA:
- Solo un'azienda autorizzata può certificare l'avvenuta sanificazione
-Solo un'azienda autorizzata può dare accesso al credito d'imposta DL cura Italia

L'UDIENZA PER L'OMOLOGA SENZA OPPOSIZIONI

Ok al concordato Giuliana Bunkeraggi Pronti 2,8 milioni per i creditori

Il primo riparto serve a liquidare Tfr e arretrati dei dipendenti ma ne beneficiano anche le agenzie di Entrate e Dogane

Massimo Greco

Nessuna costituzione in giudizio da parte di creditori "dissenzienti" nell'udienza per l'omologa del concordato preventivo proposto dalla Giuliana Bunkeraggi, l'impresa di servizi marittimi che apparteneva alla famiglia Napp e che venne travolta dalle indagini giudiziarie collegate a Depositi Costieri. In sostanza, a foro Ulpiano non si sono manifestate opposizioni al piano messo a punto dalla consulenza legale-commerciale composta da Enrico Bran, Mario Giamporcaro, Andrea Biagini.

A questo punto all'udienza, in un primo tempo fissata al 3 luglio poi anticipata a ieri mattina dal giudice delegato Riccardo Merluzzi, dovrebbe fare logico seguito il decreto che consentirà un primo riparto delle cifre incassate dalle vendite dei beni societari finora effettuate, ammontanti a 2,8 milioni di euro.

Merluzzi lo aveva scritto già lo scorso 15 aprile, spiegando le ragioni per cui l'udienza era stata anticipata: la «grave congiuntura economica e sociale» motivava l'urgenza di impiegare parte della liquidità, che andrà soprattutto a vantaggio degli ex dipendenti di Giuliana Bunkeraggi in termini di Tfr e di competenze arretrate. Anche le Agenzie delle entrate e delle Dogane saranno destinatarie del parziale riparto, di cui saranno inoltre beneficiari i professionisti che hanno seguito la procedura. Vale la pena chiarire ancora una volta che l'omologa non blocca le operazioni sul patrimonio, come attestano le avvenute cessioni, ma risulta pregiudiziale al ristoro dei creditori.

L'assenza di oppositori non era scontata, perchè è ben vero che a febbraio la maggioranza dei creditori (3 milioni) si era espressa a favore del concordato, ma astenuti e contrari rappresentavano sommati 2,5 milioni. In realtà la gran parte dei "no" negativa si concentrava nella posizione assunta da Monte dei Paschi (1,4 milioni). In totale il passivo di Giuliana Bunkeraggi "cuba" circa 10 milioni, dei quali 7,6 riguardano i creditori chirografari (banche e fornitori) e i restanti quelli privilegiati (ipotecari, erario, Tfr).

L'incasso dalle vendite, che abbiamo visto ammontare a 2,8 milioni, è stata ottenuta mediante le cessioni di 8 unità navali (chiatte e rimorchiatori) alla Ocean della famiglia Cattaruzza e di altre due motocisterne alla veneziana Petromar. Tra le attività messe all'asta, previa presentazione di un'offerta, anche concessioni di servizi nei porti di Trieste, Monfalcone, Ancona.

L'ex patrimonio Napp non è ancora del tutto svuotato. Restano da collocare le due unità navali maggiori, la "Piero N." e la "Marisa N.", ben visibili perchè ormeggiate al Bacino 0 davanti ai Magazzini 24-25, dove fino agli anni Novanta Roberto Prioglio svolgeva il suo traffico di animali vivi comprati all'Est e venduti nel Medio Oriente. Finora non sono pervenute proposte di acquisto. E andrà all'asta la sede aziendale in via Lazzaretto Vecchio.

Ma la posta, probabilmente più ambita, è la quota del 18% che Giuliana Bunkeraggi aveva in Tami, la cordata privata che controlla Trieste terminal passeggeri (Ttp), la società gerente il traffico crocieristico alla Marittima, il Molo IV, gli stalli del parcheggio. Sembrava scontato che la quota dei Napp venisse equamente spartita tra le compagnie "cruise" azioniste, Costa e Msc socie di Ttp ciascuna al 35%. Invece si sta profilando un terzo incomodo interessato al business - diciamo così - dall'esterno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due unità "ammiraglie" dell'ex flottiglia Napp, ancora invendute, ormeggiate in Porto vecchio

Slovenia: «Il 12 giugno? Noi guardiamo al futuro»

Nessuno incidente diplomatico. Una sana indifferenza. «Noi siamo rivolti al futuro». Il ministero degli esteri sloveno ha detto oggi che non intende commentare la decisione di martedì della amministrazione comunale di centrodestra di Trieste di istituire nella data del 12 giugno la solenne giornata della liberazione dall'occupazione jugoslava nel 1945. «Si tratta di una decisione indipendente delle autorità comunali di Trieste» ha detto il ministero, come riferito ieri dai media di Lubiana. «Con l'Italia siamo parte dell'Unione europea, siamo alleati nella Nato, siamo interessati a rapporti amichevoli e di buon vicinato tra le due minoranze, e siamo rivolti al futuro», ha aggiunto il ministero degli esteri sloveno.

LA DENUNCIA A CARICO DI UN 23ENNE

Gira per Servola ubriaco e dà un pugno all'agente che cerca di calmarlo

Due poliziotti in città

Gianpaolo Sarti

Si è scagliato contro un poliziotto sferrandogli un pugno. Per questo l'altro pomeriggio la Squadra volante della Questura ha denunciato per resistenza, lesioni e minaccia aggravata un 23enne triestino (I.I. le sue iniziali). L'intervento è scattato in via dei Giardini in seguito a una segnalazione da parte di alcuni residenti che riferivano della presenza di un uomo che inveiva e gridava in mezzo alla strada. Si trattava di un ubriaco che urlava frasi sconclusionate e minacciose. Sosteneva di essere un "perseguitato"; così, almeno, stando a quanto si è capito dalle sue parole. Giunti sul posto, gli agenti hanno subito individuato il 23enne. Aveva bevuto molto ed era visibilmente agitato e aggressivo.

Il giovane ha iniziato infatti a inveire contro i poliziotti, che hanno tentato di parlargli per calmarlo. Ma il ragazzo non voleva saperne. E la situazione è degenerata. A un certo punto ha scagliato un pugno a uno degli operatori della Volante. L'agente, nel tentativo di difendersi, si è fratturato un mignolo. Subito dopo è intervenuta un'altra pattuglia della Questura, a dar man forte. Il ragazzo, che continuava a sputare, a mordere e a scalciare contro i poliziotti, è stato quindi bloccato e caricato sull'ambulanza, per il trasporto all'ospedale di Cattinara. L'uomo è stato anche sanzionato per il suo stato di alterazione alcolica in luogo pubblico e per non aver rispettato l'obbligo di indossare la mascherina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e idee

LA SOPRINTENDENTE

«Valuteremo l'impatto sul paesaggio»

La soprintendente all'Archeologia, Belle arti e Paesaggio della Regione Friuli Venezia Giulia Simonetta Bonomi conferma che un contatto con il Comune in materia d'ovovie c'è stato. Ma al momento presente è quantomeno prematuro parlare di una presa di posizione articolata da parte dell'ente incaricato di valutare l'impatto, paesaggistico soprattutto, dell'ipotetica opera: «Per ora abbiamo visto soltanto uno schema e quindi è presto per formulare un parere costituito - afferma la soprintendente -. L'idea ha certamente degli aspetti negativi in termini di impatto, però mi rendo conto anche degli effetti, anche molto positivi, che potrebbe avere sulla vivibilità della città e del Porto vecchio». Su queste premesse, la soprintendente ai Beni culturali conclude: «Ci sarà da vedere bene le implicazioni sul paesaggio. Al momento è interessante ma mi fermo qui». —

IL MANAGER DEL TURISMO

«Barcellona ne ha una, Medellin pure»

«In linea di principio opere del genere possono incrementare l'attrattività, ci sono casi e casi». Commenta il manager del settore turistico Josep Ejarque che è stato, tra i vari incarichi, direttore dell'allora agenzia regionale TurismoFvg. «Barcellona ne ha una. A Medellin, dove ho lavorato, funge da metro e ha rivoluzionato la città. Ora il Covid ha cambiato tutto, ma uno dei turismi che sono più cresciuti in questi anni è il cosiddetto turismo urbano. Ecco perché Trieste cresce, anche più della media del Fvg. La criticità di questo settore è che le città medio-piccole, fascia in cui la concorrenza è forte, è sempre positivo avere qualcosa di nuovo. Che sia un museo o un'ovovia, porta visibilità». Conclude: «Potrebbe anche servire a congiungere l'ambito turistico urbano con quello dell'altipiano, finora percepiti come due realtà diverse». —

IL GEOLOGO

«Servirà un grande lavoro di verifica»

«Non ci sono ostacoli di tipo geologico, ma non posso entrare nel merito di valutazioni economiche, sociali e paesaggistiche». È questa la premessa del geologo Carlo Alberto Masoli, responsabile della società Geosyntech, che da vent'anni si occupa di consulenze tecniche per pubblico e privato. «Da un punto di vista geologico e geotecnico non vedo particolari problemi legati a un'infrastruttura di questo tipo. Ovviamente possono esistere condizioni locali legate alle opere di fondazioni, ma le verifiche su questo si fanno per legge». Servirà appunto, prosegue, «un grande lavoro di dettaglio per verificarne l'esatta eseguibilità. Anche dal punto di vista ambientale, considerato che si stanno facendo degli interventi nell'area del Bovedo, non rilevo particolari implicazioni. Penso che il punto decisivo sia più di carattere strategico ed economico in capo alla giunta». —

Ovovia Molo IV-Opicina Bora e costi esorbitanti non frenano il Comune

La giunta accelera sulla realizzazione del maxi impianto da 30 milioni di euro Polli: «Perfetto per chi vuole andare in osmiza senza muovere la macchina»

Un dato è certo: all'ambizioso progetto dell'ovovia tra Molo IV e Opicina l'amministrazione comunale ci crede davvero. Lo dimostra la rapidità con cui sta portando avanti l'operazione, annunciata un po' a sorpresa in piena emergenza sanitario-economica da Covid-19. Già approdata in giunta nei giorni scorsi la delibera per partecipare al bando del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sulla mobilità sostenibile, e ottenere quindi i fondi necessari a coprire le consistenti spese di realizzazione dell'opera. Il costo dell'operazione è di 30 milioni di euro, che verrebbero interamente coperti dai finanziamenti destinati ai sistemi di Trasporto rapido di massa ad impianti fissi, se Trieste risultasse tra i vincitori della gara. «A mio avviso abbiamo buone possibilità - commenta l'assessore all'Urbanistica Luisa Polli -, anche perché non ci sarà, pare, molta concorrenza».

Già definite anche le coordinate logistiche dell'impianto che, secondo le previsioni comunali, una volta a regime dovrebbe dare lavoro ad una trentina di persone tra macchinisti e tecnici. L'itinerario innanzitutto: partenza dal Molo IV, fermate intermedie all'altezza della Centrale idrodinamica, nella zona del polo museale, al Bovedo, dove c'è il parcheggio di interscambio, e poi su fino a Campo Romano. Tempo di percorrenza del tragitto 13 minuti, capacità di 2 mila persone all'ora.

Ma gli scenari immaginati dall'amministrazione non finiscono qui. «Prevediamo un'ovovia che giri continuamente e che consenta a chi si sposta in bici di caricarsela sulla cabina. La bellezza di questo impianto sta nel fatto che si può raggiungere il Carso senza muovere l'auto (come si poteva fare quando era regolarmente in funzione il tram, fa notare più di qualcuno sui social e non solo, *ndr*). L'orario nei fine settimana verrà ricalibrato diversamente da quello dei bus, in base al rapporto costi-benefici, per consentire ad esempio chi vuole andare ad esempio in osmiza (peccato che la maggior parte delle "frasche" disti parecchio dal centro di Opicina, *ndr*), e chi decide di andare in città per cena, di rientrare a casa senza guidare. Alla stazione di arrivo ci saranno delle navette per chi vuole andare in pellegrinaggio a Montegrisa».

Lo studio di fattibilità, senza «un progetto di dettaglio», è già stato concepito dagli uffici del dipartimento Territorio e Mobilità (direttore Giulio Bernetti), che Polli ringrazia per aver colto l'idea da lei accarezzata già ai tempi in cui lavorava in Regione. Il progetto rientrerà nel piano urbano della mobilità sostenibile e nella riqualificazione del Porto vecchio.

LUISA POLLI
ASSESSORE COMUNALE ALL'URBANISTICA

> «Abbiamo buone probabilità di vincere il bando del ministero. In quel caso i lavori potrebbero partire già a ottobre 2021»

> «Alla stazione di arrivo previste delle navette per andare in pellegrinaggio a Montegrisa. Ammesse in cabina anche le bici»

«Abbiamo già preventivamente fatto un passaggio anche con la Soprintendenza – specifica l'esponente della giunta Dipiazza. Ad esempio, quando l'ovovia si muoverà in orizzontale sopra i magazzini del Porto vecchio, l'intervisibilità prevista dal Piano paesaggistico non verrà intaccata. Quando invece procederà da park Bovedo verso l'alto, non passerà sopra le case. Le cabine saranno in vetro, eccetto il pavimento e quindi l'impatto visivo sarà minimo. Inoltre, è già stato considerato il problema geologico e quello della bora: gli uffici hanno eseguito dei calcoli ed è emerso che l'impianto terrà fino a 75 chilometri di raffiche». Una soglia che, secondo le valutazioni dei tecnici, viene superata circa 30 volte l'anno, e non è detto che si chiuda l'impianto solo per una raffica. Quindi, al massimo l'impianto si fermerà per un periodo massimo di un mese l'anno. Un ostacolo evidentemente non sufficiente a scoraggiare il Comune che si spinge addirittura ad immaginare gli step successivi in caso di vittoria del bando. «Sono solo un paio le società a livello mondiale che si occupano di questo settore - conclude Polli -, il che permetterebbe di procedere celermente nella gara. Se tutto fila liscio, si potrebbero iniziare i lavori già a ottobre 2021». —

RED. CR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e idee

L'EX SINDACO

«Senza studi seri è una boutade»

«Dell'ovovia si può sorridere o si può prenderla sul serio», dice l'ex sindaco di Trieste Roberto Cosolini, consigliere regionale Pd. «Evito di contraccambiare il sarcasmo - dice - sui miei progetti sulla mobilità a Trieste, rotaia e ciclabili, mi limito a ricordare che si son persi cinque anni e l'unica cos fatta è il bike sharing, progetto avviato e finanziato da noi». Prosegue Cosolini: «Sull'ovovia ci sono molti punti interrogativi. Il costo definitivo potrebbe aggirarsi sui 40 milioni. A questi si aggiungono i costi di gestione, esercizio e manutenzione. Mi par difficile si mantenga sui biglietti, anche perché al di là della bora ci son 4-5 mesi l'anno a pochi passeggeri. È stata fatta una valutazione complessiva? Se è stata fatta parliamone, altrimenti è un'idea buttata lì dopo cinque anni in cui non s'è fatto niente. Almeno la ciclabile sulle Rive, che Monassi m'impedì di realizzare, andava fatta». —

L'ARCHITETTO PAESAGGISTA

«Un potenziale spreco di risorse»

«Con la Bora l'ovovia farà dei bei balletti, bisognerebbe metterci della musica». L'architetto Roberto Barocchi, esperto paesaggista, è molto scettico sull'ipotesi del sindaco Dipiazza. «È un po' come la storia della piscina terapeutica, che si vuole trasformare in un rudere per farne un'altra. Bisognerebbe pensarci su prima di lanciarle, 'ste cose». Prosegue Barocchi: «Questo impianto è un'idea vecchia di decenni, mi chiedo con quali soldi farla ora, con la situazione che c'è. Quelli di montagna, con il traffico che hanno, non pareggiano i conti solo per l'indotto sugli alberghi». Inoltre, aggiunge, «non è che serva per andare a Opicina, ci sarebbe il tram. Rischierebbe di pesare molto sui conti, restando spesso ferma per il vento. Si investa più coraggiosamente, ad esempio adottando i tunnel tecnologici per i sottoservizi». —

L'INGEGNERE

«C'è bisogno di visione complessiva»

«Un'opera così non può essere un elemento a sé stante, serve un disegno complessivo della mobilità a Trieste». È il punto di vista preliminare dell'ingegner Giovanni Longo, professore associato in Trasporti all'Units: «Premetto che non ho visto progetti, quindi non è un parere tecnico - dice -, ma l'aspetto tecnico è quasi quello più facile da superare. Ci sono gli specialisti che dicono se con la bora si può fare o no. Però un'opera del genere deve essere inserita in un discorso generale che include parcheggi, la rete del trasporto pubblico cittadino, la ciclabilità, il trasporto collettivo e sostenibile». Prosegue ancora Longo: «Le persone che si occupano di queste iniziative negli uffici del Comune sono molto competenti e preparate, e io ho fiducia che stiano facendo esattamente questo, non ho motivo di credere altrimenti. So che il piano della mobilità è in arrivo, potrebbe dare una visione d'insieme». —

Tra i progetti mai decollati anche il maxi campus di via Rossetti in cui riunire tutti i licei cittadini e il Parco del mare previsto prima a Barcola, poi a Campo Marzio e infine in attesa in Sacchetta

Dal tubone a Barcola beach I tanti sogni irrealizzati nel cassetto della città

IL CASO

Giovanni Tomasin

Fanno tenerezza quelle illustrazioni del primo Novecento, in cui le città del Duemila sono ritratte come paesaggi futuristici in cui la gente va a spasso su aggeggi volanti. Fa un effetto simile, nel nostro presente, pensare a come sarebbe Trieste se in questi decenni si fossero realizzate le opere ipotizzate, proposte, proclamate o promesse dalla classe politica e dagli amministratori cittadini. Vedremo il destino dell'ultimo prodotto di questo ideificio, l'ovovia che il sindaco Roberto Dipiazza lancia in un momento di difficoltà per Trieste, volgendo lo sguardo al futuro e alla campagna elettorale.

IL GASOMETRO

Un sogno nel cassetto che potremmo definire ricorrente è il centenario gasometro di via d'Alviano. Ai tempi della giunta Illy ci fu chi propose di farne una "sala rock", poi per molto tempo si vagheggiò di realizzare un planetario all'interno della grande cupola (con molti scettici sulla sostenibilità dell'operazione), più di recente una palestra d'arrampicata. All'inizio del 2020 l'assessore al Patrimonio Lorenzo Giorgi era tornato alle origini annunciando delle serate disco per la primavera, «al fine di attrarre investitori come in Porto vecchio». I mesi seguenti, come in un buon racconto di fantascienza, hanno reso poco praticabile l'idea.

IL PARCO DEL MARE

Se ne parla ormai dal 2004 e per i triestini è quasi uno di famiglia. Il Parco del Mare ideato dal presidente della Cciaa Antonio Paoletti, e da lui sempre invocato, in questi anni ha incontrato il mutevole sostegno delle giunte marcate Dipiazza e un certo scetticismo in era Cosolini. Ora è fermo nel mezzo di una pratica romana che dovrebbe farcene conoscere la fattibilità nella sua ultima destinazione, l'area della Sacchetta. Ma prima di approdare alla lanterna, l'idea di un grande acquario triestino che faccia da contraltare ai cugini-rivali genovesi ha girato qua e là lungo le rive e oltre. Inizialmente s'era pensato al terrapieno di Barcola: inquinato. Poi Campo Marzio, Magazzino vini, area ex Bianchi. Ad un certo punto

IL GASOMETRO
LA "BELLA ADDORMENTATA" IN ATTESA DI RISVEGLIO DA 100 ANNI

Nei decenni doveva essere una sala rock, un planetario e pure palestra d'arrampicata

Dipiazza propose di mettere una grande vasca nel mezzo dell'ex Pescheria. Ora ha raggiunto il luogo dell'ultimo riposo all'ombra della Lanterna: spetta a Roma dire se si potrà anche costruire, e alle realtà economiche triestine se ci sono i soldi per farlo.

IL CENTRO CITTÀ

Il centro di Trieste ha assistito a una lunga rassegna di idee mai realizzate. A due passi dal Parco del Mare, per attenerci alla cronaca recente, la «tensostruttura» che il sindaco Dipiazza dichiarava di voler realizzare poco dopo il crollo dell'Acquamarina. Poi di recente ha sposato la tesi di farne una *ex novo* in orto vecchio. Ma proseguendo sulle Rive vediamo le linee di tram immaginate dalla giunta di Roberto Cosolini, che da Opicina avrebbero dovuto tornare a ramificarsi nel resto della città, come ai tempi della *galina* bicefala. S'è visto poi com'è andata in questi anni, col tram.

Un altro sogno irrealizzato del centro città è il "tubone sottomarino", ovvero il tunnel che nelle ambizioni dell'esecutivo di Riccardo Illy avrebbe far passare il traffico auto dal Porto vecchio a Campo Marzio ricorrendo a un'avveniristica struttura subacquea. Da allora va detto che si è riusciti a ottenere i semafori sincronizzati sulle Rive. Sempre alla giunta Illy si deve l'idea di un cimitero monumentale nella Cava Faccanoni, visibile la notte da tutta la città. Anche di ovovia, in realtà, si parla da moltissimo tempo, ora verso Monte Grisa, ora verso l'Altipiano. Una menzione particolare la merita lo "Stream", l'autobus magnetico voluto dal sindaco Illy, perché non rimase un sogno nel cassetto: fu realizzato e abbandonato.

Tornando a tempi più recenti la città ancora attende i prossimi risvolti sul super campus di via Rossetti, che il primo cittadino in carica intende realizzare al posto dell'attuale caserma in disarmo, convogliando lì tutti gli istituti superiori cittadini. Una fortezza della conoscenza, al momento teorica.

IL PORTO VECCHIO

Più che un cassetto, l'antico scalo è un forziere di sogni riposti. Dovessimo attenerci soltanto agli annunci degli ultimi anni, secondo il sindaco Dipiazza lì dovremmo avere investitori russi, cinesi, arabi praticamente con i soldi in mano. Pare pure un serbo. Ma prima di tutto ciò abbiamo visto apparire e sfumare tante altre fate morgane: un quartier generale di Generali, reso impossibile da complicanze tecniche in seguito alle quali il gruppo spostò la sede per l'Italia a Mogliano Veneto. Ma anche il progetto di Portocittà, che avrebbe dovuto portare a una riqualificazione di tutta l'area (in cambio di una serie di condomini in zona Barcola) e che almeno portò al recupero del Magazzino 26. Un altro annuncio recente è quello del Mercato ittico, che secondo il primo cittadino a inizio terzo mandato avrebbe trovato lì una sede ideale, e ora è stato dirottato altrove. Resta ancora un annuncio da parte del Comune la volontà di realizzare una città sportiva accettando la proposta del manager Leo Bassi nella parte finale dello scalo, a partire dalla già citata Piscina terapeutica la cui fattibilità è al vaglio in questi giorni.

Si potrebbe continuare a lungo, citando ad esempio la "Barcola Beach" in stile Copacabana vagheggiata dal candidato alle primarie dem Francesco Russo, 5 anni fa, con tanto di spiagge color dell'oro. Oppure, volendo chiudere in grande, il progetto romano di far attraversare tutto l'altipiano carsico da un tunnel Tav destinato a pigliare il canyon della val Rosandra come un tornante. La politica, si dirà, è fatta anche di proposte e annunci, e oltre a idee accantonate, ci sono progetti realizzati. Ce li godremo dall'alto dell'ovovia. Forse. —

Franco Ravbar nel suo nuovo negozio in allestimento in via Ponchielli. Foto di Massimo Silvano

Una vita spesa nel commercio delle calzature, Ravbar conferma la vocazione con il negozio "Officina", quasi pronto in via Ponchielli

Il ritorno di "Franchino": la sfida con colpo di tacco al mercato delle scarpe

LA SCOMMESSA

Massimo Greco

C'è chi nasce con la camicia e chi nasce con le scarpe. Franco Ravbar, nato 57 anni fa, appartiene indiscutibilmente al secondo genere, perchè ha quasi sempre commerciato nel vasto arcipelago calzaturiero. Ma sempre e solo per le signore.

E anche adesso non si smentisce, al punto che, nonostante la congiuntura non sembri quella ideale, sfida Covid e micragna aprendo un nuovo negozio di scarpe in pieno centro, dove il monopolio pedonale di via Ponchielli dovrebbe rappresentare, con migliaia di passaggi al giorno, una benefica esca per lo shopping femminile. Confidenzialmente "Franchino", Ravbar ha fiducia nella ripresa per una sua personalissima statistica scaramantica, basata sul *sentiment* che il periodo negativo non possa durare in eterno: «Voglio pensare positivo», premette ciccando un toscano. Ritenuto da colleghi e concorrenti uno dei migliori venditori sulla piazza, ha formato gusto e mestiere durante i cinque lustri in via Donota.

Ai primi di giugno inaugurerà "Officina", una bottega particolare, lunga e stretta, che ha assaggiato varie tipologie di mercatura. La sta ancora allestendo ma già è chiaro l'imprinting che definisce "metropolitano", all'insegna del riciclo: pneumatici, l'ex sedile di un camion, un ex barile di olio. Non serve troppo arredo e non è detto che ci starebbe. L'approccio commerciale è, come avrebbe detto De Gaulle, *tous azimuts*: dai diciotto ai sessanta anni, triestine, slovene-croate-serbe, turiste. Target qualitativo: medio, ma giocato sul particolare, sull'insolito, su quello che è più difficile trovare nelle vetrine tradizionali.

La stagione, causa emergenza sanitaria, è bislacca, per cui non è stato possibile approvvigionare il negozio con la tradizionale esposizione milanese di febbraio: nei prossimi giorni Ravbar percorrerà in auto le classiche zone del "made in Italy" da calzare, andando a fare la spesa presso gli artigiani del Padovano e dell'Ascolano. A settembre, quando batte l'appuntamento per affrontare l'inverno, la metropoli meneghina invece non gli scapperà.

E adesso cosa comprerà? «Ho sempre seguito un criterio soggettivo, non acquisto l'articolo alla moda ma quello che mi piace. Nella speranza che coincida con i gusti del pubblico». Anche nella dotazione estiva l'orientamento è vario: ciabattina, sandalo, ma anche tacco "10". Non "12" «perchè le scarpe servono per camminare». Colori? «Ho visto tinte cariche, il rosa, il verde ...».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Natali, dopo Odio il brodo, lancia Uau. «L'idea mi è venuta negli States»

Tre panini, 10 sedie: arriva in via Carducci il fast food stile Usa

I preparativi nel locale che aprirà fra due settimane. Foto Silvano

LA NOVITÀ

Micol Brusaferro

Aprirà in via Carducci tra due settimane "Uau", piccolo inedito fast food nato da un'idea di Andrea Natali, cuoco e imprenditore, che ha già avviato con successo "Odio il brodo" poco distante, in largo Santorio. Ultimi lavori in questi giorni, prima dell'inaugurazione ufficiale. «La formula scelta è molto semplice», racconta: «Tre panini, dieci ingredienti, e carne di ottima qualità, pregiata, che arriva da diverse zone d'Europa. Ci saranno anche una proposta "veggy", le immancabili patatine fritte e i milk shake. Ho deciso per questa tipologia di locale dopo un viaggio a New York. L'ispirazione arriva spesso proprio dal fatto di visitare altre città in tutto il mondo. Negli States ho visto tanti luoghi diversi, che mi hanno portato a pensare a una sorta di fast food americano, ma con prodotti locali». Dieci i posti a sedere, apertura a pranzo e cena, anche con servizio per asporto. «Che ha funzionato tanto – ricorda – durante la situazione di emergenza con l'altro locale, che tuttora va avanti solo così e con il "delivery". E fino a quando useremo mascherine e distanziamenti non cambierò. Anche lì lo spazio è ridotto e potrebbero starci solo pochi clienti». Natali, finora, ha sfruttato al massimo l'asporto, soprattutto con piatti che caratterizzano "Odio il Brodo", in particolare il pollo ruspante: «Fortunatamente sono riuscito a lavorare sempre nei mesi scorsi, e continuo ancora a farlo così, anche per questo non ho mai pensato di rinunciare a "Uau", nonostante la situazione attuale. Avrei dovuto aprire a marzo ma poi il cantiere è stato bloccato, come un po' ovunque. Era giusto fermarsi per quanto possibile. Ormai manca poco. I lavori procedono velocemente e l'obiettivo è di aprire i battenti tra 15 giorni».

Intanto il locale, con qualche anticipazione sull'interno, è già presente su Fb, alla pagina "Uauburger".—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bottega di largo Petazzi torna in attività grazie al 54enne Vescovo e alla sua famiglia

Tartara, "civa" e costine: ci pensa Fabrizio A Roiano riapre la macelleria chiusa da 6 mesi

LA RINASCITA

Riccardo Tosques

«Sono uno sportivo, le sfide le ho nel mio DNA». Da qualche mattina, Fabrizio Vescovo, alle 8, sta alzando la saracinesca della sua nuova creatura. Tartara, roast beef, hamburger, "civa", spiedini, costine. Per gli amanti della carne la scelta non manca nella macelleria di Roiano. L'attività di largo Petazzi, chiusa nel novembre scorso dopo la pluridecennale gestione di Denis Bullo e figlio, ha finalmente riaperto i battenti. A rilevare il locale Fabrizio Vescovo, triestino 54enne che ha una esperienza esattamente quarantennale in questo settore. «Ho iniziato a lavorare non appena terminate le scuole medie», racconta. In vita sua Vescovo ha sempre operato in questo settore.

Nel 1993 apre una macelleria in zona Cavana assieme al fratello maggiore Piero. Il lavoro va bene, anzi benissimo, sino a quando un incidente stradale sotto il cavalcavia di Barcola si porta via Piero: per Fabrizio è un choc enorme, devastante. Il locale va avanti ancora per qualche anno ma nel 1997 Fabrizio chiude tutto, preso dalla difficoltà della gestione solitaria del negozio ma ancor più dai ricordi che quel luogo lo legavano all'amato fratello.

La famiglia Vescovo nella nuova macelleria di famiglia. Foto Lasorte

Vescovo inizia a girare in varie macellerie. Lavora da Zanetti in via Ponchielli, da Eligio in piazza Perugino e da Supancic. Accumula sempre più esperienza: la vita da dipendente inizia a pesargli non poco.

Nell'ottobre del 2014 la decisione di tornare in proprio, aprendo una nuova "bottega" in via San Marco, a pochi passi da campo San Giacomo. Nel locale, in affitto, vi lavorano anche i giovani figli Martina, allora appena entrata a Medicina all'Università di Trieste, e Alessio, studente al "Max Fabiani".

«Quest'anno scadeva il contratto d'affitto del locale. Non trovando un accordo con la proprietaria ho capito che era il momento di osare», racconta.

Così, nonostante il Covid-19 e le conseguenti difficoltà economiche alle quali stanno andando incontro gli esercizi commerciali, Vescovo decide di rilevare la macelleria di Roiano chiusa ormai da circa 6 mesi.

«Ho acquistato il locale. Un impegno importante soprattutto alla mia età. Ma so che accanto a me ho una famiglia sempre in prima linea ad offrire il proprio supporto: sono molto sereno».

In negozio danno una mano la moglie Chiara, e i figli Martina, ora laureata, Alessio, diventato autista delle ambulanze della Sogit, e Matteo, studente al "Volta", oltre ad un apprendista. Il locale è aperto ogni mattina (8-13), tutti i giorni, tranne la domenica.

«Quando papà ci ha chiesto cosa pensavamo dell'idea di acquistare una macelleria in piena emergenza sanitaria, non abbiamo esitato un attimo dicendogli che avremmo fornito tutto il nostro aiuto per fargli realizzare questo sogno che è un po' anche il nostro sogno», racconta Alessio.

Fabrizio Vescovo è pronto dunque ad una nuova sfida. L'ennesima. Ma non sarà solo: la famiglia sarà con lui. E tra poche settimane in casa si potrà fare un'altra grande festa. Fabrizio e Chiara diventeranno nonni. Sarà una femmina. Il nome? Azzurra.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE PRESA DALL'AZIENDA SANITARIA CHIUDE LA QUERELLE CON LA PRIMA CIRCOSCRIZIONE

Santa Croce vince la "guerra" delle ambulanze

Confermata e blindata anche per il futuro la postazione di soccorso negli spazi dell'immobile gestito dalla Protezione civile

Ugo Salvini / TRIESTE

Santa Croce avrà anche in futuro la postazione di Soccorso territoriale dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi).

L'Azienda ha ribadito ieri l'importanza di tale scelta strategica che offre all'utenza una garanzia di assistenza, grazie alla presenza fissa di un'autoambulanza in località Santa Croce 441 e, più precisamente, all'interno dei locali dell'immobile gestito dalla Protezione civile.

Tutto questo «al fine di mantenere alto e omogeneo il livello di risposta del Servizio di soccorso su tutto l'ambito aziendale – si legge nella nota dell'Asugi – con il preciso obiettivo di ridurre i tempi di intervento anche in territorio extraurbano e per garantire una postazione strategica tra le aree giuliana e isontina».

Per assicurare la continuità del Servizio era necessario rinnovare la concessione per l'utilizzo dei locali della Protezione civile fino al dicembre del 2021. «Abbiamo agito con rapidità proprio per arrivare al risultato atteso dalla popolazione – ha detto il vice presidente della Regione, Riccardo Riccardi – in una prospettiva di costante attenzione alle esigenze dei residenti».

Nell'ottobre del 2009, per consentire l'ottimizzazione dei tempi di risposta del "Sistema 118", nell'ambito del servizio di soccorso extraurbano dell'altipiano carsico triestino, il Comune di Trieste aveva disposto, a favore dell'allora Ass n. 1 "Triestina", la concessione in utilizzo di alcuni spazi della sede logistica della Protezione civile comunale, da adibire parzialmente a postazione temporanea del Servizio di soccorso. Da quell'epoca è sempre stato necessario procedere, annualmente, con il rinnovo della concessione, operazione ultimata anche stavolta dall'Asugi. Ma non sempre tutto è filato così liscio.

Quando, lo scorso anno, fu prospettata l'ipotesi dell'eliminazione della presenza dell'ambulanza nelle ore notturne, molti cittadini protestarono. A rappresentarne le esigenze si attivò la presidente della Circoscrizione Altipiano Ovest, Maja Tenze, scrivendo ai sindaci di Trieste, Duino Aurisina e Sgonico, oltre che all'Asugi, all'epoca Asuits. «Poi il problema fu risolto – dice oggi Tenze – e adesso possiamo contare sulla presenza fissa dell'ambulanza e si tratta di una scelta giusta, perché sull'altipiano vivono molte persone, l'età media è elevata e le strade che portano alle frazioni non sono scorrevoli, perciò bisogna poter contare su un Servizio che possa raggiungere in tempi rapidi tutte le località del Carso». —

L'area di Santa Croce che ospita il soccorso extraurbano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO APPROVATO DURANTE L'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE ONLINE

Sgonico dà il via libera al super polo delle cave

Concessione di 4.615 metri quadrati alla Marmi Repen
Il sindaco Hrovatin: «Creerà posti di lavoro per i giovani»

SGONICO

Una nuova importante realtà del settore estrattivo sta per nascere a cavallo del confine fra i territori comunali di Sgonico e Monrupino.

Il Consiglio comunale di Sgonico, riunitosi online, ha approvato un provvedimento in virtù del quale potrà essere data in concessione per 30 anni, con opzione per ulteriori 10, alla Marmi Repen, una srl specializzata nel settore della pietra ornamentale, un'area di 4 mila 615 metri quadrati, che si trova vicino a due cave contigue, quella di Petrovizza, situata nel territorio di Monrupino, e la ex Milič, che ricade nella giurisdizione di Sgonico. Si tratta di due cave in fase di riattivazione a cura della stessa Marmi Repen, azienda che, una volta ultimato l'iter che porterà alla concessione, disporrà di una struttura dalle notevoli potenzialità.

«Sono due le motivazioni che ci hanno portato ad approvare il provvedimento in aula – ha spiegato Monica Hrovatin, sindaco di Sgonico – una di natura strettamente economica, l'altra di prospettiva. Per quanto riguarda la prima l'accordo di concessione ci permetterà di poter contare su un incasso annuale certo, che dovrebbe essere di circa 4 mila 500 euro, in quanto tecnici incaricati, esterni all'amministrazione, hanno valutato che il canone corretto dovrebbe essere di 0,959 euro annuo per metro quadrato. E tale cifra – ha proseguito Hrovatin – vorremmo destinarla a un'opera che ci sta a cuore: il rifacimento della piazzetta di Rupinpiccolo. La seconda invece – ha aggiunto – si riallaccia al fatto che permettere alla Marmi Repen srl di operare su un'area di buona dimensione significherà offrire uno sbocco professionale a tanti giovani, in un comparto, come quello estrattivo, che vanta una grande tradizione sul Carso».

Nel corso della seduta, il Consiglio ha anche approvato le nuove aliquote Imu, imposta nella quale, da gennaio, è confluita la Tasi, nel frattempo cancellata.

«I nostri cittadini non devono preoccuparsi – ha sottolineato Hrovatin – perché pagheranno, come Imu, esattamente la stessa cifra che finora scaturiva dalla somma delle due».

Nella relazione sull'attività anti Coronavirus, Hrovatin ha confermato che «fino al 31 luglio sarà aumentata la frequenza del ritiro delle immondizie dalle isole ecologiche, mentre raddoppieranno i lavaggi dei contenitori». —

U.SA.

Monica Hrovatin, sindaco di Sgonico. Foto Andrea Lasorte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Uno dei diversi nidi di rondine presenti in borgo San Rocco

«Nidi di rondine distrutti di continuo in centro a Muggia»

Denunciate nuove demolizioni delle "case" degli esemplari tutelati per legge in piazza Marconi. Intanto borgo San Rocco si sta ripopolando

Luigi Putignano / MUGGIA

Il ritorno delle rondini e dei rondoni a Muggia sollevano nuovamente il tema della convivenza, non sempre felice, con questi iperprotetti e utilissimi uccelli.

Utilissimi perché una rondine, ogni giorno, arriva a divorare circa 6 mila insetti (un rondone addirittura oltre 10 mila).

Iperprotetti perché si tratta di volatili i cui nidi sono tutelati per legge e per la cui distruzione si incorre in un reato penalmente perseguibile.

Eppure, sono costanti le testimonianze di persone che assistono alla distruzione sistematica di nidi: uno di questi è il muggesano Danilo Bisiac, che tre anni fa aveva assistito alla rimozione e distruzione dei nidi collocati sotto la grondaia di un edificio che si affaccia nella centralissima piazza Marconi, «in pieno giorno e con l'ausilio di una motoscala». Distruzioni che, sempre a detta di Bisiac, «proseguono indisturbate ancora oggi, in quanto si notano sotto la grondaia dello stesso edificio due soli nidi superstiti di quelli realizzati l'anno scorso e numerosi altri distrutti».

Questo scenario, fino a pochi anni fa, si presentava anche a borgo San Rocco, da sempre colonia privilegiata di questi affascinanti volatili: «Purtroppo – racconta Silvana Di Mauro, presidente dell'associazione di volontariato Liberi di Volare – risale a due anni fa la distruzione di quasi tutti i nidi di rondine. Lo scorso anno abbiamo messo a dimora venti nuovi nidi e quest'anno altri ancora. Inoltre – conclude Di Mauro – un'altra importante modifica sarà quella che attueremo prossimamente sui portalampade sotto i portici del borgo, con le punte d'acciaio dei dissuasori per i piccioni che verranno ricoperte da una lastra sagomata in plexiglas». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOCCORSO ALPINO IN AZIONE SOPRA LA NAPOLEONICA

Ha un malore in Carso: chiama aiuto e si salva

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Si sente male mentre passeggia sul Carso e si salva solo grazie al tempestivo arrivo dei soccorsi. È accaduto ieri pomeriggio attorno alle 16.30 sul sentiero numero 12, percorso che attraverso il ciglione carsico unisce l'obelisco di Opicina a Prosecco. Poco dopo l'attraversamento del santuario di Monte Grisa un 53enne, già sofferente di problemi cardiaci, è stato colpito da un lieve attacco di cuore.

Il malcapitato è riuscito a chiamare i mezzi di soccorso i quali, grazie al loro tempestivo intervento, sono riusciti a soccorrerlo in tempo prima di subire conseguenze peggiori. Una volta messo in sicurezza e avergli praticato le prime cure sul posto, l'uomo è stato portato in barella sino a Monte Grisa, dove è stato caricato su un'autoambulanza che l'ha condotto in codice giallo all'ospedale di Cattinara. Sul sentiero, particolarmente impervio, sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Opicina, il Soccorso Alpino e una pattuglia della Polizia di Stato. —

L'intervento di ieri pomeriggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Ore 16.30
Webinar sul caffè

Il Segretariato per lo sviluppo di Risaralda (Colombia) e l'Associazione Caffè Trieste, con Unido Itpo e il coordinamento della società italiana AbcNet, organizzano oggi, dalle 16.30 alle 18.30, sulla piattaforma https://www.cloudevents.com.co/es/lockdown-comercio-infin-industriadelcafe, un webinar internazionale aperto a tutti coloro che sono parte della filiera del caffè, per fare il punto sulla situazione del settore causa crisi covid-19. Saranno 6 i panel di approfondimento in cui si alterneranno relatori colombiani e italiani, professionisti del settore e rappresentanti delle istituzioni.

17
Assemblea online sulla scuola

Oggi, dalle 17 alle 19, la Usb Pubblico impiego Scuola indice una assemblea sindacale in diretta streaming per il personale docente e ata al fine di discutere di concorsi, mobilità nazionale, protocollo sicurezza, valutazione e avvio dell'anno scolastico, precariato. L'assemblea sarà trasmessa in diretta streaming sul sito scuola.usb.it, sulla pagina Fb Usb p.i.. – Scuola e sul canale Youtube Usb Scuola, e sarà possibile interagire tramite messaggi avanzando proposte. Per informazioni: scuola@usb.it www.scuola.usb.it.

19
Incontro su Fb Studium Fidei

Oggi alle 19, dal centro Paolo VI della parrocchia di Nostra Signora di Sion, andrà in diretta Facebook sulle pagine dell'Associazione culturale Studium Fidei, di Venezia Giulia Economica e di Telequattro, il dibattito virtuale dal titolo "Coronavirus, Economia, Europa e... solidarietà". L'incontro è organizzato in collaborazione tra l'Associazione culturale Studium Fidei, la Camera di Commercio Venezia Giulia e Telequattro, e sarà introdotto da monsignor Ettore Malnati. Parteciperanno il presidente della Cciaa della Venzia Giulia e vicepresidente di Unioncamere, Antonio Paoletti, e il vicedirettore di Tele4, Ferdinando Avarino.

Teatro Rossetti
Riapre biglietteria su appuntamento

Riapre al pubblico a partire da oggi la biglietteria del Politeama Rossetti: l'ingresso però sarà possibile solo dopo aver preso appuntamento, telefonando allo 040/3593511. Il servizio di biglietteria è rivolto solo a coloro che non hanno la possibilità di accedere al web e di servirsi della piattaforma che lo Stabile regionale ha creato per eseguire la pratica di rimborso e di relativa emissione di voucher per biglietti e abbonamenti agli spettacoli della stagione 2019-2020 annullati a causa dell'emergenza covid-19. L'ingresso alla biglietteria sarà contingentato e regolato da personale fin dall'esterno. Inoltre è attivo (sulla piattaforma web e in biglietteria, su appuntamento) il modulo per la richiesta di rimborso per gli abbonamenti a turno fisso, liberi e "con le stelle". Tutte le "stelle" utilizzate per biglietti di spettacoli annullati sono state riaccreditate sull'abbonamento, per il quale va compilata la richiesta di rimborso. I voucher emessi rimarranno validi per 18 mesi e saranno utilizzabili per l'acquisto di altri biglietti e abbonamenti sempre per spettacoli organizzati dallo Stabile regionale. Chi si rivolgerà alla biglietteria deve portare con sé i biglietti e gli abbonamenti da annullare. Il Teatro raccomanda a tutti coloro che ne hanno la possibilità, di prediligere l'operazione tramite piattaforma web e di rivolgersi alla biglietteris solo se impossibilitati a usare Internet.

VIAGGIO NELLE COMUNITÀ/8

I rumeni a Trieste crescono tra riti religiosi e feste popolari

In regione sono tra i gruppi etnici più radicati e in città contano un migliaio di persone

Francesco Cardella

L'esibizione di un coro durante una cerimonia organizzata dalla comunità rumena, che in città è tra le più numerose

La forte componente laica e la storica appartenenza religiosa. Sono le due anime che caratterizzano la comunità rumena a Trieste, una delle realtà etniche più importanti dell'intera regione, anche sotto il profilo numerico, alla luce di oltre un migliaio di persone radicate nel capoluogo. La Chiesa ortodossa romena di via dell'Istria 71 funge in qualche modo da "casa madre", da collante comunitario, e si avvale della guida spirituale del parroco Padre Costantin Eusebiu Negrea. Il luogo di culto è ricavato all'interno della struttura della Casa di Accoglienza "Il Teresiano" e rappresenta una sorta di concessione da parte della Diocesi di Trieste nel segno dell'integrazione e soprattutto della tradizionale politica ecumenica tanto cara a Trieste. Una sede tra l'altro relativamente giovane, inaugurata infatti nel dicembre del 2014, raccogliendo così l'eredità dell'ex Tempio Anglicano di via San Michele 11, un tempo preposto ad ospitare le celebrazioni del rito ortodosso a favore della comunità. La folta rappresentanza rumena a Trieste si articola tuttavia anche in altri versanti, cifre aggregative e colori sociali. Temi alla stregua di Felix Aurelian Andreescu, presidente da oltre dieci anni del gruppo etnico, altra figura fondamentale nell'ambito della coesione sul territorio: «Rappresentiamo la più grande comunità regionale – sostiene – e possiamo vantare diverse professioni, dalle badanti ai medici al campo infermieristico. Il numero cresce anno dopo anno e per questo per me è fondamentale poter assicurare anche delle consulenze a chi arriva in città o è magari solo di passaggio, potendo fornire anche informazioni riguardo i permessi o documenti utili». Se la chiesa di via dell'Istria rappresenta il respiro religioso, l'ex Hotel Transilvania di Fernetti costituisce invece l'altro snodo, il ritrovo del fronte laico ma altrettanto popolare: «Si ma restiamo molto uniti – assicura Felix Andreescu – la nostra comunità è nel complesso molto religiosa, ama dialogare con la Diocesi triestina ma ci tiene a valorizzare l'impegno lavorativo dei nostri connazionali. Osserviamo molto le tradizioni e le commemorazioni, come quella della caduta del regime del primo dicembre. Siamo inoltre un popolo festaiolo – conclude – e guardiamo già al Natale quest'anno in modo speciale, con un occhio particolare da riservare agli anziani». —

> Uno dei punti di riferimento è la Chiesa ortodossa di via dell'Istria 71

URBAN PHOTO AWARDS 2020

Boom di adesioni al concorso Iscrizioni aperte fino a giugno

Buone notizie per i fotografi, che avranno a disposizione due settimane in più per candidare foto, portfolio e libri all'Urban Photo Awards 2020, concorso fotografico internazionale giunto all'undicesima edizione. È stata prorogata infatti la chiusura delle iscrizioni al contest che prevede anche un circuito di mostre itineranti e un festival di fotografia urbana in programma a ottobre a Trieste. Alla luce delle numerose iscrizioni e richieste ricevute, l'associazione culturale triestina dotArt ha deciso di posticipare i termini al 14 giugno. Si può concorrere con foto singole (4 aree tematiche: Streets, People, Spaces, Creative), progetti e portfolio (sequenze di immagini che condividano un elemento comune, progetti, fotoreportage, "storie" narrate attraverso le fotografie) e libri (progetti estesi oltre le 12 foto). Per partecipare, basta iscriversi su https://urbanphotoawards.com, nella sezione desiderata. L'iscrizione della prima foto è gratuita. «Siamo soddisfatti, sia per i numeri che per la qualità delle opere», commenta il presidente dell'associazione promotrice, Stefano Ambroset, che aggiunge: «ogni anno migliaia di fotografi da tutto il mondo rispondono con entusiasmo alle nostre iniziative». Le opere verranno valutate da una giuria internazionale presieduta da una leggenda vivente della fotografia: Alex Webb. Tra i giurati figurano anche Nick Turpin, Gulnara Samoilova, Arnaud Montagard, Tadashi Onishi, Ania Klosek e molti altri. «Siamo uno dei pochi concorsi a trasformare internet in realtà - prosegue Ambroset - e lo facciamo attraverso i libri fotografici, le mostre e il festival Trieste Photo Days. Niente di quanto facciamo resta confinato online». Nel frattempo, proseguono anche le call di Exhibit Around, piattaforma finalizzata alla realizzazione di progetti fotografici originali e sono ancora attive pure le call "Stay At Home Together", focalizzata sul periodo di lockdown globale (scadenza -primo luglio) e quella dal titolo "Sulle tracce dello stato patriarcale di Aquileia" (deadline 7 giugno). —

G.T.

Una foto vincitrice nel 2019 ("The two swans", Colmar Wocke)

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

Stagno di Banne e arnie nell'Isontino, due gravi danni ambientali

LA LETTERA DEL GIORNO

Negli scorsi giorni ben due atti di vandalismo ambientale si sono verificati, anzi sono stati compiuti da ignoti. Sono stati devastati lo stagno di Banne (Trieste) e l'apiario in provincia di Gorizia. Atti di vandalismo che hanno provocato la moria di salamandre, insetti, lumache e girini nello stagno ma anche inquinato per parecchio tempo il sito con lo sversamento - pare - di olii esausti o altro rendendolo putrido e maleodorante.

Due milioni di api sono state invece uccise volontariamente nell'apiario di San Lorenzo Isontino (Gorizia). Hanno chiuso le porte per non farle uscire e hanno dato fuoco con le fascine alle arnie, bruciando vivi i suoi ospiti. Un danno ambientale ed economico enorme (si parla di circa 15 mila euro solo per le api), ma è la parte ambientale e civile che riguarda tutti noi il danno più grave. Le api sono a rischio estinzione e il loro ruolo nell'impollinazione è risaputo. Credo che questi atti debbano essere considerati non come episodi di semplice vandalismo ma come veri atti di "danno ambientale" come da norma di legge, in quanto azioni che ledono acque e terreni, contaminando e creando un rischio significativo di effetti nocivi per animali e ambiente, come anche per insetti in estinzione e quindi da proteggere maggiormente come elemento di biodiversità utile per tutto l'ecosistema.

Tiziana Cimolino
Medici per l'ambiente

L'avviso di pericolo dopo l'inquinamento dello stagno di Banne

LE LETTERE

Sanità
Brutta esperienza a Monfalcone

Ho ricoverato la suocera 90enne il 19 aprile all'ospedale San Polo di Monfalcone nel reparto Medicina-A per problemi respiratori e motori, oltre ad altre sue patologie. Causa pandemia in atto, la sentivamo solo al telefono la sera e ci siamo subito accorti che era molto confusa e parlava malamente, anche se venivamo rassicurati dai medici.

Per farla breve, dopo tre settimane è stata dimessa e mandata a Grado per la fisioterapia, poiché la degenza senza mobilità l'aveva provata.

Invano avevamo chiesto e sperato per lei nel ricovero alla "Pineta del Carso", a mio avviso attrezzata meglio per fronteggiare eventuali crisi.

Infine siamo stati dispiaciuti nel constatare, all'atto delle dimissioni da Medicina-A del "San Polo", che i suoi effetti personali e il cibo portatole erano stati maltrattati i primi e non distribuito il secondo.

Maurizio Stella

Televisione
Nessun litigio Botteri-Striscia

Tutta la vicenda tra Michelle Hunziker e Giovanna Botteri è stata costruita sulla fake news che Striscia avrebbe attaccato Giovanna Botteri, riportata anche dal Piccolo ("La Botteri superwoman su un muro di Firenze").

La verità è che il servizio di Striscia prendeva spunto dal fatto che da sempre il look della giornalista fosse oggetto di insulti sulla Rete e ironie (non solo da parte dei comici, ma anche di colleghi giornalisti) per prenderne le difese, chiedendosi se la nuova acconciatura più curata non fosse, appunto, una conseguenza di quelle critiche.

Per scrivere la parola fine su questa brutta storia è bastato che Giovanna Botteri avesse modo di vedere personalmente il video per smentire lei stessa la fake news dell'attacco di Striscia dichiarando: «Cara Michelle, io non sono sui social, né su Facebook, né su Instagram, poi qui in Cina è molto difficile collegarsi, così c'è voluto del tempo prima che vedessi il tuo video e ti rispondo solo adesso: per fortuna non dobbiamo fare la pace, perché non abbiamo mai fatto baruffa, non abbiamo mai litigato, neanche con Striscia la notizia e Gerry Scotti».

Ufficio stampa di Striscia la notizia

Giornalisti
Ricordare Grilz non sarebbe male

Nei giorni scorsi sul Piccolo è apparso un articolo su un libro che racconta dei protagonisti delle lotte studentesche dal 1968 in poi. Li conoscevo perché frequentavamo lo stesso liceo, ricordo l'occupazione del dicembre 1968: durò un mese. Poi le schermaglie a scuola che non di rado fuori si trasformavano in zuffe. Ricordo l'assedio tra diverse fazioni sulla rampa di scale che divideva due piani con i bidelli che cercavano di calmare gli animi. Il solito agente della Digos fuori da scuola. Idee diverse e spesso violentemente contrapposte che poi si univano quando giocavano a rugby nella stessa squadra con forte identità politica.

Non concepivo la violenza e ne rimasi sempre estraneo. Molti hanno avuto carriere importanti, altri sono mancati precocemente. Spiace notare che nell'articolo non ci sia un solo accenno ad Almerigo Grilz, uno dei protagonisti di quegli anni. Di lui non condividevo o approvavo nulla, ma non si può dire che passasse inosservato. Comunque eravamo compagni di liceo e la battuta o la breve chiacchierata ci scappava essendo in classi adiacenti.

Il 19 maggio ricorrevano i 33 anni dalla sua morte. Aveva scelto di fare il giornalista di guerra free lance, ovvero senza il supporto di nessuna grande testata ma i suoi articoli e reportage apparvero sui più importanti network e magazine del mondo. Lavorava con Fausto Biloslavo, altro inviato speciale. Visitò l'Afganistan documentando la guerra contro i russi, portò con se' anche Renato Altissimo, travisato con abiti locali per meglio confondersi. Fu ucciso mentre seguiva uno scontro a fuoco e venne sepolto sul posto. Era il primo giornalista italiano a morire su un fronte di guerra dal 1945.

Ettore Mo, una dei rari corrispondenti italiani sempre presente sui teatri di guerra, nel ricordarlo sul Corriere della Sera scrisse che ultimamente aveva rivisto alcune sue posizioni e ne riconosceva le capacità. La vita del free lance non è facile, ben lontana da "inviati speciali" che trasmettono da terrazze di hotel o da una portaerei al largo del Golfo Persico durante la Seconda guerra in Iraq.

Ma Grilz stava dalla parte "sbagliata": sebbene a me politicamente ostile credo che ricordarlo ogni tanto tra i giornalisti caduti non sarebbe male.

Fulvio Zonta

LO DICO AL PICCOLO

Via del Toro intasata dal traffico. Ma una soluzione ci sarebbe

Volevo segnalare che da quando è stata chiusa la parte alta di via Ginnastica tutto il traffico passa per via del Toro e va a "cozzare" con i veicoli che provengono da via Timeus/Ginnastica, creando intralci: basterebbe aprire al traffico la via Tarabocchia per evitare questo disagio. Allego foto della situazione che reputo insostenibile. Spero nell'intervento da chi di dovere, grazie.

Dennis Orlando

50 ANNI FA

DI ROBERTO GRUDEN

28 MAGGIO 1970

· Un doloroso e singolare incidente è avvenuto ad Aquilinia, in prossimità del ponte sul Rio Ospo. Un'anziana signora è stata "frustata" e presa al laccio dalla fune di una delle pertiche del filobus "20", uscita dai pattini.

· Un gruppo di rivenditrici di fiori del Cimitero di Sant'Anna richiamano l'attenzione sulla paventata possibilità dell'apertura dello stesso dalle 19 alle 20, con l'ora legale, e conseguentemente anche il loro orario.

· L'amnistia concessa dal Presidente della Repubblica è diventata ieri operativa e, fra gli altri, ne hanno beneficiato i due giovani che avevano imbrattato con della vernice il monumento alle Forze di Liberazione di Muggia.

· Anche a Trieste è in corso la "Settimana della Croce Rossa" e, in vari punti della città, sono stati allestiti i chioschi nei quali le crocerossine raccolgono le offerte dei volonterosi.

· Le vecchie glorie calcistiche della Triestina e del San Giovanni si contenderanno sul campo di viale Sanzio il 2.o trofeo "Bruno Zago", in ricordo del compianto calciatore rossonero. Coppe e medaglie offerte da Stigliani.

Coronavirus
Aumenti dignitosi per gli infermieri

Apprendo dai mass media "Esplode la rabbia degli infermieri" Eroi già dimenticati. Un euro di aumento". Ritengo che il governo e la Regione facciano male a già "dimenticarsi" di loro: hanno salvato tante vite umane e hanno voluto lanciare un monito incatenati e vestiti a lutto, loro con sacchi dell'immondizia addosso al posto del camice. Gli operatori sanitari hanno voluto anche nominare gli oltre 40 morti della loro categoria. All'inizio della pandemia avevano pochi dispositivi di protezione eppure il loro impegno, la loro professionalità non sono mai mancati, come il sacrificio di turni al di là del normale orario di lavoro. Ora attendono il giusto riconoscimento economico, non certo in busta paga solamente il prezzo di un caffè.

Claudio Visintin

IN AULA L A MODIFICA DEL REGOLAMENTO

Ampliata la "sordina" ad attività rumorose Demolizioni off-limits

Divieto dal 1° maggio al 30 settembre orario 19-9 e 12-16
Nessuno smantellamento edile invece nel periodo estivo

Antonio Boemo / GRADO

Sono aumentati i giorni in cui si deve far silenzio e, a differenza dello scorso anno, vengono vietate le lavorazioni rumorose anche sabato mattina. C'è inoltre il divieto di effettuare demolizioni connesse a importanti interventi per tre mesi. È la sintesi delle decisioni adottate dal consiglio comunale modificando il regolamento di Polizia Urbana circa l'orario delle attività per lavorazioni rumorose. La decisione è stata concertata dal Comune con Confartigianato ma in aula è stata leggermente modificata nel periodo grazie a un emendamento approvato, a fronte dell'unica astensione di Elisabetta Medeot. Scelte adottate anche in considerazione delle difficoltà avute da tutti con un lungo periodo di inattività e in ogni caso tenendo presente le necessità dei turisti per quel che riguarda il riposo e i rumori. La discussione si è snodata unicamente per arrivare a un emendamento che modificasse la proposta di deliberazione indicata dall'amministrazione comunale relativamente agli orari e ai periodi che poi, come abbiamo visto, è stata approvata pressoché da tutti i consiglieri (assenti i consiglieri Roberto Marin e Roberto Borsatti).

Dario Raugna, sindaco

L'anno scorso il divieto per le lavorazioni rumorose era in vigore per il periodo dal primo giugno al 31 agosto. E non si poteva operare rumorosamente nemmeno dalle 20 alle 8 del giorno successivo, nonché dalle 13 alle 16. Quest'anno, dunque, il periodo previsto va invece dal primo maggio al 30 settembre. Dopo l'approvazione della modifica al regolamento, durante questo ampio periodo stagionale che arriva sino a fine settembre, per quest'anno non si possono effettuare rumori molesti dalle 19 alle 9 del giorno successivo e dalle 12 alle 16. Attività rumorose sono altresì vietate nelle giornate di sabato, domenica e festivi. C'è un' ulteriore specifica approvata dal consiglio: dal 15 giugno al 15 settembre non si possono effettuare demolizioni rumorose connesse a interventi di ristrutturazione. Con queste decisioni adottate pressoché da tutta la massima assise cittadina si va, quindi, incontro alle attività che così possono effettuare in ogni caso i loro interventi (tranne le demolizioni rumorose) pur se con orari diversi e con giornate limitate. E forse, soprattutto, saranno soddisfatti anche tanti turisti che vengono a trascorrere le vacanze a Grado unicamente per il riposo e che si battono sempre per avere il minor disturbo possibile. Insomma garantiti sonni granquilli e la pennicchella pomeridiana che tanta parte dei vacanzieri fa regolarmente. Con questi orari viene garantita inoltre la possibilità di poter mangiare senza disturbo rumoroso alcuno nei vari ristoranti.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MUNICIPIO

Osservazioni aperte alla variante del piano regolatore

Fino al 25 giugno i cittadini interessati possono presentare osservazioni o altre istanze rispetto alla variante numero 34 del piano regolatore comunale. Il piano è depositato in municipio affinché chiunque possa prenderne visione.

La variante, così come deliberato dalla giunta comunale, prevede sostanzialmente una ventina di settori di intervento a cominciare dalle spiagge e dal litorale, dal porto e ancora mote e casoni, spazi agricoli, tutela varco Artalina e pineta litoranea, tutela valli lagunari, qualificazione centro storico, villaggio e campeggio Primero, litoranea e canali lagunari. Info in municipio a Grado.

PALMANOVA

I lavori in corso che interrompono la viabilità sul secondo anello

Entro fine estate chiuderà il cantiere Riaprirà via Cairoli

PALMANOVA

Via Cairoli tornerà ad essere percorribile entro fine estate, come conseguenza dell'annunciata rimozione della struttura prefabbricata che oggi funge da passaggio coperto per gli anziani dell'Asp Ardito Desio che si spostano dal corpo centrale della struttura (oggetto di lavori di manutenzione straordinaria) all'immobile ex Italgas, dove sono stati collocati alcuni servizi proprio a causa degli interventi in corso. Un passaggio provvisorio che dal 2012 ha imposto l'interruzione della viabilità sul secondo anello viario, in pieno centro storico, creando non pochi problemi circolazione, specie quando anche il primo anello viene chiuso al traffico per consentire l'ingresso e l'uscita dei bambini della scuola primaria. Il termine di fine estate è stato confermato dalla dirigenza dell'Asp. «Dopo l'interruzione dei lavori, dovuta anche all'emergenza sanitaria – spiega il presidente Claudio Kovatsch – stiamo sollecitando l'impresa affinché, pur con meno personale, finisca in tempi brevi i lavori relativi all'impiantistica e alle finiture edili. Poi si tratterà di allestire le stanze e predisporle per accogliere persone e servizi». Una scadenza indicata con maggior precisione da una delibera della giunta comunale in cui, partendo dalla richiesta della casa di riposo di disporre di alcuni spazi per collocare gli uffici direzionali e amministrativi ora ospitati nel corpo centrale, si concede ospitalità nel Palazzo delle Poste. Si tratterà di una locazione a prezzi agevolati (100 euro al mese) per ottenere la riapertura di via Cairoli entro il 31 agosto. Il sindaco Francesco Martines dice di aver trovato «ampia collaborazione nei vertici dell'Asp. Il prezzo di affitto dei 67 mq che concederemo è stato calibrato tenendo conto in primis dell'interesse pubblico che il Comune vanta su un rapido smantellamento della struttura provvisoria in via Cairoli. Il ripristino della viabilità cittadina è particolarmente necessario in questo momento di emergenza, in quanto si sta valutando di destinare agli esercizi commerciali cittadini maggiori porzioni di suolo pubblico».—

M.D.M.

CERVIGNANO

Elementare e materna lavori per 330 mila euro

CERVIGNANO

La giunta di Cervignano ha approvato il progetto di rifacimento della copertura, revisione e messa in sicurezza delle scuole primarie e dell'infanzia di via Predicort e di via Turisella, per un importante complessivo di 330 mila euro. Nelle due strutture scolastiche si erano verificate infiltrazioni d'acqua in occasione di forti precipitazioni. L'intervento in via Turisella prevede una spesa di 140 mila euro: 90 mila euro coperti da fondi ministeriali (per interventi di riqualificazione edilizia in termini di efficientamento energetico e interventi di messa in sicurezza), i restanti 50 mila di fondi comunali prelevati dell'avanzo di amministrazione. In Via Turisella non verrà rifatto il tetto, ma verrà isolato in modo più efficiente, posizionando la guaina mancante. Verranno invece cambiate tutte le grondaie per permettere un deflusso migliore dell'acqua.

Nella scuola dell'infanzia di via Predicort verranno effettuati interventi più radicali, grazie a un importo di 190 mila euro, inserito nel bilancio di previsione 2020. La copertura verrà rifatta completamente: un intervento necessario, ma complesso, anche per la particolarità architettonica del tetto. Lavori che, in entrambi i casi, saranno comunque cantierizzati a breve, per cercare di eseguirli durante l'estate. «Riteniamo che gli interventi sull'edilizia scolastica e, in particolare, quelli tendenti al mantenimento del patrimonio comunale dedicato a questo servizio siano prioritari», ha spiegato il sindaco Gianluigi Savino.—

LU. VI.

IN CONSIGLIO COMUNALE

La mozione anti 5G è respinta in Aula

La maggioranza ha i numeri, non è passata neanche la proposta di prendere tempo. Raugna cita parere dell'Iss

GRADO

Due lunghe ore di discussione con opposte posizioni di pensiero attorno al 5G. Alla fine si va avanti, nel senso che la mozione anti 5G è stata respinta poiché la maggioranza ha i numeri e le argomentazioni tecniche presentate dal sindaco Dario Raugna sono quelle dell'Istituto superiore di sanità che, a detta del sindaco, non si possono discutere. Pareri tecnici che dicono che le emissioni del 5G sono inferiori a quelle attuali poiché ci saranno, è vero, più ponti ripetitori, ma la potenza irradiata e su quelle alte frequenze, crea campi magnetici che sono inferiori a quelli dell'uso vicino all'orecchio di un qualsiasi cellulare.

Antenne per la telefonia con tecnologia 5G

Di parere completamente opposto i presentatori della mozione anti 5G e anche altri consiglieri di minoranza. Affinché non si proceda con questi impianti hanno votato a favore Dario Lauto, Sebastiano Marchesan e Claudio Kovatsch che hanno sottoscritto la mozione, la consigliera Elisabetta Medeot; mentre Maurizio Delbello si è astenuto; assenti erano i consiglieri Roberto Marin e Roberto Borsatti. Hanno invece bocciato la mozione tutti quelli della maggioranza con l'aggiunta del consigliere del Pd, Luciano Cicogna. La sintesi del davvero troppo lungo, quasi estenuante, dibattito è che ognuno è rimasto sul le proprie tesi e che nemmeno la proposta di soprassedere per qualche tempo nel rilasciare autorizzazioni in attesa di ulteriori pareri tecnici, non è stata accettata. Il sindaco ha, fra l'altro, affermato che a meno che il presidente Fedriga non vieti il 5G in tutta la Regione l'unica validità è quella delle argomentazioni indicate dall'Istituto della sanità.

Il Comitato anti 5G che è sorto a Grado sostiene ovviamente le proprie tesi spiegando che, invece, ci sono già altre città che hanno preso una decisione diversa bocciando i nuovi ponti ripetitori 5G. I referenti dello stesso Comitato dovrebbero a ogni modo essere ricevuti da Raugna (così è stato detto in aula). Dopo l'incontro in Consiglio di ieri pare, però, che nulla cambierà rispetto alle posizioni emerse chiaramente dal voto. Un punto interrogativo, dopo due ore di interventi (Lauto, Marchesan, Kovatsch, Fiorenzo Facchinetti, Cicogna, Matteo Polo, Fabio Fabris, Delbello e Raugna) è, però, rimasto. Sono già pervenute delle richieste d'installazione di antenne? Lauto ha affermato di aver accertato che ci sono, ma dalla maggioranza non è venuta conferma. Anzi non è arrivata alcuna risposta.—

AN.BO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-810800
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-882211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Campo San Giacomo, 1 040 639749; Piazza San Giovanni, 5 040 631304; Via Giulia, 1 040 635368; Piazza Giuseppe Garibaldi, 6 040 368647; Via Dante Alighieri, 7 040 630213; Piazza della Borsa, 12 040 367967; Via Fabio Severo, 122 040 571088; Via Tor San Piero, 2 040 421040; Via Giulia, 14 040 572015; Largo Piave, 2 040 361655; Capo di Piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040 365840; Via Guido Brunner, 14 angolo via Stuparich 040 764943; Via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040 306283; Via della Ginnastica, 6 040 772148; Piazza dell'Ospitale, 8 040 767391; Via Mazzini, 1/A - Muggia 040 271124; Prosecco, 181 - Prosecco (solo su telefonata con ricetta medica urgente) 040 225141.

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 18/B, 0407606477.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Campo San Giacomo, 1040 639749

Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Germano di Parigi (vescovo)
Il giorno	è il 149°, ne restano 217
Il sole	sorge alle 5.22 e tramonta alle 20.43
La luna	sorge alle 10.25 e tramonta alle 1.04
Il proverbio	Le bugie sono lo scudo degli uomini dappoco

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.za Carlo Alberto	µg/m³	45,5
Via Ponticello	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	33,6

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	8
Via Carpineto	µg/m³	Np
Piazzale Rosmini	µg/m³	7

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	Np
Basovizza	µg/m³	89

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

GLI AUGURI DI OGGI

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25° /30° / 40° / 50° /55° /60° e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi fa gli auguri. Non si accettano soprannomi o abbreviativi. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste; via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo-Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste. Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni tel. 0406728318.

PIETRO
I migliori auguri per i tuoi 90 anni da moglie, figli, nipoti e parenti tutti

MARIO
Auguri per i tuoi 80 da Ema, Tiziana e Martin

NELLA E ROBERTO
Auguri di buon 60° anniversario di nozze da Lorella e Luciano

ELISABETTA
Auguri per i 50 anni dal papà Riccardo e i fratelli Alessandro e Loredana

ALBUM

"Poldo" accudisce tanti gatti in difficoltà

Ormai da anni l'associazione Gli Amici di Poldo è impegnata nella tutela e assistenza dei gatti provenienti da abbandoni o da situazioni di difficoltà e maltrattamento nella provincia di Udine, ma con legami anche a Trieste. In particolare accoglie e accudisce cuccioli abbandonati, gatti anziani o vittime d'incidenti stradali o ancora ricusati e/o malati. L'associazione è impegnata anche nella lotta al randagismo felino, avendo a oggi sterilizzato circa 1.500 gatti e raggiunto un numero simile di adozioni, oltre ad aver soccorso e curato diverse centinaia di felini che molto probabilmente sarebbero morti nel dolore e nella sofferenza. Come a esempio Quarantine, micia rinvenuta riversa a terra in fin di vita, disidratata, in setticemia, anemica e senza globuli bianchi. Portava in grembo dei cuccioli morti che le avevano scatenato l'infezione. E così ora ci ritroviamo con una cinquantina di cuccioli – a cui per prassi facciamo tutte le profilassi di sverminazione prima dell'adozione e una decina di mamme che dovremo sottoporre all'intervento di sterilizzazione al termine del periodo di allattamento, oltre a una decina di gatti già sottoposti a urgente intervento chirurgico e a cui dobbiamo somministrare terapie farmacologiche fino alla completa guarigione.

Lanciamo pertanto un appello a chiunque volesse aiutarci poiché solo con l'aiuto dei nostri sostenitori potremo continuare ad aiutare i mici in difficoltà e a non chiudere a nessuno le porte del nostro rifugio. Per sapere come fare e per maggiori informazioni, visitate la nostra pagina facebook https://www.facebook.com/AssociazioneDi-PromozioneSocialegliAmici-DiPoldo e il sito www.gliamicidipoldo.it.

ELARGIZIONI

In memoria di Augusto Lipizer da parte di Biancamaria e Antonio Painkhofer 50,00 pro COMUNITA' S. MARTINO AL CAMPO

In memoria di Claudio Musina (28/5) da parte di Liuccia 50,00 pro PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO

In memoria di Gabriella Goruppi da parte di Dario, Fulvia, Ezio, Silvia, Giulio, Livio, Mara, Marino, Loredana, Nives, Sergio, Maria 240,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Lidia Sparavier Paiero da parte di Delfin, Fabian, Fumolo, Massa, Painkhofer, Parovel, Valenti, Vidulli, Zebochin 260,00 pro COMUNITA' S. MARTINO AL CAMPO.

CONSUMATORI

ANTONIO FERRONATO*

POLIZZE, NESSUN VANTAGGIO DALLA DIMINUZIONE DEGLI INCIDENTI D'AUTO

Salute, economia, socializzazione, tempo libero sono tutte attività colpite da questo tsunami virologico che nulla sembra rispettare, fatta eccezione i soliti noti.

Tra questi capeggiano le compagnie di assicurazioni che, senza reinventarsi nulla o profondere un particolare impegno a fronte di una tale emergenza, dal silenzio ovattato delle strade raccolgono i frutti della ridotta circolazione dei veicoli: l'assenza di sinistri. Più di due mesi senza traffico cosa comporta industrialmente in termini di guadagno?

Relazionandoci con Konsumer, primaria associazione di difesa del cittadino, abbiamo appreso che nell'arco dei due mesi di "lockdown" il traffico veicolare è diminuito del 80% e parallelamente sono diminuiti i sinistri.

Sulla base dei dati più recenti sappiamo che il risarcimento medio di un sinistro è di 4.500 euro, che questo dà luogo a un risparmio medio giornaliero di 25 milioni che, rapportato ai due mesi di blocco, produce un risultato di 1,5 miliardi, a cui si somma il beneficio derivante dalla circolazione tuttora non a pieno regime).

Considerato che gli utili di settore nel 2018 sono stati di 4,5 miliardi, la comparazione con quanto sopraindicato quantifica i benefici provocati dal Covid-19!

Dinanzi al crollo dei sinistri ci spettavamo che il settore rispondesse con equanimità rendendo gli assicurati partecipi di questo straordinario profitto, lecito quanto fortuito, perché conseguenza di un evento epidemiologico. Facciamo invece i complimenti a Unipol che, proseguendo le tracce di una consolidata responsabilità sociale d'impresa, ha dichiarato che al momento del rinnovo della polizza Rca restituirà ai propri assicurati un mese di premio, facendosi così iniziatrice di un'innovativa sensibilità di settore.

Un comportamento naturale, una "responsabilità etica", un modo di fare impresa che, auspichiamo, venga ripreso anche da altre aziende del comparto.

Adoc (Ass. difesa consumatori)

CULTURA & SPETTACOLI

Il romanzo

Esce oggi il nuovo romanzo dello scrittore pordenonese "Dormi stanotte sul mio cuore" edito da Garzanti

Galiano e la storia di due ragazzi "diversi" come le molecole zuccone di Margherita Hack

LA RECENSIONE

Mary B. Tolusso

Non è facile parlare di "diversità" intesa come anticonformismo. Soprattutto quando a esprimerla sono dei protagonisti adolescenti, i ribelli per eccellenza. Ma appunto, nella maggior parte dei casi gli adolescenti sono tutti ribelli, perciò sono tutti abbastanza uguali. Il quinto libro di **Enrico Galiano** si addentra su questo tema, anche se all'apparenza potremmo pensare tutt'altro. Sì perché già il titolo, **"Dormi stanotte sul mio cuore" (Garzanti, pagg. 368, euro 17)**, non pare poi così eversivo, potrebbe far pensare alla solita storia condita da ingenti spruzzate di romanticismo. Ma "Dormi stanotte sul mio cuore" è la chiusa di una poesia di D'Annunzio, un verso epico come D'Annunzio sapeva fare e il cui incipit suona così: "Rimani! Riposati accanto a me. Non andare", dopo di che la poesia parla di qualcuno che prega qualcun altro di rimanere, senza avere paura. E la paura è al centro del libro. La paura, quell'emozione primaria in grado di formare anche un carattere. Così abbiamo la dodicenne Mia, che a un certo punto della sua vita viene colpita da afefobia, patologia per cui una persona non sopporta il contatto fisico. Nel caso di Mia la sensazione, se avviene il contatto, è simile a quella di una scottatura, proprio come quando tocchiamo una pentola bollente senza presina. Poi c'è Fede, un tredicenne fuggito dal Kossovo. Lui non parla, non emette suono ma non è muto, ha paura e ha imparato che il silenzio è la migliore protezione. Mia e Fede si incontreranno, ma saranno costretti a dividersi a causa di pregiudizi. L'autore a un certo punto ci fa credere che questi pregiudizi hanno ragione d'essere, la trama si fa addirittura gialla per poi sciogliersi e ricomplicarsi. Sono due "diversi" Mia e Fede, per ragioni differenti ma con un codice comune: un trauma. E perciò riescono a parlare senza parlare, si capiscono al volo perché i diversi, i veri diversi si riconoscono. Eppure, forse non sono loro i veri protagonisti, per quanto la storia narri le loro vicende in un arco di tempo lungo vent'anni, dal 2001 a oggi. Lo fa Mia, voce narrante di un'epoca intera, dal genocidio di Srebrebica alle Torri gemelle. Ma soprattutto lo fa Margherita, la terza protagonista del libro che altri non è che la signora delle stelle, Margherita Hack, qui nel ruolo di vecchia saggia e, a quanto pare, miglior riferimento per Mia. Certo viene taciuto il cognome della scienziata, ma solo quello, perché in tutto e per tutto possiamo riconoscere il carattere dell'astrofisica, espresso con la verve e l'accento toscano. Per ogni problema Mia corre da Margherita che ormai in pensione si dedica alle sue piante. Soprattutto Margherita ha un quaderno dove trascrive da sessant'anni le cose più strane che le è capitato di osservare e ogni storia cela un insegnamento che non è mai scontato. Quel quaderno è un vero scrigno di parabole, alla maniera Hack, cioè fuori dalle righe. Pure l'idea di "essere fuori dalle righe" o sentirsi strani ha il suo valore scientifico: «Se il mondo è fatto tutto di rette parallele – dice Margherita – gli strani sono la diagonale. Gli strani rimettono in moto la vita. La vita stessa è iniziata per colpa di un pugno di molecole testarde e zuccone che hanno voluto fare le strane». La diversità insomma non assume mai i connotati del ribellismo banale. Il romanzo permette di entrare negli anfratti dell'angoscia, di un'emotività lacerata e diversa che conosce solo due modi per reagire: fuggire e non farsi toccare – con il fisico e con la parola – senza credere questo sia un atteggiamento elettivo, anzi, tentando di raggiungere una qualche normalità, la stessa che insegna Margherita. Ma certo non è una normalità ordinaria, bensì il raggiungimento di un equilibrio che deve conservare le sue imperfezioni perché un certo tipo di anticonformismo «è il segreto per sopravvivere alla noia e alla mediocrità», così diceva Margherita Hack nella vita. Ma per farlo non bisogna avere paura, né di sé né degli altri. O come disse meglio D'Annunzio: "Rimani. Riposati. Non temere di nulla". Eccolo il vero anticonformismo: riuscire a dormire sul cuore di un altro. —

Storia di giovani segnati dalla diversità nell'ultimo romanzo di Enrico Galiano "Dormi stanotte sul mio cuore" Disegno Archivio Agf

Lo scrittore Enrico Galiano

La storia

Mia e Fede si incontrano lui non parla mai lei non sopporta il contatto fisico

L'amica

Il personaggio della vecchia saggia è calcato sulla figura dell'astrofisica generosa e anticonformista

Nuove sezioni e newsletter personalizzate

IlLibraio.it si rinnova e va a caccia di lettori

Si rinnova nella grafica e nei contenuti iLLibraio. it, il sito che in questi anni è diventato un punto di riferimento per i lettori, i librai, gli autori, gli editori e i media. Da ieri è online la nuova versione con l'apertura di nuove sezioni editoriali e un servizio di newsletter personalizzate. Tra le novità, la sezione dedicata agli audiolibri, che ultimamente hanno conosciuto un forte sviluppo, assieme a quelle dedicate a Film, Fumetti, Serie tv e tante altre. «Il nostro – dice Stefano Mauri, vicepresidente e ad di Messaggerie Italiane, presidente di GeMS – è un mestiere sociale, fatto di parole ma anche di incontri. Un virus che punisce e scoraggia le manifestazioni di affetto sta sfidando la socialità. Ci ha tolto gli incontri, ma ci ha lasciato più parole di prima. ilLibraio.it in una logica di servizio continuo ci è stato di grande aiuto e compagnia in questi mesi, facendoci sentire che questa magnifica comunità del libro è più viva e creativa che mai. Chi legge libri ha continuato a viaggiare perché un libro ha il potere di azzerare ogni distanza. E chi li scrive ha avuto più tempo da dedicare alle sue opere. Avremo per il resto dell'anno libri formidabili da conoscere». Oltre alla newsletter redazionale, che ogni settimana propone articoli sulle novità editoriali, consigli di lettura, l'utente potrà ricevere newsletter personalizzate sui propri gusti e interessi. —

FATTI & PERSONE

Giovanna Garzoni, la pittrice barocca a Palazzo Pitti

Fiori, piante e conchiglie esotiche, strani insetti, animali dall'espressività quasi umana. Con un centinaio di opere tra dipinti, miniature su pergamena, disegni e un grande paliotto di oltre quattro metri, l'universo naturale di Giovanna Garzoni (nata ad Ascoli Piceno nel 1600 da famiglia di origine veneziana e morta a Roma nel 1670) debutta a Palazzo

Pitti con la prima grande monografica dedicata alla pittrice barocca, amica di Artemisia Gentileschi. È "La grandezza dell'universo nell'arte di Giovanna Garzoni", accolta negli spazi dell'Andito degli Angiolini da oggi al 28 giugno, che racconta l'arte e la personalità di una donna fantasiosa e curiosissima, oltre che una delle pittrici più colte e cosmopolite della sua epoca, nata nelle Marche, ma arrivata alle corti di Venezia, Napoli, dai Medici, fino in Francia e Inghilterra.

IL SAGGIO

L'ultima memoria dello Zenta la nave coloniale dell'imperatore

Pio Baissero ripercorre in un volume pubblicato da Luglio la storia dell'incrociatore torpediniere affondato nel 1914

Alex Pessotto

È un peccato che l'affascinante vicenda dell'incrociatore torpediniere Zenta non sia adeguatamente conosciuta ai più, ma ciò rappresenta il principale merito di **Pio Baissero** che, con il suo ultimo lavoro, **"Per Sua Maestà. Storia di una nave e dei suoi equipaggi" (Luglio editore, pagg. 182, euro 16)**, ha voluto raccontarla.

A spingere l'autore a una accurata ricerca sono stati due oggetti che, entrambi acquistati al Monte di Pietà di Trieste negli anni '40 da un suo lontano parente, conservava nella propria abitazione goriziana. Il primo è un portasigarette d'argento con inciso all'esterno "S.M.S. Zenta", "16 August 1914" e, all'interno, una decina di firme. Il secondo è un nastro in stoffa con lo stesso riferimento all'incrociatore torpediniere. A far sì che Baissero ricostruisse la storia di questi due oggetti, fondamentali sono state le visite all'Heeresgeschichtliches di Vienna e al Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano.

Ma perché "il" Zenta (come lo definisce l'autore) ha una storia così singolare da meritarsi un libro? Per più di un motivo, ma occorre partire da lontano, dal suo primo vagito, per così dire, del 18 agosto 1897 (compleanno di Franz Joseph), all'Arsenale di Pola, alla presenza dell'arciduca Otto d'Asburgo e della sua consorte, Maria Josefa. È, il Zenta, una nave scuola e di rappresentanza che, attraverso le proprie missioni, ha il compito di scovare per l'Austria-Ungheria territori e mercati da conquistare in tempi caratterizzati, per molti Paesi del Vecchio Continente, da una forte espansione coloniale. L'incrociatore torpediniere ha armamenti d'avanguardia e una linea assai curata; le dimensioni, però, non sono considerevoli e in ciò risiede il suo limite. Il funzionamento è misto, a motore e a vela. Di missioni ne fa molte: in tutto il Mediterraneo, in Sud America, ma anche in Asia, dove, nel 1900, invia in soccorso della Legazione austriaca a Pechino una squadra di trenta marinai con il compito di tutelare la missione diplomatica che, per la rivolta dei Boxer, non era più al sicuro.

L'affondamento è del 16 agosto del '14, pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra, in quella che costituisce la prima battaglia navale del conflitto nel Mediterraneo: la flotta franco-inglese, al largo delle coste montenegrine, apre il fuoco contro una nave sola, il Zenta, che, pur eroicamente, non può che soccombere. I morti sono più di 170. Altrettanti sono i marinai che riescono a salvarsi e a raggiungere a nuoto la terraferma, ma, sulla spiaggia di Antivari, vengono accolti con le baionette. Se riescono a salvare la vita è per decisione di Nicola I, re del Montenegro (in guerra con l'Impero), ma la loro liberazione, da parte dell'Austria Ungheria, avviene solo dopo due anni di dura prigionia. Nel frattempo, il Zenta era diventato un simbolo di coraggio, un pungolo per spronare la vendetta contro il nemico, al punto da meritarsi un inno patriottico con il testo e la melodia conservati al Museo di storia Militare di Vienna: "Die kühnen Helden der Zenta" ("I valorosi eroi del Zenta"). Oggi non ne resta che il relitto e nel libro è riportata la testimonianza di Cesare Balzi, che, partecipando a una spedizione subacquea nell'agosto del 2006, è sceso a 75 metri per vederlo da vicino: da tale esperienza è stato tratto un documentario trasmesso nell'ottobre di quell'anno dall'emittente televisiva serba.

Con l'affondamento si chiude de l'unica vicenda coloniale dell'Impero Asburgico, estraneo ad avventure in altri continenti. L'ultimo comandante del Zenta è il sappadino Paul Pachner che, per i suoi meriti e il coraggio dimostrato, viene nominato Ammiraglio negli ultimi giorni della k.u.k. Kriegsmarine (l'imperiale e regia Marina). Una delle firme del portasigarette d'argento è la sua. —

L'affondamento dello Zenta in una stampa dell'epoca

IL SAGGIO

Gianfranco Marrone spiega com'è faticoso essere pigri nel lockdown

«Poltrire è un'arte. E, come tutte le arti, prima che un plauso, esige un lungo periodo di apprendimento, un vero e proprio sforzo (fisico come intellettuale) per imparare le tecniche giuste, per gestire una vocazione pertinente. Pigri si nasce? Macché: piuttosto si diventa, se si ha la capacità di fiutare l'aria che tira, di insinuarsi nelle pieghe di un mondo in continuo divenire e, soprattutto, di lottare contro le sirene stakanoviste che inneggiano al lavoro come realizzazione di sé, all'azione come principio primo e fine ultimo dell'essere umano». Lo dice un'analisi condotta da **Gianfranco Marrone**, professore ordinario di Semiotica all'Università di Palermon nel libro **«La fatica di essere pigri» (Raffaello Cortina Editore, pagg. 168, euro 14)**. Un testo che arriva in questa Fase 2 dopo il lockdown per la pandemia da coronavirus: un periodo storico che ci ha messi tutti a fare i conti con un tempo sospeso da declinare in tutti i suoi aspetti. «E in un periodo di ozio forzato qual è quello che abbiamo vissuto e dal quale stiamo lentamente uscendo – prosegue Marrone –, riuscire a essere pigri è ancora più difficile e straziante. Alla prova dei fatti, la gente non ce la fa, abituata com'è a un regime di vita dove occorre essere sempre presenti e prestanti, per cui lo stare obbligatoriamente in panciolle è vissuto come un incubo, una tortura cinese. La nostra, è stato detto, è una società della prestazione, una società nella quale è saltata ogni differenza fra impegni e svago, di modo che il tempo libero è ancora più affannoso, stancante, performante di quello del lavoro. Nella pausa pranzo dall'ufficio ci fiondiamo in palestra per misurarci coi nostri muscoli guizzanti. Terminate le fatiche del call center, torniamo ad allenarci per l'ennesima maratona. Poi andiamo al supermercato per la spesa d'ordinanza, e subito a casa per preparare l'immancabile cena gourmet, badando a non dimenticare le indicazioni della nutrizionista. Una lezione di tango chiude la giornata. Mai fermi, mai pigri. E allora ecco emergere una metafora. «La fatica di essere pigri, capiamo allora, è direttamente proporzionale a quella del vivere che le varie società e le diverse culture impongono agli individui: è una forza – osserva Marrone –che resiste a un'altra forza; un progetto personale di vita che contrasta l'organizzazione biopolitica della nostra esistenza», osserva il saggista. —

La pigrizia indotta dal lockdown è faticosa secondo Gianfranco Marrone Disegno Archivio Agf

TEATRO

Su il sipario a Trieste dal 15 giugno da Miramare al Porto Vecchio

Lo Stabile ripropone "Winckelmann" all'Orto Lapidario, la Contrada riapre i Fabbri e punta su Esof a settembre, l'Hangar si prepara a scendere in strada

Roberto Canziani

"Morire per quattro monete" ispirato a Winckelmann la scorsa estate all'Orto Lapidario

Sono stati tra i primi a chiudere, nell'ultima settimana di febbraio. Saranno tra gli ultimi a riaprire, il prossimo 15 giugno. Cinema e teatri hanno vissuto un lungo periodo di clausura. Ma non è detto che, dalla data in cui anche per loro si annuncia la ripresa, tutto torni come prima. Anzi. Tutti sono concordi nel dire che "niente sarà come prima". Nel male e nel bene.

Un sondaggio, fra alcuni degli operatori regionali che tra una quindicina di giorni potrebbero ridare il via alle attività nei teatri, racconta incertezze, cautele, dubbi.

A cominciare dalle disposizioni dettate, in 13 punti, ormai noti come i 13 comandamenti, dal Dpcm del 17 maggio. I più contestato e clamoroso riguarderebbe l'obbligo della mascherina anche per cantanti e attori. C'è chi ci scherza sopra, ricordando che da millenni la maschera è patrimonio degli attori (sì, però non copriva la bocca). C'è invece chi guarda alla vicina Francia dove il provvedimento risulta insensato. E dove al posto di prescrizioni si privilegiano consigli e raccomandazioni.

Difficoltà ulteriori mettono in forse il riavvio. La capienza massima di 200 spettatori nelle sale (però 1000 all'aperto) rappresenta un limite economico forte, specialmente per lo spettacolo dal vivo. La solita prescrizione di poltrone e sistemi di seduta fissati al terreno è un grattacapo, per coloro che progettano eventi in piazze, parchi, giardini. E vanno aggiunti distanziamento interpersonale, misurazione della temperatura, igienizzazione... Insomma: tanto il più fantasioso tanto il più pragmatico tra i gestori si sta attrezzando, consapevole che una larga parte dei lavoratori del comparto dello spettacolo non gode di ammortizzatori economici.

Una strategia comune li porta a guardare oltre il 15 giugno. Sia Trieste sia Udine si lavora a "tavoli" in cui mettere a punto il calendario delle manifestazioni estive. Che cominceranno a luglio e verranno presto annunciate alla stampa e al pubblico. "Noi siamo pronti, la gente ha voglia di uscire" dice Franco Però, che indica i luoghi in cui le produzioni del Teatro Stabile del Fvg potrebbero trovare posto. L'Orto lapidario rimane una scelta d'eccellenza per "Winckelmann". "Sarajevo" può essere ambientato al Museo Henriquez, ma anche nel parco di Miramare. «Pure a Villa Revoltella e al Magazzino 26, non dovrebbe essere difficile rispettare le disposizioni».

«Apriremo lo spazio del Teatro dei Fabbri - anticipa da La Contrada Livia Amabilino - e farà da apripista. Ma gli appuntamenti forti ai quali ci prepariamo sono quelli delle residenze d'arte Ufo e di Science in the City Festival che, dentro il grande contenitore di Esof 2020, prenderanno il via a settembre". Agili come sempre, quelli di Hangar (lo spazio indipendente di via Pecenco) pensano di dedicare il futuro prossimo alla manutenzione della sala. Accarezzano però volentieri un'idea di "teatro di strada" (nel rispetto di tutte le normative) che possa interagire con gli spettatori grazie al formato delle "mininimagghie", gli indovinelli estemporanei della tradizione siciliana. Su formati alternativi punta anche il Css a Udine che studia i "dispositivi teatrali" che caratterizzeranno tutta l'attività del futuro cartellone, il cui avvio sarà anticipato a luglio. «Dispositivi, ovvero soluzioni nuove di spettacolo dal vivo - spiega Alberto Bevilacqua - già messe a punto in Europa, che noi vorremmo però affidare agli artisti che lavorano in questo territorio. Distanziamento sì, ma non come limite. Come ragione d'arte, invece». —

TEATRO

Commedia dell'arte per la scuola degli spettatori

Continua "La Scuola dello Spettatore", il ciclo di conferenze-spettacolo dedicate alla Storia del Teatro. Oggi alle 18, sulla pagina Facebook del Teatro Comunale di Monfalcone (e sul canale Youtube), va on line la seconda puntata: "Dalla Commedia dell'Arte a Goldoni". A raccontare di comici girovaghi, maschere e della grande riforma teatrale goldoniana saranno Mario Brandolin (critico), Luisa Vermiglio (attrice e ideatrice del progetto), Gilda Aloisio (Associazione Teatro2) e Giuseppe Marcon. I prossimi appuntamenti: il 4 giugno Il teatro di Shakespeare: Macbeth; l'11 giugno Il teatro borghese dell'800: Ibsen; il 18 giugno Le avanguardie e il teatro dell'assurdo; il 25 giugno Il teatro contemporaneo.

CINEMA

"I WeirDO" da Taiwan girato con l'iPhone prima mondiale al Far East

UDINE

I WeirDo di Liao Ming-yi

Sarà presentato in prima mondiale alla 22° edizione del Far East Film Festival, in programma online dal 26 giugno al 4 luglio, a cura del Cec di Udine, il film "I WeirDO", prodotto dalla Activator Marketing Company, girato interamente con un iPhone XS dal regista esordiente taiwanese Liao Ming-yi. «Una coloratissima favola pop», hanno anticipato gli organizzatori, che narra l'incontro e il «cortocircuito sentimentale» tra due «anime gemelle»: Po-ching e Ching, entrambi affetti da disturbi ossessivo-compulsivi. «Vedendo Po-ching e Ching alle prese con la loro misofobia, con il loro terrore del contatto e del contagio - hanno spiegato gli organizzatori - sarà inevitabile pensare all'emergenza sanitaria di questi ultimi mesi. Ma I WeirDO, concepito e realizzato in tempi assolutamente non sospetti non ci fa precipitare dentro la cronaca, ma al contrario, il film la esorcizza e ci porta lontano, sia dal punto di vista emotivo, che dal punto di vista puramente estetico». La sala virtuale della 22° edizione del Far East Film Festival sarà MYmovies, ma il web sarà anche il punto d'incontro del popolo 'fareastiano', chiamato a designare i vincitori degli Audience Awards e attivamente a condividere tutte le iniziative. —

CINEMA

Nastri d'Argento, è testa a testa tra "Favolacce" e "Pinocchio"

Nove candidature ciascuno per i film dei fratelli D'Innocenzo e di Garrone. Seguono Muccino con otto Ozpetek, Martone e Marcello

ROMA

"Pinocchio" di Matteo Garrone, nove candidature ai Nastri d'Argento

È 'testa a testa', nove candidature ciascuna, tra l'outsider 'Favolacce' dei fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo (già premiato a Berlino per la sceneggiatura) e 'Pinocchio' di Matteo Garrone, mentre otto vanno a 'Gli anni più belli' di Gabriele Muccino. Queste le maggiori candidature ai Nastri d'Argento 2020, riconoscimento del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani, rivelate ieri da Laura Delli Colli, presidente del sindacato, in diretta streaming su Zoom dal Maxxi di Roma.

Seguono per numero di candidature: La Dea Fortuna di Ferzan Ozpetek, Il Sindaco del Rione Sanità di Mario Martone e Martin Eden di Pietro Marcello (7 nomination ciascuno). Cinque candidature invece per Hammamet di Gianni Amelio, Tornare di Cristina Comencini, Tutto il mio folle amore di Gabriele Salvatores e Il primo Natale di Ficarra e Picone.

Per la commedia dell'anno troviamo 'Figli', l'ultimo film scritto da Mattia Torre diretto da Giuseppe Bonito, 'Lontano lontano' di Gianni Di Gregorio, 'Odio l'estate' di Massimo Venier e 'Tolo tolo' di Luca Medici. Sei, quest'anno, gli autori delle opere prime in gara che sono: Stefano Cipani con Mio fratello rincorre i dinosauri, Marco D'Amore con L'Immortale, Roberto De Feo con Nest, Ginevra Elkann con Magari, Carlo Sironi con Sole e Igor Tuveri (Igort) con 5 è il numero perfetto.

Sul fronte attori troviamo: Pierfrancesco Favino (Hammamet), Luca Marinelli (Martin Eden), Stefano Accorsi e Edoardo Leo in coppia per La Dea Fortuna, Francesco Di Leva per Il Sindaco del Rione Sanità e Kim Rossi Stuart per Gli anni più belli. Attrici candidate: Giovanna Mezzogiorno per Tornare, Micaela Ramazzotti (Gli anni più belli), Jasmine Trinca (La Dea Fortuna), Lunetta Savino (Rosa, di Katia Colja, girato a Trieste) e Lucia Sardo (Picciridda).

Già annunciati il Nastro alla carriera a Toni Servillo e il Nastro dell'anno per Volevo nascondermi di Giorgio Diritti, che premia regista, produttori e protagonista Elio Germano. La consegna dei Nastri avverrà dopo il 15 giugno, il luogo ancora da definire.

CINEMA

Avati racconta il suo Dante «Storico, ma seducente»

FIRENZE

Un Dante diverso da quello che ci ha tramandato la scuola, ma basato su quanto scrive il suo unico biografo, Giovanni Boccaccio. È così che Pupi Avati intende raccontare nel suo prossimo film il Sommo Poeta, come svela in un'intervista al settimanale Toscana Oggi. Non sarà una fiction come "I Medici" di produzione americana, con la storia riscritta, ma, spiega Avati, «comunque sarà un film, non una cronaca; avrà un tasso di immaginazione che ha a che fare con le congetture». E aggiunge: «Il nostro approccio è di grande rispetto: ecco perché abbiamo delegato Boccaccio a raccontarcelo invece di prendere Dante di petto, che sarebbe una cosa da far tremare i polsi».

Un film storico, quindi, precisa ancora il regista, «nel senso che ho undici consulenti tra i quali Emilio Pasquini, Marco Santagata, Franco Cardini: il meglio che si possa avere oggi in Italia. Però è pur sempre un film, non un saggio sulla vita di Dante. È un mio Dante che vorrei lo rendesse seducente. Il mio tema è far piacere Dante».

Non sarà l'Alighieri scolastico, appunto, «quel profilo con un naso fuori misura, lo sguardo arcigno, la lezione tramandata di un carattere autoritario, molto consapevole della propria cultura. E invece Dante, come ce lo racconta Boccaccio, è tutt'altra cosa». Il titolo c'è già, Vita di Dante, e per Pupi Avati sarà un po' il film della vita, il progetto che insegue da 18 anni. Finanziato in buona parte da Rai Cinema, vedrà la luce nel settimo centenario della morte del poeta. —

Otto percorsi raccontati per scoprire il Collio / 3) In Vino Veritas

UNA VICENDA DAI RISVOLTI POLITICI ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

IL TRACCIATO

A piedi si impiegano 3 ore e 20 minuti La partenza dalla piazza di Cormons

Collio Xr è un progetto ideato da Fondazione Carigo con Intesa Sanpaolo che si avvvale della realizzazione Digital Experience di Ikon e lo studio paesaggistico di Land Italia. Il terzo itinerario proposta s'intitola In Vino Veritas ed entra nel cuore delle questioni politiche che agitavano l'Impero austro.ungarico..

Il punto di partenza è fissato sempre in Piazza XXIV Maggio, 21, Cormons , in provincia di Gorizia.

La lunghezza del tracciato è di : 16.5 chilometri. Tempo di percorrenza in bicicletta è 1 ora e 40 minuti. A piedi si può coprire in tre 3 ore e 20 minuti. Lo stile narrativo è quello del reportage. Autrice: Lucia Pillon con la sceneggiatura di Giovanni Ziberna. Ricerca storica, ambientazioni e approfondimenti affidati all'archivista Lucia Pillon

Testi in voce: Blp Edizioni, Cinecittà, Roma.

La vecchia filanda di Brazzano in una stampa

Viaggio nell'Impero asburgico tra storia e paesaggi da favola

Nella corrispondenza tra due amiche, emergono "le questioni nazionali" che agitarono quelle terre e culminate nello sciopero alla Filanda di Brazzano

LUCIA PILLON*

Meg cara,
Perdonami. Nel nostro ultimo incontro ci siamo dette cose troppo spiacevoli per essere dimenticate e di proposito, per più di un anno, non ti ho scritto. Per te era inconcepibile che io avessi accettato la proposta di matrimonio del signor Bantling. È stata una decisione rapida, ne convengo. L'ho conosciuto sul vapore della linea Phelps, che nel settembre del '91 da Trieste mi riportava a New York, e l'ho sposato e seguito a Boston, ponendo fine alla mia carriera di giornalista. Una cosa da non fare, dicesti, per poi accusarmi di essere una squallida donnetta. Invano ho cercato di spiegarti che da parte mia non vi era stato alcun calcolo.

È stato meraviglioso, Meg, accorgermi che un uomo come Bantling s'interessava realmente a me, e ho cominciato ad amarlo, tutto qui. Ora al mattino lui va in ufficio, mentre io rimango in questa grande casa, con la servitù e infinite faccende che assorbono il mio tempo. Leggo ancora e mi tengo informata: voltare le pagine continua a piacermi. Di scrivere non se ne parla, o almeno non se n'è parlato finora: negli ultimi giorni qualcosa è cambiato e per questo ti scrivo, cara amica.

Ricordi il reportage che volevo inviare al «New York World»? Te ne scrissi in una delle mie lettere dall'Europa, fornendoti in materia un resoconto, che poi ti pregai di distruggere. Ero corrispondente dell'«Interviewer», allora, e seguivo le sessioni di un congresso organizzato in una graziosa città dell'impero austro-ungarico, Gorizia. Fui presentata a un certo Antonio Bersa de Leidenthal, redattore de «L'Osservatore Triestino».

È quasi un foglio ufficiale del governo, pubblicato in italiano e assai letto da chi voglia informarsi su nuove leggi, traffici marittimi e commerciali. Da signorina disinvolta riuscii a condurre il discorso sul tema che mi interessava, mi procurai dal dottor Bersa delle informazioni utili e, prima di accomiatarmi da lui, gli lasciai un mio biglietto. Immagina la mia sorpresa quando, qualche giorno fa, mi giunge dall'«Interviewer» una grossa busta. Conteneva dei fogli di giornale e una nota del dottor Bersa, che mi diceva di considerarli una sorta di regalo per il prossimo Natale. Uno, del 2 dicembre, era tratto dal supplemento dell'«Osservatore», «L'Adria»; l'altro da «Il Cittadino» del 4 dicembre; è uno dei tanti quotidiani che si pubblicano a Trieste, quest'ultimo, filoitaliano e anticlericale (almeno per quanto ho potuto capire). Tu hai sempre seguito le cronache di politica estera e di certo sei informata sulle «questioni nazionali» che agitano il vecchio impero asburgico; non c'è bisogno, perciò, che ti spieghi. Entrambi i fogli recavano un articolo sullo sciopero scoppiato il 18 novembre 1892 nella filanda a vapore della ditta Giorgio Naglos in Brazzano. Quello del «Cittadino» polemizzava con il corrispondente dell'«Adria». Alla base del contendere c'era il ricorso a manodopera proveniente dal vicino Regno d'Italia. Autore dell'articolo era il direttore della filanda che, dopo aver ribadito che la ditta Naglos operava nel pieno rispetto dei regolamenti e senza compiere sperequazioni fra le lavoratrici, forniva la propria cronaca dei fatti. Il 17 novembre, giorno di paga, erano state licenziate alcune operaie, senza versare loro tutto il compenso cui avrebbero avuto diritto. «Avevo forse io da gettar loro in schiena l'importo per il termine dei 14 giorni, quando non lo pretendevano?» notava il direttore, e continuava: «le donne licenziate, dopo aver procurato di metter dello scompiglio fra le operaie rimanenti, abbandonarono intempestivamente il lavoro, recando così un danno al proprietario, che fu costretto a tener ferme le bacinelle. Con questo scarto il direttore aveva inteso d'aver allontanato tutto ciò che in filanda era vi d'inutile e dannoso. E se il corrispondente dell'Adria si meraviglia che si licenziò una donna dopo 16 anni di servizio, dovrò avvertirlo che, fra le altre, macchina vecchia non serve bene».

Il giorno seguente 34 delle 65 operaie, che si erano presentate al lavoro, alle 8 del mattino lo abbandonarono per recarsi a Cormons. Al direttore, che le fermò all'imbocco del paese, spiegarono d'aver sentito che sarebbero state tutte licenziate e che si recavano dal padrone «onde ritirare la caparra loro competente» (all'inizio della stagione di lavoro, infatti, è loro richiesto di depositare una cauzione). Il direttore respinse l'ipotesi di ulteriori licenziamenti, invitandole a tornare alla filanda, ma quelle vollero parlare con il proprietario, che le ricevette e le rassicurò. Tornate alla filanda all'una del pomeriggio, si videro rifiutare il permesso d'entrata in assenza d'un ordine scritto del padrone; reagirono con altre grida: «Fuori il danaro, fuori gli italiani»! Davvero la «questione nazionale» riesce a sovrapporsi a tutto, in quelle regioni. La cosa si concluse con il licenziamento di tutte le «scioperanti». E io devo, a questo punto, riprendere il mio reportage e inviarlo al giornale di Pulitzer. Lo firmerò con uno pseudonimo, in modo che Bantling non ne abbia a risentire. Sono certa che tu, cara Meg, vi saprai riconoscere lo spirito della tua affezionatissima.

Elizabeth Stackpole

Di che cosa trattava mai, quel reportage? Lo scoprirete durante il percorso In Vino Veritas, collegato agli obiettivi 4, 5, 8 e 12 dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile. La notizia dello sciopero del 1892 proviene dal presidente della Società Cormonese Austria, Giovanni Battista Panzera, generoso con me come lo era stato Antonio Bersa nei confronti della giornalista americana del racconto. —

* ARCHIVISTA PROFESSIONISTA A GORIZIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARIGO GREEN

Sul sito del Piccolo i video degli itinerari

Scaricando l'App Collio XR realizzata da Ikon digital farm per il progetto Carigo-Green di Fondazione Carigo, si attivano contenuti audio, di realtà aumentata e virtuale che raccontano il Collio isontino in una modalità innovativa, multimediale ed esperienziale. Attraverso 8 percorsi narrativi lungo itinerari da percorrere a piedi o in bicicletta, si accede ai diversi racconti tutti realizzati da un team di scrittori e sceneggiatori sulla base di una ricca ricerca bibliografica.

SPORT

Calcio

La Lega Pro rilancia: in B le prime dei gironi La quarta promossa decisa dai play-off

Non viene considerata l'ipotesi di terminare il campionato
Alla seconda fase solo chi è in condizione di affrontarla

Antonello Rodio / TRIESTE

Se oggi l'incontro tra Figc e Governo darà il via libera alla prosecuzione del calcio professionistico, con la definizione del protocollo da rispettare, a quel punto la serie C dovrà solamente aspettare il Consiglio federale del 3 giugno per capire in che modo chiudere la stagione.

E proprio in vista di quell'appuntamento, il Consiglio direttivo della Lega Pro ha formulato la nuova proposta che sarà portata appunto al Consiglio federale. Una proposta aggiornata alla luce della volontà espressa dai vertici Figc, ovvero continuare la stagione e arrivare a promozioni e retrocessioni sul campo. La nuova proposta Lega Pro vira però verso il piano B, quello che prevede solamente play-off e play-out, perché la categoria ribadirà che non ci sono possibilità e tempi per giocare le rimanenti giornate di campionato. Pare che la proposta confermi la promozione in B per le prime dei tre gironi (Monza, Vicenza e Reggina), mentre la quarta uscirà dai play-off, cui avranno diritto di partecipare come da regolamento le squadre dal secondo al decimo posto (più la vincitrice di Coppa Italia, che si dovrebbe disputare). Ma filtra l'indiscrezione che l'adesione ai play-off sarebbe facoltativa, insomma chi non se la sente e o non ha le possibilità economiche, potrà rinunciarvi senza conseguenze.

Tornano anche le retrocessioni: in D andrebbero le ultime di ogni girone (Gozzano, Rimini e Rieti), più Rende e Bisceglie del girone C, in quanto il distacco rispetto alle dirette concorrenti supera quella massimo per la disputa dei play-out. La formula dei play-off è da studiare, anche perché non si sa ancora quante squadre vi prenderebbero parte. Comunque sia, se il Consiglio federale accetterà questa proposta, la Triestina prenderà parte ai play-off e potrà ancora giocarsi le sue chance per la promozione in B. Ma ovviamente queste proposte hanno riscatenato altre polemiche e minacce di vertenze. Qualcuno preferiva che nel calderone play-off venissero risucchiate anche le prime ma dove c'è quasi certezza di ricorsi è sulle retrocesse.

> La proposta sarà sottoposta al Consiglio federale. Bufera su retrocessioni e play-out

Ha già fatto la voce grossa il Rimini con il ds Silvano Pastore: «Se dovesse essere questa la proposta ufficiale, faremo ricorso in ogni sede. Il merito sportivo significa che si gioca sul campo». E si fa sentire anche il Rieti con il dg Pierluigi Di Santo: «Noi avevamo votato il blocco delle retrocessioni per evitare contenziosi che a questo punto fioccheranno in maniera evidente, perché c'erano ancora tanti punti a disposizione». Durissimo anche il presidente del Rende Fabio Coscarella, che retrocederebbe per il troppo distacco dalla quartultima: «Non credo sia possibile. È anticostituzionale. Non puoi farmi retrocedere quando sul campo ho ancora 24 punti disponibili». Contrario alla proposta anche il presidente del Ravenna Alessandro Brunelli, cui toccherebbe giocare i play-out: «A livello sportivo è una decisione irricevibile: disputare una partita secca dopo tre mesi di stop, invece che giocarsi le proprie chance in 11 gare, è chiaramente un'assurdità». Non ci sta nemmeno il Carpi, che sarebbe stata la quarta promossa della proposta precedente del direttivo: «Pensare alla ripartenza della Serie C - dice il ds Stefano Stefanelli - mi sembra azzardato, non esistono i presupposti per disputare né le giornate rimanenti né play-off e play-out». —

LE IMMAGINI

Si suda aspettando la decisione definitiva

Nelle foto tratte dal sito della Triestina l'allenatore Carmine Gautieri dirige l'allenamento, a fianco Pablo Granoche e sotto Demetrio Steffè, stavolta però allo stadio Rocco

Il tecnico guida l'allenamento con la mascherina

Gli alabardati al lavoro al Grezar Una decina agli ordini di Gautieri

TRIESTE

Gli alabardati di nuovo a lavorare sul terreno dello stadio Grezar. Un'immagine decisamente attesa, che segna la speranza di un possibile, anche se ancora lontano ritorno alla normalità.

Da qualche giorno, infatti, i giocatori della Triestina hanno potuto finalmente rimettere le scarpette da calcio, tornare sull'erba verde per correre e tirare qualche calcio al pallone. Per il momento si tratta solamente di una piccola pattuglia, in tutto dieci giocatori, ovvero quelli che al momento si trovano a Trieste, tra cui Pablo Granoche, Sarno, Formiconi, il portiere Offredi, Procaccio, Steffè e altri ancora.

Si allenano rispettando quelle che sono al momento le regole, ovvero si lavora tutti molto distanziati, alternando gruppetti tra palestra e campo, insomma facendo quelli che in sostanza sono ancora allenamenti individuali, anche se sul campo e con un certo coordinamento generale.

Questo infatti ha comportato che anche mister Carmine Gautieri, che lo scorso fine settimana era in procinto di tornare a casa per rivedere i propri cari dopo tre mesi nella sua abitazione triestina, è rimasto invece in città per tornare al lavoro e guidare l'allenamento, seppur con la mascherina.

Gli altri giocatori comunque non sono rimasti certo a guardare in questi giorni, anzi si stanno allenando nei rispettivi luoghi dove sono: controllati anche tramite dei video e con le cinture gps a monitorarne gli sforzi, lavorano a casa, nei giardini o negli spazi che possono sfruttare.

Per tutti però il ritorno in gruppo è ormai imminente: Mauro Milanese ha infatti già allertato gli alabardati al rientro e li ha convocati per domani, questo al di là di quello che potrà avvenire oggi nell'incontro tra Figc e Governo. Se ci sarà l'ok per la ripresa, in attesa di capire come riprenderà la serie C gli alabardati infatti devono attrezzarsi in fretta per tornare a lavoro a pieno regime rispettando quello che sarà il protocollo approvato oggi. Ma in ogni caso Milanese vuole che il gruppo torni alla base e si ritrovi insieme, anche perché in caso di stop totale, la ripartenza per un nuovo campionato sarebbe molto lontana e i giocatori starebbero in pratica fermi sei mesi. Assolutamente improponibile per un atleta, nonostante gli sforzi di lavorare e fare esercizi in proprio e seguiti a distanza. —

A.R.

Sarno si allena sul terreno del Grezar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO

Oggi si decide sulla ripartenza Ma il Bologna fa tremare la A

Caso di sospetto contagio nello staff di Mihajlovic: squadra a rischio isolamento
Vertice Figc, Lega e governo. I calciatori non vogliono partite alle 16.30 d'estate

Stefano Scacchi / MILANO

Patti chiari, ripartenza lunga. Appuntamento oggi alle 18,30 con la videoconferenza che darà il via libera alla ripresa del campionato interrotto dal 9 marzo. Un tempo che solitamente scandisce la pausa dell'estate calcistica con le grandi competizioni per nazionali, i ritiri, le amichevoli e le tournée. E in questo caso invece ha attraversato un lungo incubo globale.

IL NODO TV

Oggi il calcio italiano può vedere la fine del tunnel anche se il caso di sospetta positività del Bologna proietta nuove ombre. In collegamento ci saranno il ministro dello sport Spadafora, il presidente Figc Gravina, il numero uno della Lega Serie A Dal Pino e i vertici di Lega B, Lega Pro, Dilettanti, calciatori e allenatori. Il governo è pronto ad autorizzare la ripresa della Serie A dal 13-14 giugno. Ma sono tanti i nodi da sciogliere. Spadafora insiste per far vedere la diretta gol in chiaro della finestra oraria con più partite, in modo da evitare assembramenti nei bar.

Ma per farlo serve una modifica legislativa che deve passare da un decreto del presidente del consiglio Conte. In un momento di massima tensione tra club e Sky (discorso diverso con Dazn e Img con cui si cercherà un accordo). Questo, però, potrebbe essere il grimaldello per ottenere un cambiamento della quarantena di gruppo, attualmente prevista dal governo in caso di un nuovo positivo.

IL CASO BOLOGNA

Con le attuali regole la Serie A rischia di fermarsi di nuovo. Basta vedere cosa è successo al Bologna dove è stato scoperto «un caso di sospetta positività al Covid-19 relativamente a un membro dello staff» di Mihajlovic.

Oggi la squadra rossoblù tornerà agli allenamenti individuali. Se la positività sarà confermata, scatterà l'isolamento di tutto il gruppo in ritiro. Per evitare uno scenario simile, a campionato iniziato, servirà una quarantena «alla tedesca» del solo contagiato, con doppio tampone in 48 ore per delimitare il raggio di diffusione del virus. Altrimenti tutta la squadra dovrebbe fermarsi e il calendario andrebbe in tilt.

Questa decisione non sarà presa oggi, ma arriverà nelle prossime settimane in base alla curva dei contagi analizzata dal Comitato tecnico scientifico del governo, che oggi si pronuncerà sul protocollo della Serie A per le partite. L'incontro di oggi, però, potrebbe dare un orientamento sulle prossime mosse di Cts ed esecutivo.

DA DOVE RIPARTIRE

Figc e Serie A lasceranno a Spadafora scegliere se ripartire con i quattro recuperi della 25ª giornata (Inter-Sampdoria, Atalanta-Sassuolo, Verona-Cagliari e Torino-Parma), con le dieci partite della 27ª oppure con le due semifinali di ritorno della Coppa Italia. I calciatori chiederanno di rivedere l'orario delle partite, in particolare quello delle 16,30, difficile da sostenere in piena estate. Infatti le finestre slitteranno di mezzora: si giocherà alle 17, 19.15 e 21.30. Ma ai giocatori non va bene comunque: vogliono che sia eliminata la partita di metà pomeriggio. Molti di loro non intendono scendere in campo a quell'ora a fine giugno e luglio. Ma il primo scoglio resta quello della "quarantena di gruppo". Il caso Bologna lo ha ricordato proprio alla vigilia della riunione più importante. —

Mihajlovic nel corso di un allenamento a Casteldebole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTOGP

La Ducati sceglie Miller E Valentino cerca il riscatto

A un mese e mezzo dall'avvio del motomondiale 2020, che avverrà a metà luglio con il Gp di Spagna, le scuderie già pensano al 2021. La Ducati ha annunciato l'ingaggio di Jack Miller per la prossima stagione: per il pilota australiano, che da tre anni guida le Ducati Pramac, è una promozione. Non è ancora chiaro se a fargli posto sarà Danilo Petrucci o Andrea Dovizioso.

Non è ancora stato formalizzato invece l'atteso passaggio di Valentino Rossi dalla Yamaha ufficiale alla Petronas. In queste ore il Dottore è concentrato sulla stagione alle porte, ultimo anno in Yamaha alla ricerca del riscatto dopo l'ultima deludente stagione, che ha visto il nove volte campione del mondo lontano dalle posizioni che contano e soprattutto costantemente lontano dal podio. «Nella seconda metà del 2019 i miei risultati non sono stati quelli che ci aspettavamo. Dobbiamo essere più forti e più veloci» ha detto Rossi confermando il suo proverbiale ottimismo. —

Filippo Tortu, 21 anni, detiene il record italiano sui 100 metri: «Capisco la voglia di uscire dei miei coetanei, ma evitiamo errori»

Il recordman italiano dei 100 metri racconta la sua quarantena
«E ora spero che tutti rispettino le regole: non vanifichiamo gli sforzi»

Tortu sogna il ritorno in pista «Vorrei sfidare Lemaitre»

L'INTERVISTA

Giulia Zonca

C'è chi è abituato a scattare da fermo, Filippo Tortu era pronto per uno sprint olimpico, si è bloccato e ora la sua carriera è in perfetta sintonia con l'Italia. Bisogna rimettersi in moto e andare veloci in fretta, senza farsi male: un processo che lui vive ogni stagione, solo che stavolta vede gli stessi meccanismi fuori dalla pista. Nella Brianza dove abita e nel Paese che non vede l'ora di rappresentare di nuovo in azzurro.

Come si riparte?

«Nella testa velocissimi e sento che per tutti è così. Anche solo essere in pista ti fa credere che il problema sia superato anche se ovviamente non è così. Il fisico però ha i suoi ritmi, va riallenato: non si può proprio ripartire da dove si era rimasti».

Lei dove era rimasto?

«Il mio obiettivo non si è mosso nonostante tutto. Dopo aver migliorato il record italiano di Mennea voglio abbassare quel tempo, punto a un 9"92, cronometro ambizioso. Non è detto che arrivi quest'anno ma io continuerò a provarci con tutto me stesso, con qualcosa di più».

C'è la data di una gara all'orizzonte?

«Non ho un calendario, guardo alla ripresa della Diamond League come scenario. Ripartire dalla tappa di Montecarlo il 14 agosto non sarebbe male: poi magari ci sarà qualche cosa prima».

Quale è stato il giorno più difficile durante il lockdown?

«Quello in cui hanno annullato gli Europei. Ho aspettato le Olimpiadi 4 anni, smaltita la botta, posso allungare l'attesa, ma alla mia carriera mancherà sempre un Europeo. Un'occasione persa».

Come ha passato il tempo fermo?

«Ho cercato i lati positivi, ero felice di essere con la mia famiglia, di vedere per la prima volta mia madre che si allenava con noi, di guardare lei e mio fratello cucinare insieme. Forse ne avevo persino bisogno».

Lei vive in Brianza, in quella Lombardia stravolta che è passata da locomotiva a centro della paralisi. Come ha vissuto il contrasto?

«Si respirava la frustrazione dei tanti che non potevano lavorare, un sentimento collettivo, palpabile. E poi la tristezza per il numero dei morti, soprattutto a Brescia e Bergamo, impressionante. Qui la situazione non era la stessa».

Questa esperienza l'ha cambiata?

«No. Ho solo i capelli più lunghi e mi sono abituato al cambio dei piani».

Colonna sonora dei suoi mesi in casa?

«Paolo Conte, sarei anche dovuto andare a vedere un concerto che ovviamente è saltato. In particolare "Come mi vuoi"».

Conferma che i suoi gusti non sono proprio in linea con l'età. Ma tutta questa vita in casa non le ha fatto venire voglia di scatenarsi?

«Ancora non sono riuscito a fare una cena con gli amici. Ci siamo visti, rigidi come dei pali, a distanza, con mascherina, non proprio una festa».

Che effetto le fa vedere in strada molti nei suoi coetanei nella movida diventata scandalo?

«Capisco, ma non condivido. Io ho 21 anni e pure per me è stata dura, l'istinto di riprendersi la propria vita è naturale però è come buttare via gli ultimi 30 metri dopo aver corso al massimo i primi 70...chi tiene vince».

Dallo sprint allo spritz. Voto all'Italia?

«Alto, siamo stati bravi, io darei un 10, facciamo 9 e mezzo perché si può sempre migliorare e rimanere responsabili fino a che non ne siamo fuori».

Si immagini la prima gara ideale: dove e con chi?

«Golden Gala a Roma, 100 metri contro Lemaitre. Ci ho corso contro solo una volta, ho perso e non ho mai avuto rivincita. Poi adesso c'è il fascino Stadio dei Marmi, il più bello del mondo, sono anni che dico che bisognerebbe scaldarsi all'Olimpico e correre lì».

Forse in quella gara del 17 settembre ci sarà il pubblico, anche se limitato, ma le prime competizioni saranno a porte chiuse.

«Nei 100 metri l'elettricità che dà la gente è quasi tutto, però non corro da così tanto che basta avere uno start».

Il calcio prova a riprendere. Lei che è juventino praticante ha voglia di tifare per partite silenziose e sotto vetro?

«Molto. Sarei felice tornasse il campionato, darebbe un senso di normalità».

L'atletica gioca la carta spettacolo: l'asta in giardino, gli Impossible Games a Oslo.

«Giusto. Il messaggio è: non bisogna arrendersi. Io non ho 100 metri in casa altrimenti avrei sfidato qualcuno. Ho applaudito l'amico Duplantis. Sarei dovuto andare in vacanza negli Usa e passare da casa sua, dopo i Giochi. Altro programma rinviato. Mondo è stato tra i primi a chiamarmi quando l'Italia si è bloccata».

Quando è nata l'intesa tra voi?

«Ci conosciamo dagli euro-junior del 2017, abbiamo una storia simile. Entrambi allenati dal padre, legati alla famiglia e poi agli Europei del 2018 gli ho detto, "il record dell'asta è già tuo". Si vedeva. Quest'anno ha saltato 6 metri e 18». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket: l'anniversario

LA GRADUATORIA DEI PROTAGONISTI DI MEZZO SECOLO DI CAMPIONATO

Sette "triestini" tra i grandi di 50 anni di Lega

L'era Stefanel rappresentata da Tanjevic, Bodiroga, Fucka, Gentile e Meneghin. Pozzecco e Rubini gli altri big

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Cinquant'anni di Legabasket, cinquant'anni di sogni e passioni che si sono consumati sui parquet del campionato italiano impersonificati da leggende che hanno fatto grande la storia della nostra pallacanestro. La lista è lunga e ripercorre, grazie a un unico filo conduttore, un percorso grazie al quale tecnici e giocatori sono stati capaci di scrivere pagine indelebili unendo nel loro ricordo le tifoserie di tutta italia. Scegliere dieci giocatori per ruolo non è stato semplice (si spiega così, ad esempio, la presenza curiosa di Dejan Bodiroga tra le migliori guardie), individuare i dieci migliori allenatori forse ancora di più. Si parte da Dan Peterson e Valerio Bianchini, protagonisti sull'asse Milano-Roma a metà degli anni ottanta, passando dai tecnici che hanno fatto grande la nostra Nazionale come Sandro Gamba, Boscia Tanjevic e Charlie Recalcati (unico citato sia come giocatore che come allenatore) fino a Meo Sacchetti che proprio ieri ha lasciato la Vanoli Cremona per approdare alla Fortitudo Bologna, spiazzando tutti visto cher sembrava imminente l'arrivo di Repesa.

Scorrere i 60 nomi conferma tutto il peso specifico che l'estremo nordest ha sempre rappresentato per la pallacanestro italiana. Ampia la rappresentanza di atleti che, in maniera diversa, hanno portato alto il nome della nostra città. Da Cesare Rubini e Boscia Tanjevic a un Gianmarco Pozzecco che pur non avendo mai indossato la maglia della Pallacanestro Trieste ha sempre ricordato con orgoglio le sue origini. Notevole l'apporto della Stefanel che monopolizzò l'attenzione degli addetti ai lavori a metà anni novanta cominciando il ciclo a Chiarbola per poi finire il lavoro a Milano. La presenza di Gentile-Bodiroga e Fucka è una sorta di tardivo tributo alla Trieste che respira basket così come quella di Antonello Riva e Dalipagic è un ricordo struggente per appassionati goriziani (anche se Praja fu sull'Isonzo in veste di coach).

Questa la lista scelta dalla Lba assieme a un panel di media specializzati, allenatori e atleti. Nei prossimi giorni, poi, sul sito della Lba, i tifosi potranno votare le migliori squadre di ogni decennio. **PLAY:** Roberto Brunamonti, Charlie Caglieris, Mike D'Antoni, Aleksandar Djordjevic, Ferdinando Gentile, Pier Luigi Marzorati, Aldo Ossola, Gianmarco Pozzecco, Antoine Rigaudeau, Larry Wright. **GUARDIE:** Gianluca Basile, Marco Belinelli, Dejan Bodiroga, Vincenzo Esposito, Emanuel Ginobili, Carlton Myers, Manuel Raga, Carlo Recalcati, Michael Ray Richardson, Antonello Riva. **ALI PICCOLE:** Marco Bonamico, Joe Bryant, Predrag Danilović, Luigi Datome, Danilo Gallinari, Andrea Meneghin, Mike Mitchell, Robert Morse, Riccardo Pittis, Romeo Sacchetti. **ALI GRANDI:** Drazen Dalipagić, Darren Daye, Gregor Fučka, Giacomo Galanda, Toni Kukoč, Walter Magnifico, , Bob Mc Adoo, Oscar Schmidt, Dino Radja, Renato Villalta. **CENTRI:** Joe Barry Carroll, Kresimir Ćosić, Ario Costa, Darryl Dawkins, Chuck Jura, Denis Marconato, Dino Meneghin, Radoslav Nesterović, Zeliko Rebrača, Gary Schull. **COACH:** Valerio Bianchini, Alberto Bucci, Alessandro Gamba, Ettore Messina, Aza Nikolić, Dan Peterson, Carlo Recalcati, Cesare Rubini, Sergio Scariolo, Bogdan Tanjević. —

Mercato: il ct Sacchetti lascia Cremona e va alla Fortitudo Bologna

LE IMMAGINI

I magnifici 7 nella storia

In alto da sinistra Cesare Rubini, Bogdan Tanjevic, Dino Meneghin e Gregor Fucka. Sotto da sinistra Nando Gentile, Dejan Bodiroga e Gianmarco Pozzecco. Sono i sette personaggi legati al basket triestino tra i grandi della Lega

CHI NON C'È

Brumatti e Iellini assenze eccellenti Rimane fuori anche Premier

Tra gli atleti del territorio mancano Tonut, Vecchiato e De Pol, tra i coach Paron Zorzi. Ma le classifiche sono fatte per accendere le discussioni

Roberto Degrassi / TRIESTE

Le classifiche sono fatte anche per discutere. Inevitabile. Ognuno ha la propria top 50, fatta di valutazioni tecniche ma anche di legami affettivi. Prendete ad esempio la top ten degli allenatori e sottoponetela ad esempio a un tifoso canturino. Probabile che cerchi il nome di Arnaldo Taurisano che per 10 anni costruì il miracolo Cantù, ad esempio. Affettivamente un posto per "Paron" Zorzi lo troveremmo sempre ma pesa anche la conta degli scudetti.

Se tra gli allenatori le alternative ai magnifici 10 sono relativamente poche, palmares alla mano, tra i giocatori ovviamente ci si può invece sbizzarrire. Se nella lista ci sono 5 giocatori sono legati al basket triestino e due a quello goriziano, ne restano fuori almeno altrettanti legati al territorio o per nascita o militanza. Impossibile non partire da Giulio Iellini e Pino Brumatti, naturalmente. E poi Renzo Vecchiato, Alberto Tonut, Roberto Premier, Sandro De Pol. Ma, ampliando il listone, in 50 anni di Legabasket hanno lasciato il segno i riflettori anche Michi Mian, Andrea Pecile, Stefano Attruia e Daniele Cavaliero. Uscendo dalle nostre lande ci si può chiedere, ad esempio, se non meritasse una nomination tra i centri Stefano Rusconi che nel dopo-Meneghin tra gli italiani è stato sicuramente un lungo dominante. Il campionato italiano (oltre alle coppe europee) ha permesso ad Andrea Bargnani di guadagnarsi la chiamata numero 1 al draft Nba. Tra gli esterni ricordiamo quella pazzesca macchina da punti che è stato Mario Boni, penalizzato dall'aver giocato per buona parte della carriera in provincia. La discussione sugli stranieri da mettere tra i 50 migliori di mezzo secolo potrebbe essere interminabile. Ragionando il cuore pochi giocatori sono riusciti a infiammare i tifosi con numeri di spettacolare atletismo come "Mangiafuoco" McRae. Dal punto di vista statistico, rari lunghi hanno imposto un (breve) strapotere come Shackleford a Caserta. Ma, appunto, le classifiche sono fatte di opinioni. Buon divertimento. —

Il sodalizio pallanuotistico incassa una nuova defezione

A1, Trieste perde anche Rocchi Il ds Brazzatti: «Innesti in arrivo»

IL CASO

Riccardo Tosques / TRIESTE

La Pallanuoto Trieste continua a perdere pezzi per strada. Niccolò Rocchi, potente difensore ligure, da quattro anni alla corte del presidente Enrico Samer, ha deciso di lasciare la società alabardata.

Ventiquattro anni compiuti lo scorso 20 gennaio Rocchi ha indossato la calottina alabardata nelle prime due stagioni in A1 (2015-17), e nelle ultime due (2018-20). Nel mezzo una esperienza in Francia, a Nizza, per problemi di tesseramento.

«Sino a 5 giorni fa Niccolò aveva promesso fedeltà ai colori alabardati – svela il ds Andrea Brazzatti – quindi sono davvero basito. Noi abbiamo investito tanto su questo ragazzo, cresciuto con noi dal suo primo anno in A1 con Piccardo sino all'ultima stagione con Bettini. La sua scelta può essere comprensibile perché nello sport ci sta il desiderio di fare nuove esperienze, ma allo stesso tempo lo dico chiaro e forte: chi non vuole rimanere a Trieste se ne può andare. Qui abbiamo bisogno di giocatori motivati per grandi obbiettivi».

Rocchi si è accomiatato così da quella che è stata la sua seconda famiglia: «In questi quattro anni la Pallanuoto Trieste non mi ha mai fatto mancare niente. In questa splendida città mi sono sempre sentito a casa. La scelta di cambiare è stata dolorosa, ma sono ancora giovane e voglio provare una nuova esperienza. Magari in futuro ci rivedremo».

Niccolò Rocchi e Federico Panerai (per loro scelta), Drasko Gogov, Elia Spadoni e Lorenzo Zadeu per decisione della società. Questi i cinque giocatori che non faranno più parte della rosa nella prossima stagione agonistica alabardata.

Costa sta succedendo dunque nella Pallanuoto Trieste?

Il difensore ligure Niccolò Rocchi ha lasciato la Pallanuoto Trieste

«Tre giocatori non sono stati riconfermati, Panerai ha deciso di andarsene, ma era nell'aria, Rocchi ci ha sorpreso, in negativo. Detto questo, Trieste sapeva che sarebbe andata incontro ad una rivoluzione che sarà più grande di quanto si potesse preventivare inizialmente. Se siamo spaventati? Assolutamente no. Siamo in trattativa con tre giocatori di spessore, mentre i due giovani triestini saranno sostituiti dai due migliori triestini delle nostre giovanili», puntualizza Brazzatti.

Insomma. Un piccolo terremoto, ma sotto controllo. In attesa che vengano annunciati i nomi dei giocatori che realmente credono nel progetto della Pallanuoto Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Il basket realizza il sogno di Diego

Da "Un canestro per te" 40mila euro per l'ascensore che serve a un giovane sportivo in carrozzina

Roberto Degrassi / TRIESTE

I canestri più belli, quelli che restano e cambiano davvero una vita, li stanno segnando a riflettori spenti. Ci sono partite che si possono vincere anche se il pallone rimbalza lontano dal parquet.

Un ascensore, ad esempio, può fare la differenza nella qualità della vita quando un incidente ti ha costretto in carrozzina. Una speranza che è diventata realtà. L'associazione onlus "Un canestro per te", costituita qualche anno fa da ex giocatori per aiutare un loro amico e compagno di squadra ad affrontare i disagi di una condizione di disabilità, ha consegnato ieri un assegno di 40mila euro a un ragazzo di neanche 21 anni, Diego Coren, da un anno costretto su una carrozzina in seguito a un incidente in bicicletta.

Una consegna pubblica, come è nello stile dell'associazione che ha la buona abitudine di documentare importi e finalità delle sue raccolte di fondi come ha già fatto in passato, ad esempio per aiutare Enrico Ambrosetti ad acquistare protesi alle gambe che gli permettessero di migliorare la qualità della vita.

La donazione consentirà a Diego di servirsi di un ascensore realizzato apposta per spostarsi tra l'abitazione nella palazzina di Opicina e il portone d'ingresso e il giardino. Ha sempre amato lo sport, Diego. «Pallavolo, motocross. Il basket da ragazzino - racconta - E grazie a un'amicizia comune Renato Tonut è venuto a conoscenza della mia storia e ha voluto coinvolgere la sua associazione. Finora per me era difficoltoso potermi spostare, era necessario l'aiuto dei miei. L'ascensore esterno, in questo senso, mi cambia la vita restituendomi l'autonomia».

Il presidente di "Un canestro per te" Davide Monticolo racconta come è stato possibile raggiungere i fondi necessari per realizzare l'intervento. «Ci siamo riusciti in poco tempo anche perchè abbiamo trovato preziosi alleati. Le donazioni dei soci, il prezioso sostegno del 5X1000, la Lotteria di Natale e il fondamentale supporto che è stato dato dalle scuole del territorio, in particolare dalla Scuola Internazionale di Opicina. Si è messa in moto in breve una catena di solidarietà che, nonostante gli inevitabili rallentamenti nella realizzazione a causa degli effetti dell'emergenza coronavirus, ha permesso di regalare a Diego l'ascensore che sognava».

Sandro De Pol è stato uno dei campioni che per primi si sono messi al servizio della solidarietà. Oltre a lui, nerl corso degli anni hanno aderito a iniziative di "Un canestro per te" - tra gli altri - Marco Carra, Davide Cantarello, Gianmarco Pozzecco, Juan Fernandez, Michele Mian e Moreno Sfiligoi. De Pol ha voluto essere presente alla consegna dell'assegno a Diego. «Ci tengo a partecipare a queste iniziative anche se sono i miei amici il vero motore dell'associazione. Dimostriamo che con l'impegno e la serietà si può essere concretamente di aiuto agli altri cercando di regalare un sorriso a chi si trova in difficoltà. E non intendiamo certo fermarci». —

La consegna del maxiassegno per l'ascensore che serve al giovane Diego Foto Lasorte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENAULT
Passion for life

RENAULT RESTART
Ripartiamo da te

Solo a maggio
Nuova CLIO ZEN
In pronta consegna e in caso di permuta
Tua da 169 €* al mese

Con RENAULT RESTART
6 rate scontate a solo 1 €* l'una
Le rate a 1 € saranno devolute alla Protezione Civile
Oltre oneri finanziari. TAN 5,25% - TAEG 4,50% ANZICHÉ 6,37%*.
Condizioni e documenti precontrattuali in Sede.
Salvo approvazione FINRENAULT.

CLIO

E con VENDITA PRIVATA RENAULT, prenota un appuntamento in totale sicurezza. Potresti scoprire ulteriori occasioni esclusive.

Nuova Gamma Renault CLIO. Emissioni di CO_2: da 94 a 126 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 6,1 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su promozioni.renault.it. È una nostra offerta valida fino al 31/05/2020 e fino a esaurimento scorte.

*Esempio finanziamento riferito a NUOVA CLIO ZEN TCe 100 a € 13.600 (IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi) valido in caso di ritiro di un veicolo usato con data di immatricolazione a partire dal 01/01/2011 e di proprietà del cliente da almeno sei mesi: anticipo € 2.650 importo totale del credito € 13.398,93 (include finanziamento veicolo € 10.950 e, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto € 899,93 e Pack Service a € 1.549 comprensivo di 5 anni di Furto e Incendio, 1 anno di Driver Insurance, Estensione di Garanzia 5 anni o 100.000 km); spese istruttoria pratica € 150, imposta di bollo € 33,50 (addebitata sulla prima rata), interessi € 2.614,70. Valore Futuro Garantito € 5.899,00 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 50.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km. Importo totale dovuto dal consumatore € 16.013,62 in 60 rate da € 168,58. TAN 5.25% (tasso fisso), TAEG 6,37%, spese di incasso mensili € 3. In caso di adesione alla promozione RENAULT RESTART, in deroga alle condizioni sopra riportate, verranno applicate le seguenti condizioni di favore per il Cliente: Interessi € 1.609,23. Importo Totale dovuto dal consumatore € 15.008,16 in 4 rate iniziali e 2 finali da € 1 l'una + 54 rate da € 168,58 + VMG € 5.899,00 (Rata Finale). TAN 5,25% (tasso fisso), TAEG 4,5%, spese incasso mensili € 0 su 4 rate iniziali e 2 finali, le altre € 3. La promozione non troverà applicazione nel caso in cui si verificasse almeno una delle seguenti opzioni: diritto di recesso esercitato nei 14 giorni dall'erogazione del finanziamento, rimborso anticipato durante la vita del Contratto, risoluzione contrattuale/decadenza dal beneficio del termine per inadempimento. Per entrambi gli esempi: spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1.20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 31/05/2020 per vetture disponibili in Concessionaria e fino a esaurimento scorte.

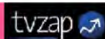
Renault raccomanda Castrol

renault.it

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

LA MAGGIORE - GORIZIA Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 513029 | LA MAGGIORE - MONFALCONE Via Grado 87 - Tel. 0481 722035 | PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620 | AUTO MAURIG - S. GIOVANNI AL NAT. Via Nazionale 7 - Tel. 0432 756686

Scelti per voi

tvzap

Vivi e lascia vivere
RAI 1, 21.25
In ospedale tutta la famiglia è in ansia per la salute di Giovanni. Toni nel suo nascondiglio viene a sapere dell'incidente di Giovanni. Laura **(Elena Sofia Ricci)** incontra qualcuno che le fa uno spaventoso ricatto.

Morte Sulla Scogliera
RAI 2, 21.20
La cittadina di Nordholm viene sconvolta dal ritrovamento in mare del cadavere di Jenni, 14 anni. A condurre le indagini il commissario capo Simon Kessler **(Heino Ferch)**.

Femmine contro maschi
CANALE 5, 21.20
Sequel di Maschi contro femmine, sempre di Fausto Brizzi. La pellicola è incentrata sugli eterni contrasti tra i sessi. **Claudio Bisio** e Nancy Brilli vestono i panni di due divorziati.

Hunger Games - Il Canto ...
ITALIA 1, 21.30
Ormai simbolo vivente della Ghiandaia infuocata, Katniss **(Jennifer Lawrence)** coadiuvata dalle forze del Distretto 13 guida la ribellione finale contro Capitol City. L'obiettivo è quello di liberare Panem.

Air Force One
RAI 3, 21.20
Il Presidente degli Stati Uniti James Marshall **(Harrison Ford)** è in volo sull'Air Force One con moglie e figlia. L'aereo viene dirottato da un gruppo di terroristi fedeli al Generale Radek.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
10.30 Italia Sì! Show. Conduce Marco Liorni
12.00 La prova del cuoco Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Vieni da me Rubrica
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
16.30 Tg1
16.40 Tg1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
21.25 Vivi e lascia vivere (1ª Tv) Serie Tv
23.35 Porta a Porta Attualità. Talk d'approfondimento condotto da Bruno Vespa.
1.10 RAInews24 Attualità
1.45 Sottovoce Rubrica

RAI 2
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2
8.45 Radio2 Social Club Rub
9.50 Diario di casa Rubrica
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
10.55 Tg 2 Flash
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Detto Fatto Rubrica
16.10 Il nostro amico Kalle Tf
16.25 Rai Parlamento Attualità
16.30 Il nostro amico Kalle Tf
17.15 Diario di casa Rubrica
17.25 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm
18.10 Tg 2 Flash L.I.S. - Tg 2
18.30 Rai Tg Sport Sera News
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 Bull Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Morte Sulla Scogliera Film Drammatico ('19)
0.40 Rai, storie di un'italiana Documenti

RAI 3
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
9.30 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"
10.40 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3 - Tg 3 Fuori Tg Rub
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rub
14.00 Tg Regione - Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari Rub
15.10 Tg 3 L.I.S.
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 #Maestri Rubrica
16.00 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.25 Vox Populi Rotocalco
20.45 GenerAzione Bellezza
21.20 Air Force One Film Azione ('97)
23.25 Sostiene Bollani Reloaded Musica

RETE 4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All' Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All' Italiana Rub
13.00 Detective In Corsia Telefilm
14.00 Lo Sportello Di Forum Replica Speciale Rubrica
15.30 Hamburg Distretto 21 Telefilm
16.45 Sinfonia Di Guerra Film Guerra ('68)
19.00 Tg4 - Telegionale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Dritto E Rovescio News
0.45 Una donna al limite Film Thriller ('18)
2.35 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Uomini E Donne Talk show
16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Femmine contro maschi Film Commedia ('11)
23.25 L'Intervista Talk show
0.45 Tg5 - Notte News
1.20 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show

ITALIA 1
7.20 Magica, Magica Emi
7.45 L'Isola Della Piccola Flo
8.15 Il Mistero Della Pietra Azzurra Cartoni animati
8.40 Mimì E La Nazionale Di Pallavolo
9.40 Person Of Interest Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
15.00 I Griffin Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Walking on Sunshine Film Sentimentale ('14)
17.55 La Vita Secondo Jim
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.30 Hunger Games - Il Canto Della Rivolta: Parte 2 Film Avventura ('15)
0.10 Childhood's End Miniserie

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità.
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
17.00 Taga Doc Documentario
18.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il programma di approfondimento giornalistico, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 Piazza Pulita Attualità
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità

TV8
16.10 Due cuori e una baita (1ª Tv) Film Sent ('19)
17.45 Vite da copertina (1ª Tv) Documentario
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Show
21.30 The Impossible Film Drammatico ('12)
23.35 Il mistero del Ragnarok Film Azione ('13)

NOVE
15.20 Donne mortali Reportage
15.40 Torbidi delitti Serie Tv
18.00 Delitti a circuito chiuso
19.00 Airport Security USA Doc
20.00 Sono le venti (live) Att
20.30 Deal With It - Stai al gioco
21.25 Frankenstein Junior Film Commedia ('74)
23.30 L'amore infedele - Unfaithful Film Thriller ('02)

20 (20)
14.00 The 100 Telefilm
15.55 Izombie Telefilm
17.35 Dr.House Telefilm
19.20 Chicago Med Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Hunter's Prayer - In Fuga Film Azione ('17)
23.05 Whiskey Cavalier Telefilm
0.50 Dr.House Telefilm
3.30 Highlander Telefilm
4.55 Due Uomini E 1/2 Situation Comedy

RAI 4 (21)
14.30 Criminal Minds Serie Tv
15.15 Cold Case Serie Tv
16.00 Doctor Who Serie Tv
17.40 Just for Laughs Serie Tv
17.45 Elementary Serie Tv
19.10 Ghost Whisperer Serie Tv
20.40 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Private Eyes Serie Tv
22.05 Private Eyes Serie Tv
23.35 Before I go to sleep Film Thriller ('13)
1.10 Narcos Serie Tv
3.05 Cold Case Serie Tv

IRIS (22)
11.00 Maverick Film Commedia ('94)
13.20 Il ritorno di Mr. Ripley Film Thriller ('05)
15.10 L' Ultima Coppia Sposata Film Commedia ('80)
17.05 SImone Film Commedia ('02)
19.15 Supercar Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Telefilm
21.00 Codice Magnum Film Azione ('86)
23.00 Scuola Di Cult Rubrica

RAI 5 (23)
17.00 Nudità Danza
17.50 Storie della Letteratura
18.25 Rai News Giorno News
18.30 Ritorno alla natura Documentario
19.00 Save the Date Rubrica
19.30 Vienna: impero, dinastia e sogno Documentario
20.25 John Avildsen nell'ombra di Rocky Documentario
21.15 Opera - Macbeth
23.55 Queen: days of our life
0.55 The Ronnie Wood Show Documentario

RAI MOVIE (24)
11.55 ...e poi lo chiamarono il Magnifico Film West ('72)
14.10 I professionisti Film Western ('66)
16.15 La preda e l'avvoltoio Film Western ('71)
17.50 Sangue sulla luna Film Azione ('48)
19.30 Lisa dagli occhi blu Film Commedia ('69)
21.10 Snitch - l'infiltrato Film Thriller ('13)
23.05 Empire State Film Azione ('13)

RAI PREMIUM (25)
15.20 Guardia Costiera Serie Tv
17.40 Un Passo Dal Cielo Serie Tv
19.35 Provaci Ancora Prof! Serie Tv
21.20 The Resident Serie Tv
22.05 The Resident Serie Tv
23.35 Lord And Master Serie Tv
1.20 La Squadra Telefilm
2.55 Allora In Onda Rubrica
3.30 Guardia Costiera Serie Tv
5.00 Incantesimo Soap Opera

CIELO (26)
14.55 MasterChef Italia 7 Show
16.05 Fratelli in affari: una casa è per sempre Show
17.00 Buying & Selling Documentario
17.50 Fratelli in affari Show
18.35 Love it or List it - Prendere o lasciare Show
19.30 Affari al buio Doc
20.25 Affari di famiglia Show
21.20 True Justice Telefilm
23.05 Profumo Film Erotico ('86)

PARAMOUNT (27)
14.00 Cassandre - La scuola è finita Film Tv
16.00 Padre Brown Serie Tv
17.20 Giudice Amy Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 L'ultima vacanza Film Commedia ('06)
23.00 La neve nel cuore Film Commedia ('05)
0.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
3.00 Le sorelle McLeod Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore
19.30 Rete di speranza Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.10 Il segreto di Santa Vittoria Film Comm ('69)

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Hawthorne - Angeli in corsia Telefilm
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Grey's Anatomy Telefilm
22.20 Grey's Anatomy Telefilm
0.50 La Mala Educaxxxion Talk show
2.15 I menù di Benedetta Rubrica
4.00 Cuochi e fiamme Rubrica

LA 5 (30)
14.00 The Vampire Diaries Telefilm
15.50 Everwood Telefilm
17.40 Tre all'improvviso Film Commedia ('10)
19.40 9 Mesi Real Tv
19.45 Uomini E Donne Talk show
21.10 Every day Film Commedia ('10)
22.55 Uomini E Donne Talk show
0.15 Divina Cocina Rubrica
0.25 The Vampire Diaries Telefilm

REAL TIME (31)
11.45 Cortesie per gli ospiti Show
14.40 Pillole di Diario di un wedding planner (1ª Tv) Show
14.50 Enzo missione spose Show
17.35 L'atelier delle meraviglie Show
18.30 Cortesie per gli ospiti Show
21.10 Extreme Makeover: Home Edition (1ª Tv) Rubrica
22.10 Vite al limite Rubrica

GIALLO (38)
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 Alice Nevers - Professione giudice (1ª Tv) Serie Tv
22.10 Alice Nevers - Professione giudice (1ª Tv) Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.20 The Mentalist Telefilm
16.05 Monk Telefilm
17.45 The Closer Telefilm
19.35 The Mentalist Telefilm
21.10 Law & Order: Unità Vittime Speciali Telefilm
22.50 Delitto tra le dune Film Tv Poliziesco ('14)
0.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Telefilm
2.10 Close To Home Ii - Giustizia Ad Ogni Costo Telefilm

DMAX (52)
14.20 Banco dei pugni Rubrica
16.00 Lupi di mare Rubrica
17.50 Ai confini della civiltà Rubrica
19.40 Nudi e crudi Rubrica
21.25 La febbre dell'oro Rubrica
22.20 La febbre dell'oro (1ª Tv) Rubrica
0.10 Cops Spagna Rubrica
1.50 Drug Wars Rubrica
2.40 Clima del terzo tipo Rub
5.10 Marchio di fabbrica Rubrica

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Mangiafuoco sono io
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Tra poco in edicola

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar.
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: In diretta dall'Auditorium "Arturo Tosscanini" di Torino

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Play Deejay
16.00 Tropical Pizza
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

CAPITAL
16.00 Maryland
18.00 TgZero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 Capital Records

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Escape Plan 3 - L'ultima sfida Film Sky Cin Action
21.00 Shaolin Soccer - Arbitri, rigori e filosofia Zen Film Sky Cinema Comedy
21.00 Stronger - Io sono più forte Film Sky Cinema Drama
21.00 Operazione spy sitter Film Sky Cinema Family

SKY UNO
18.30 Alessandro Borghese Kitchen Sound Show
18.45 Hell's Kitchen USA Show
19.45 B Heroes (1ª Tv) Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti (1ª Tv) Show
22.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

SKY ATLANTIC
14.40 I Borgia - La serie Tf
16.35 Strike Back Telefilm
18.25 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.05 Chernobyl Telefilm
21.15 ZeroZeroZero Telefilm
22.15 ZeroZeroZero Telefilm
23.10 Banshee Telefilm
1.10 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Prendimi! Film Cinema
21.15 Un sacco bello Film Cinema Comedy
21.15 Colombiana Film Cinema Energy
23.00 Fantozzi alla riscossa Film Cinema Comedy
23.00 Una lunga domenica di passioni Film Cinema Emotion

PREMIUM ACTION
15.25 The 100 Telefilm
16.15 Mr. Robot Telefilm
17.10 The Last Ship Telefilm
17.55 The Brave Telefilm
18.45 The 100 Telefilm
19.35 Mr. Robot Telefilm
20.25 The Last Ship Telefilm
21.15 The Flash (1ª Tv) Telefilm
22.05 Arrow Telefilm

PREMIUM CRIME
16.20 Hannibal Telefilm
17.10 Animal Kingdom Tf
17.55 Cold Case-Delitti Irrisolti Telefilm
18.45 Person Of Interest Tf
19.35 Hannibal Telefilm
20.25 Animal Kingdom Tf
21.15 Chicago P.D. Telefilm
22.05 Law & Order: Unità Vittime Speciali Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.45 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
10.20 Sveglia Trieste - zumba 2020
10.40 Sveglia trieste - tai chai 2020
11.00 La tv dei piccoli -
11.30 Chef franco -
11.35 Lezioni di yoga -
12.30 IL notiziario straordinario - coronavirus
15.30 Lezioni di yoga -
16.00 La tv dei piccoli -
16.25 Il notiziario straordinario - coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
19.00 Sveglia Trieste - zumba
19.30 Il notiziario straordinario -
21.00 Ring
23.00 Il notiziario - r edizione straordinaria coronavirus

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tg r f.v.g.
14.20 Tech princess
14.25 Tg events.it
14.45 Itinerari collezione
15.15 Le parole più belle
15.45 Videomotori
16.00 La piccola Nell
16.20 Mediterraneo
16.50 Slovenia magazine
17.25 Webolution
18.00 Programma in lingua slovena s-prehodi
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 K2 collezione
20.00 City folk
20.25 Petrarca
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Carso, frontiera, letteratura
21.45 Eco futuro
22.15 Tech princess
22.20 Oramusica
22.30 Programma in lingua slovena
23.00 S-Prehodi

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.08** Trasmissioni in lingua friulana; **11.18** Chiaro e tondo; **11:45** Né stato né mercato: il contrasto alle diseguaglianze nell'istruzione; **12.30** Gr FVG; **13.29** Esiliati: Carlo VI di Borbone Spagna; **14.05** Riverberi: Trio Giulio Scaramella. Trio Alfonso Conte Birro. Quintetto di Henri Texier; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG

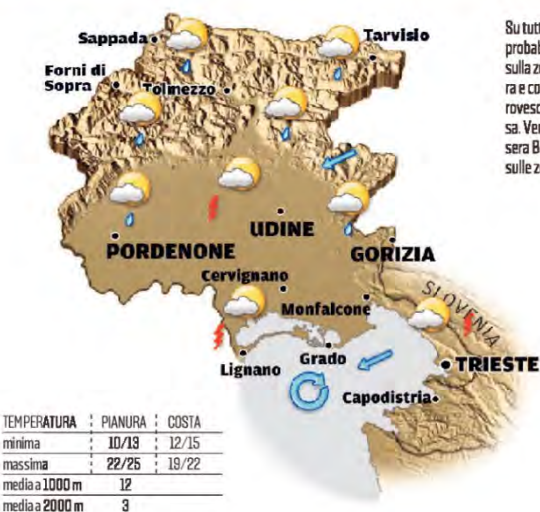
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: I contenuti dell'inserto "Dentro Fiume" de "La Voce del Popolo". Illustrazione del progetto "La Casa dei Castelli".

Programmi in lingua slovena. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; segue Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba al mattino; segue Primo turno; **10**: Notiziario; segue Music magazine; **11**: Škrat raziskuje; **11.15**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; **13.20**: Nemogoče je mogoće; **14**: Notiziario e cronaca regionale; **14.10**: Gorizia e dintorni; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario; segue Music box; **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Diagonali culturali: Sipario alzato; segue Music box; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; Lettura programmi, musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

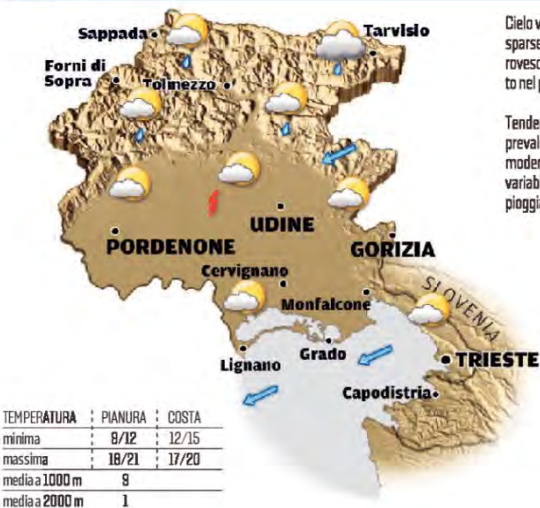
Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno
poco nuvoloso
variabile
nuvoloso
coperto
sole-nebbia
pioggia debole
pioggia moderata
pioggia abbondante
pioggia intensa
pioggia molto intensa
temporale
neve debole
neve moderata
neve abbondante
nebbia
foschia
brezza
vento moderato
vento forte
vento molto forte

OGGI IN FVG

Su tutte le zone cielo variabile, con **probabili** piogge sparse intermittenti **sulla zona** montana, mentre su **pianura e costa** la possibilità di qualche **rovescio** temporalesco sarà più bassa. **Venti a** regime di brezza, dalla **sera Bora** moderata sulla costa e **sulle zone** orientali.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/13	12/15
massima	22/25	19/22
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	3	

DOMANI IN FVG

Cielo variabile con probabili piogge **sparse** intermittenti, possibili anche **rovesci** temporaleschi, miglioramento **nel pomeriggio**-sera.

Tendenza per sabato: Al mattino in **prevalenza** poco nuvoloso con Bora **moderata** sulla costa, in giornata **variabile** con la possibilità di qualche **pioggia al** pomeriggio sui monti.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/12	12/15
massima	18/21	17/20
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	1	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: soleggiato con velature; tra pomeriggio e sera acquazzoni su Nordest, basso Veneto e Romagna.

Centro: cieli sereni o velati; in serata qualche acquazzone in arrivo su Nord Toscana .

Sud: nubi sparse e schiarite, addensamenti maggiori su rilievi e zone interne ma senza fenomeni.

DOMANI

Nord: nubi sparse, tra pomeriggio e sera temporali locali da Est verso Ovest.

Centro: variabilità al mattino, pomeriggio con molti rovesci e temporali su dorsale e tirreniche, anche intensi.

Sud: nubi sparse e schiarite, tra pomeriggio e sera piovaschi in arrivo su Molise e Appennino campano.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	15,1	18,6	53%	27 km/h	Pordenone	10,0	22,9	46%	23 km/h
Monfalcone	11,5	23,8	54%	22 km/h	Tarvisio	2,5	17,8	71%	31 km/h
Gorizia	9,7	22,8	55%	23 km/h	Lignano	16,5	22,6	54%	21 km/h
Udine	9,5	23,2	32%	10 km/h	Gemona	11,1	23,0	48%	33 km/h
Grado	16,8	19,9	51%	22 km/h	Piancavallo	1,5	11,3	81%	19 km/h
Cervignano	8,2	22,7	68%	22 km/h	Forni di Sopra	4,5	18,4	54%	21 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	18,6	0,00 m
Monfalcone	quasi calmo	18,8	0,10 m
Grado	quasi calmo	18,4	0,10 m
Lignano	quasi calmo	19,0	0,10 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	11	19
Atene	14	18
Barcellona	17	22
Belgrado	10	19
Berlino	7	20
Bruxelles	11	23
Budapest	11	21
Copenaghen	11	15
Francoforte	8	23
Ginevra	10	21
Klagenfurt	7	21
Lisbona	20	29
Londra	13	23
Lubiana	6	21
Madrid	15	29
Mosca	9	17
Parigi	13	25
Praga	6	20
Salisburgo	9	19
Stoccolma	10	19
Varsavia	9	20
Vienna	9	20
Zagabria	11	21

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	14	24
Aosta	12	25
Bari	15	19
Bologna	14	24
Bolzano	13	27
Cagliari	15	26
Catania	16	21
Firenze	12	28
Genova	16	22
L'Aquila	7	20
Messina	17	24
Milano	16	25
Napoli	15	23
Palermo	17	23
Perugia	11	21
Pescara	13	19
R.Calabria	14	20
Roma	16	24
Taranto	17	23
Torino	15	25
Treviso	13	26
Venezia	16	26
Verona	15	27

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Penisola del 38° parallelo - **5** Rivale - **9** Uno di noi due - **10** Ha la testa tra le nuvole - **12** È sistemato al lato della porta - **14** Achille lo uccide a pugni - **15** Nelle date vale aprile - **16** La zona della Lombardia con Bellagio - **17** Le comodità della vita - **18** Nei *Promessi sposi* Manzoni lo definì "sciagurato" - **19** La Tatangelo cantante - **20** Si lavora ai ferri - **21** Il romanziere di *Zanna Bianca* - **23** La Nazionale nelle sigle - **24** Solcato da scanalature - **25** Brioso senza riso - **26** Seguaci del "Grande Timoniere" - **27** Cancellato con un tratto - **29** Immaginetta sacra - **30** La coda del cocker - **31** Il cortile della casa spagnola - **32** L'affanno del trepidante.

VERTICALI: 1 Il verso del passerotto - **2** Una farina molto bianca - **3** Natalia attrice ne *Il ciclone* - **4** Le profondità marine - **5** Uscito nelle librerie - **6** Varietà di tè sudamericano - **7** La Lemper cantante e attrice - **8** Articolo per sportivo - **11** Allevatori mascherati - **12** Si fa dopo l'aratura - **13** Località friulana con una base Nato - **14** Lo è un giudice nelle sue funzioni - **15** Gli autori delle lettere anonime - **16** Non ha preso moglie - **17** Recatosi di persona - **19** Jennifer di *Friends* - **22** La Fallaci di *Intervista con la storia* - **24** Confeziona abiti - **26** Si stringono per salutare - **27** Il man di Gotham City - **28** Preposizione... monastica - **29** I confini della Slovacchia - **30** Nei denti e nei capelli.

040 633.006
VECTASRL@GMAIL.COM

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace**, **Lorenzo Bertoli**, **Francesco Dini**, **Raffaele Serrao**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi €137, tre mesi €74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733 111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 27 maggio 2020 è stata di 20.130 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Tenetevi al corrente dei problemi di chi collabora con voi. E' un interessamento che facilita i rapporti e rende più intensa l'intesa. Possibili tensioni nel rapporto d'amore.

TORO 21/4 - 20/5
Nei confronti delle persone che vi saranno vicino nel corso della giornata non dovete essere troppo esigenti. Non fate nulla che possa turbare la vostra serenità. Relax e riposo.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Un progetto umanitario vi coinvolgerà molto e servirà a farvi cambiare interiormente. Un'alimentazione poco equilibrata sarà causa di certi disturbi digestivi.

CANCRO 22/6 - 22/7
E' una giornata positiva, nonostante qualche tensione in famiglia. Ma per trarre profitto dalle numerose possibilità lavorative vi conviene essere meno esigenti verso voi stessi.

LEONE 23/7 - 23/8
Utilizzate la mattinata per gli impegni più urgenti ed importanti, dal pomeriggio la situazione tenderà infatti a complicarsi. Moderatevi nell'uso delle parole. Amore.

VERGINE 24/8 - 22/9
Datevi da fare con un poco di tempestività. Sappiate disporre bene del vostro tempo. Avete tante buone idee da realizzare. Serata d'incanto per gli innamorati. Parlate poco.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Varie occasioni fortunate. Datevi da fare con abilità, presenza di spirito e con i piedi ben saldi per terra. Una maggiore adattabilità vi metterà in una posizione di vantaggio.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Vi attende una giornata piacevole, anche se una spesa imprevista vi renderà un po' nervosi. Rapporti molto sereni e rilassanti con le persone vicine. Un gesto di generosità.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Siate precisi e puntuali nel lavoro. Una bega fastidiosa si manifesterà proprio nei primi minuti del vostro orario abituale. E' bene che siate presenti. Una discussione.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Con una franca e sincera discussione potrete recuperare un rapporto che sembrava compromesso da sciocche incomprensioni. Nel lavoro non ci saranno delle novità.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Una modesta perdita di denaro vi metterà di cattivo umore e vi costringerà a rimandare un acquisto da tempo programmato. In amore nuovi stimoli.

PESCI 20/2 - 20/3
L'entusiasmo con cui avete intrapreso un nuovo progetto calerà a causa di tensioni e malintesi tra voi e un collaboratore. Non scoprite le vostre carte in amore...